ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Giovedì 21 Marzo 1912 — [redacted] — NUM. 81

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 15,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
[redacted] VOGLER
(Conto corrente colla Posta).

La inquietudine dell'Europa per la politica russa e per l'azione italiana

Nessun rinvio del viaggio di Guglielmo II - L'incontro del Kaiser col nostro Re a Venezia

(Servizio speciale della STAMPA)

La vera portata dell'incontro di Venezia

Roma, 20, notte.

Il viaggio dell'imperatore Guglielmo non è stato rinviato: è quindi escluso che il rinvio significhi, come pretende qualche giornale parigino, che sia probabile ed imminente la guerra fra la Grecia e la Turchia. D'altra parte deve escludersi che il viaggio abbia una speciale importanza diplomatica. L'imperatore Guglielmo va a Corfù per passare le prime settimane della primavera in pieno mezzogiorno nella sua deliziosa villa. Volendo andare da Berlino a Corfù, è ben naturale che l'imperatore passi per Venezia, perchè la via di Venezia è la più corta e conseguentemente più comoda. Non sarebbe certamente consigliabile che egli facesse il giro dell'Europa per arrivare a Corfù per via di mare nè che prendesse la via di Trieste che è più lunga di quella di Venezia. S'aggiunga che Guglielmo II è sincero e caldo amico degli italiani e grande ammiratore dell'Italia in genere e della meravigliosa Venezia in ispecie, che egli visita con grande piacere tutte le volte che si presenta una occasione propizia. E' inoltre naturalissimo che Re Vittorio Emanuele faccia gli onori di casa al suo carissimo amico ed alleato. Se l'imperatore tedesco passasse per Venezia senza incontrarsi col Re d'Italia, il mondo diplomatico e quello politico avrebbero ragione di scandalizzarsi ed abbandonarsi alle più fantastiche congetture. Ma l'incontro dei due Sovrani amici ed alleati nella città delle lagune, dopo l'incontro di Guglielmo e di Francesco Giuseppe a Vienna non avrà altro significato politico all'infuori di questo: che è un sintomo delle ottime condizioni della Triplice Alleanza e delle cordialissime relazioni fra la Germania e l'Italia. Che non avrà uno speciale significato in ordine al momento attuale della situazione internazionale lo dimostra la notizia che i due Sovrani non saranno accompagnati dai loro ministri responsabili. Non è vero che Di San Giuliano accompagnerà Vittorio Emanuele, come non è vero che Bethmann Holweg o Kiderlen Waechter accompagneranno l'imperatore Guglielmo. I due Sovrani saranno accompagnati soltanto dai loro aiutanti di campo e da altri delle loro rispettive case militari e civili. Del mondo diplomatico non sarà a Venezia che l'ambasciatore tedesco presso il Quirinale, il quale farà il viaggio per dovere di ufficio, non a scopo diplomatico. Quando un sovrano mette piede in territorio estero corre subito a lui l'ambasciatore del luogo. Perciò l'intervista di Venezia fra Re Vittorio e l'Imperatore Guglielmo avverrà all'infuori dei due Governi e conseguentemente non avrà una speciale importanza politica.

G.

Guglielmo II lascerà Berlino venerdì sera

Berlino, 20, sera.

La partenza dell'Imperatore per Corfù è fissata a Venerdì sera.

(Agenzia Stefani).

L'ambasciatore inglese informa la Porta sulle condizioni dell'Italia
Remissivo apprezzamento del "Tanin,,

(Servizio speciale della Stampa).
Costantinopoli, 20, notte.

Il Tanin annunzia che l'ambasciatore di Inghilterra ha fatto visita oggi al ministro degli esteri, e gli ha dato indicazioni sul senso della risposta italiana all'iniziativa fatta in favore della mediazione. Dopo questa intervista, il ministro degli esteri ha avuto una conferenza col ministro dell'interno.

Il Tanin trova importante e soddisfacente il passaggio del Memoriale in cui l'Italia si dichiara pronta ad esaminare le controproposte che le Potenze potranno presentare per salvaguardare il prestigio e l'onore della Turchia.

I giornali turchi in genere confermano la concentrazione di truppe russe, a proposito di cui pubblicano informazioni particolareggiate.

Il Tanin protesta contro l'affermazione, secondo cui la Turchia pensa a minacciare la Russia, ed assicura che gli effettivi delle truppe turche non saranno aumentati.

Il nostro ambasciatore esprime a Francesco Giuseppe i ringraziamenti del Re

Vienna, 20, sera.

L'Imperatore ha ricevuto in udienza l'ambasciatore d'Italia, che gli espresse i ringraziamenti del Re d'Italia per le sue felicitazioni in occasione dell'attentato.

Quali echi il cannone italiano risveglierà nell'Arcipelago?

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 20, notte.

Il *Journal* è convinto che si stiano preparando in Oriente gravissimi avvenimenti.

« Anzitutto, — scrive il *Journal*, — è certo che l'Italia cerca di dare un colpo decisivo per terminare la guerra. Le operazioni in Tripolitania si eternizzano, ed ecco venire con l'estate l'entrata in campagna del colera e della dissenteria. Il tentativo di mediazione delle Potenze ha incontrato lo scacco che si prevedeva. Gli italiani si trovano costretti a sviluppare la loro azione militare. Nonostante la censura, si sa che vengono imbarcati elementi di un Corpo di sbarco e che le deliberazioni del Governo precipitano. Il colpo è imminente. Dove porterà esso? Si limiterà all'occupazione di una isola nell'arcipelago? Prenderà di mira al cuore stesso della Turchia, forzando i Dardanelli? Lo sapremo ben tosto. Le ipotesi sono per ora vane. Del resto, una questione assai più importante si pone: l'azione italiana sarà essa isolata? Non provocherà l'intervento di una o parecchie Potenze? E' evidente che nella crisi attuale l'Europa è assai divisa. Gli sforzi tentati per la realizzazione dell'iniziativa russa hanno fatto scoppiare dissensi che pesano gravemente sulle relazioni internazionali. Non è un mistero per nessuno che la Russia desidera un intervento energico per imporre la pace, e che questa proposta ha incontrato una resistenza impossibile a superare, ma che non sembra aver modificato completamente i disegni del Governo dello Czar. Che cosa accade infatti? Le condizioni di pace italiane sono state precisate: la Turchia ha dichiarato spontaneamente di non poterle accettare. La maggior parte delle Potenze hanno giudicato che la loro parte si fermava là, ed hanno fatto sapere che non intendevano uscire dalla loro neutralità. Diciamo la maggior parte delle Potenze, non tutte. La Russia si riserva. E' essa la sola a considerare la possibilità di una nuova azione? Non ci sono, nell'indecisione del momento, fattori più considerevoli che spiegherebbero l'insolito discorso di Winston Churchill, l'allarme di Berlino e le cortesie caratteristiche del Kaiser a riguardo della Francia? La situazione è torbida e lo è sopratutto perchè siamo ad un momento decisivo dell'eterna questione di Oriente. I due grandi gruppi, il cui equilibrio relativo ha dato al vecchio continente parecchi anni di pace, sono completamente scossi. Quali echi il cannone italiano risveglierà nell'arcipelago? ».

Ottimismo viennese sull'atteggiamento della Russia

(Servizio speciale della Stampa).
Vienna, 20, notte.

La « Neue Freie Presse », occupandosi anch'essa delle voci impressionanti che si erano diffuse in questi giorni, vede un sintomo tranquillante nella determinazione dell'Imperatore Guglielmo di non differire il suo viaggio a Vienna, a Venezia ed a Corfù.

« I drammaturghi della politica »

« L'opinione pubblica, — dice la « Neue Freie Presse », — eccitata dalla guerra tripolina, si allarma di qualunque avvenimento anche per sè stesso insignificante. La fantasia lavora. Si disse che l'Imperatore fu dissuaso dall'idea di intraprendere il viaggio in questo momento perchè egli pensava all'eventualità che nello stesso giorno in cui egli si sarebbe incontrato con Re Vittorio a Venezia, i forti dei Dardanelli sarebbero stati smantellati dalla flotta italiana avvistata in questi giorni nell'arcipelago. Un drammaturgo della politica non potrebbe immaginare davvero nulla di più grandioso della simultaneità dell'incontro dei Sovrani a Venezia con una battaglia navale innanzi ai Dardanelli e con l'entrata dei russi nel Bosforo. Ma il palcoscenico e la vita reale sono cose affatto diverse e la politica resta un affare molto arido.

I disegni della Russia e le Potenze

« E' vero che la Russia ha avuto sempre il desiderio di procurare alle sue navi da guerra il libero passaggio per gli stretti, ma essa vorrebbe avere tale diritto di libero passaggio esclusivamente per sè e solo per gli Stati bagnati dal Mar Nero, ma non per le altre Potenze navali. Se la Russia tentasse di conseguire questo diritto con la sola violenza, essa si allontanerebbe più che mai dalla sua mèta. Il marchese di Salisbury ha già dichiarato alla Camera dei lords che l'Inghilterra ammette la chiusura degli stretti solo fino a che essa vale per tutte le Potenze. Se il passaggio venisse concesso alle navi russe, l'amicizia per la Russia non impedirebbe punto all'Inghilterra di esigere che la stessa concessione venisse fatta a tutte le Potenze. La Russia, con un colpo di mano nel Bosforo e calpestando i trattati vigenti, abbandonerebbe le chiavi di Costantinopoli alla flotta inglese. La Russia sa benissimo per quali ragioni la questione degli stretti non può essere sciolta con dei colpi di mano. Bismarck, parlando con Francesco Crispi, disse che la Russia si indebolirebbe se andasse a Costantinopoli. Essa sarebbe vulnerabile nei Balcani e potrebbe venire colpita molto sensibilmente mentre nei suoi attuali confini è più difficile attaccarla. Francesco Crispi rimase sorpreso, allorchè, più tardi, nel suo incontro ad Egert, col ministro austro-ungarico degli esteri, Kalnoky, udì dalla bocca di questo lo stesso parere. La Russia è più che mai aliena da piani che potrebbero provocare una conflagrazione europea e l'esercito turco da Plevna in poi ha fatto grandi progressi ».

Russia ed Italia secondo il "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 20, notte.

Intorno ai rapporti tra Russia ed Italia il *Temps* ha il seguente telegramma dal suo corrispondente da Roma:

« Si sono pubblicate molte cose inesatte a proposito delle relazioni tra Italia e Russia. Dapprima si era rimasti stupiti nei circoli politici di Roma dell'affermazione di un giornale parigino in cui si diceva che l'ambasciatore russo a Roma, principe Dolgoruki, era costretto a ritirarsi a causa dei suoi rapporti poco cordiali con il Governo italiano. Ora, queste relazioni sono sempre state ottime, e se la malattia dell'eminente diplomatico slavo ha reso spesso necessario l'intervento del suo consigliere Goulkevitch, la maggiore cordialità ha continuato a regnare tra la Consulta e la ambasciata russa. Il principe Dolgoruki lascia dunque Roma unicamente per motivi di salute. Posso assicurarvi che sarà rimpianto da tutti coloro che lo hanno avvicinato.

Identità di vedute a Pietroburgo e a Roma

« Si è detto pure che esisteva tra Italia e Russia un accordo segreto per la politica orientale. La verità è molto più semplice: da un pezzo le due Potenze considerano la questione balcanica dallo stesso punto di vista. Fin dal 1909, quando lo Czar si recò a Racconigi a fare visita a Re Vittorio Emanuele, si è dichiarato ufficialmente in un comunicato redatto dai due ministri, Iswolski e Tittoni, che dalle conversazioni, che avevano avuto luogo, si era potuto raggiungere il pieno accordo sugli articoli seguenti: 1.o Mantenimento dello *statu quo* in Oriente; 2.o Integrità territoriale della Turchia; 3.o Sviluppo delle nazionalità balcaniche. Son, del resto, questi i punti principali della comunanza di vedute tra le due alleate, Italia ed Austria, per la politica orientale. Da allora i sentimenti dei Governi russo ed italiano sulla questione balcanica sono rimasti i medesimi. Ciò è tanto vero che i russi, fin dal principio del conflitto italo-turco, hanno fatto tutto il possibile per impedire complicazioni nella penisola balcanica. Come conseguenza logica di questa identità di vedute, l'Italia si è rigorosamente astenuta dal portare le ostilità sulle coste ioniche ed adriatiche, od incoraggiare le velleità di ribellione di qualche popolazione orientale, mentre dal canto suo la Russia ha fatto e fa ancora del suo meglio per mettere fine al conflitto italo-turco per evitare qualsiasi imbarazzo in Oriente ».

« Tale è la situazione reale che risulta da interessi simili, e che non è affatto in opposizione con le alleanze che l'Italia e la Russia hanno rispettivamente con altre Potenze; ma non esiste nessun accordo segreto italo-russo, nè contro la Porta, nè altro di alcun genere. Potrebbe darsi che l'Italia e la Russia, se le circostanze nuove dovessero presentarsi, trovassero però altri punti di contatto su questioni speciali. Una simile eventualità tuttavia dipenderà più dalla loro qualità di Potenze interessate all'equilibrio balcanico, che da incidenti diplomatici. In realtà, Italia e Russia sono entrambe convinte che la soluzione della questione tripolina debba prodursi senza causare nessun turbamento nell'Impero ottomano di Europa e di Asia.

I Dardanelli — La cordialità italo-russa

« Quanto alla questione speciale dei Dardanelli, non esiste alcuna intesa tra Russia ed Italia. Infatti, se gli avvenimenti dovessero costringere l'Italia a forzare i Dardanelli con la sua propria flotta, la Russia non potrà fare reclami giacchè sarebbe questo il primo passo verso la soluzione dell'eterno problema degli stretti, secondo le idee russe. D'altro lato, se la Russia dovesse inviare la sua squadra del Mar Nero nel Mediterraneo, come conseguenza del passaggio dei Dardanelli effettuato dalle corazzate italiane, l'Italia non avrebbe ragione nessuna di allarmarsi, giacchè la presenza della flotta russa nel Mediterraneo sarebbe un coefficiente in favore del mantenimento dell'equilibrio balcanico e non potrebbe ledere in nessun modo gli interessi mediterranei dell'Italia, sopratutto ora che questa ha realizzato le sue aspirazioni nel nord-Africa.

« In realtà se è vero che la questione di Oriente è sempre l'eterna minaccia per la pace europea, la cordialità delle relazioni italo-russe deve essere considerata come soddisfacente, perchè è una garanzia dello « statu quo » ed esercita indirettamente una influenza favorevole sull'equilibrio balcanico, giacchè fino a quando un accordo austro-italiano o austro-russo per la divisione della Turchia europea non si sia attuato, questa spartizione rimarrà improbabile. L'Italia, l'Austria e la Russia sembra al contrario che si siano intese sul principio dello « statu quo »: quella delle tre Nazioni che violasse questo principio, violerebbe per la forza delle cose un accordo tra le due altre Potenze per la difesa dei loro interessi rispettivi. Nessuno, perciò, si stupisce in Italia dello sforzo positivo ed incessante della Russia per risolvere il conflitto italo-turco, e la notizia che la flotta russa lavora nel Mar Nero per tenersi pronta in caso di bisogno, non eccita nessuna sorpresa. La politica russa, in questo assai pratica, non si oppone agli interessi italiani; al contrario coincide su questi. E' perfettamente spiegabile che, anche senza intesa segreta, la situazione presente faccia nascere una simpatia particolare tra Italia e Russia, simpatia perfettamente compresa e desiderata dal popolo italiano ».

La Turchia costruirà una rete ferroviaria nel bacino del Mar Nero

Costantinopoli, 20, sera.

Il *Tanin* annuncia che la Regia Compagnia generale delle ferrovie ha fatto oggi al Ministero dei LL. PP. proposte concernenti la costruzione di una rete ferroviaria nel bacino del Mar Nero. I negoziati sono cominciati. La rete in questione si compone di linee da Santoun a Sivas (440 Km.), da Sivas a Tchalta, Karpout e diramazioni, Tchalta Erzingan (505 Km.) Erzigan, Zigeri, Erzeroum con diramazioni a Zigeri e Trebisonda (504 Km.), ossia un totale di 1449 Km. I negoziati con la compagnia delle ferrovie orientali per la costruzione di una strada ferrata da Klakandelen a Gostovar sono terminati. Si fisserà il prezzo per chilometro a 160,000 franchi. Tra qualche giorno essa firmerà la convenzione che sarà sottomessa all'approvazione del Parlamento.

L'azione della Russia e la necessità dell'Italia

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia*, esaminando l'attuale situazione diplomatica, la riassume nella necessità per l'Italia di guardarsi dalle illusioni circa le trattative di pace e di continuare a fondo la guerra.

Il *Giornale d'Italia* osserva: « I due punti di vista italiano e turco sono talmente divergenti che non sarebbe possibile nemmeno all'azione diplomatica più abile di riavvicinarli, e perciò è prevedibile che le Potenze dovranno cercare negli avvenimenti lo spunto per venire a una soluzione di fatto lasciando impregiudicata la questione di diritto. E qui ci vorrà molta prudenza da parte del Governo italiano per non lasciarsi legare le mani da formule che, mentre sarebbero di difficile applicazione contro il nemico, toglierebbero al nostro paese la possibilità di colpire al cuore il nemico stesso.

Perciò il *Giornale d'Italia* esorta il Governo italiano a portare dovunque sia possibile la guerra contro la Turchia e a fare il più possibile uso della flotta.

Il *Giornale d'Italia* sostiene poi che l'Italia non deve rimanere vittima dell'illusione di essere aiutata dalla Russia, e osserva: « Non si devono nè disconoscere le prove di vera amicizia e profonda simpatia dateci dalla Russia nelle presenti difficili circostanze, nè diminuire l'importanza dell'atteggiamento diplomatico del Governo di Pietroburgo, e nemmeno dubitare che il signor Sazonoff voglia perseverare nell'azione svolta fin qui con energia per far terminare il conflitto italo-turco. Ma credere che quasi miracolosamente, per volontà della Russia, malgrado la resistenza della Turchia e malgrado la resistenza delle Potenze, si farà la pace, sarebbe assurdo. Accordi segreti nè contro la Turchia nè d'altro genere non vi sono fra Italia e Russia. La verità è semplicemente questa: la Russia crede che la continuazione della guerra italo-turca costituisca proprio un pericolo per il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani e conseguentemente per la pace europea. Quindi se la Russia ha agito e continua ad agire energicamente per cercare di porre termine al conflitto italo-turco, noi non dobbiamo illuderci che il contegno della Russia possa aver virtù risolutiva ».

Assicurazioni della Porta a cui si crede poco

(Per telegrafo alla Stampa).
Londra, 20, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo, 19, al *Times*: « L'ambasciatore di Turchia smentisce che il Corpo d'armata d'Anatolia si avanzi verso la frontiera persiana. Questa smentita però non è accettata con grande convinzione nei circoli ufficiali russi. L'aumento crescente delle forze turche nell'Urmia, cioè nella zona disputata e anche in territori indubbiamente persiani, non concorda con le assicurazioni dell'ambasciatore di Turchia.

La nuova crociera dei dirigibili sugli accampamenti nemici di Suani Beni Aden

37 bombe — Il campo turco-arabo cinematografato

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 20, ore 1.

I dirigibili oggi ripeterono la gita compiuta ieri, della quale vi furono telegrafati gli importanti risultati, spingendosi sopra Suani Beni Aden e fermandosi specialmente colà. Le due aeronavi lavorarono questa volta di conserva. Esse avevano lasciato gli hangars prima dell'alba, a scopo di compiere un lungo viaggio, ma ad un certo punto, a causa della nebbia, avevano dovuto retrocedere e riprendere terra verso le ore sette. S'innalzarono nuovamente alle ore nove; questa volta dirigendosi decisamente sopra il campo turco di Suani Beni Aden, dal quale furono accolti da fucilate subito sparate da regolari turchi a salve di plotoni.

I dirigibili, che avevano raggiunto la quota da 1300 a 1400 metri, lanciarono ben 37 bombe sulle tende nemiche.

La cinematografia del campo nemico

Come ieri, essi notarono che al loro apparire i turco-arabi, con una pronta manovra, si sparpagliavano per ripararsi in certo qual modo dall'effetto delle bombe. Queste, tuttavia, li coglievano nella corsa, seminando strage. Anche questa volta la battaglia tra bombe aeree e fucilate terrestri durò a lungo, e durante questa il comandante Scelzi, dall'alto della sua navicella, tranquillamente cinematografava addirittura il campo nemico. A mezzodì, dopo eleganti giri sulla città, i dirigibili atterravano felicemente.

Sulla gita odierna, come dissi, non è caso dilungarsi, conoscendo i risultati di quella di ieri. Occorre soltanto rilevare che i piloti avrebbero veduto a Suani Beni Aden seimila arabi e duemila turchi regolari. Potrebbe però darsi che questo forte nucleo fosse composto dei 31 accampamenti notati ieri sul tratto Suani-Zenuat e che ora si fossero ammassati per combattere uniti il terribile imprendibile nemico aereo.

Malgrado ciò, è certo questa una delle posizioni più importanti del campo nemico e di cui ormai i nostri piloti riportarono un'idea precisa. Essi ritengono pure che i turchi stiano preparando quanto prima un attacco. Saranno ad ogni modo ricevuti coi dovuti riguardi. Le due aeronavi fecero pure sulla via del ritorno un'apparizione sopra Fonduk Ben Gaseir, dove i piloti scorsero altri agglomeramenti nemici e li regalarono di alcune bombe.

I soldati rivedono le loro famiglie in cinematografia

Fra una diecina di giorni arriverà in Tripoli una novità importante: si incomincieranno i lavori per la posa del cavo telegrafico diretto con Siracusa. Giunsero qui, provenienti dalla Cirenaica, il neo-senatore Santini, gli onorevoli Pais e Negri. L'on. Santini ha proseguito per l'Italia, i due onorevoli rimasero a Tripoli.

Questa sera innanzi a pochi invitati venne pure eseguita la prova generale della cinematografia delle famiglie dei soldati. La prova riuscì splendidamente. Domani, i soldati, o almeno gran parte di essi, potranno vedere le rispettive famiglie riprodotte nella film.

E' giunta ed è sbarcata una nuova locomotiva della ferrovia Decauville, che servirà per la linea di Gurgaresch.

Ricognizioni di ascari e di fucilieri

Non mancarono oggi alle trincee movimenti interessanti. Uscirono dal « Campo delle corse », verso il sud, gli ascari eritrei per una delle loro solite manovre. L'esercitazione avvenne in una vasta spianata in fondo alla quale improvvisamente apparvero alcuni cavalieri o per lo meno alcune ombre lontane, che furono credute tali. Ma mentre gli ascari pensavano a quanto avrebbero dovuto fare le ombre sparirono improvvisamente. Allora si potè continuare senza incidenti la manovra degli ascari, i quali udivano a distanza il fragore delle bombe cadute dai dirigibili e li salutarono colle loro grida di gioia. Contemporaneamente [illegible] oltre la caserma di cavalleria il 18° ed il 23° fanteria facendo una punta ad ovest di Ain-Zara verso Suani-Beni-Aden. Durante la marcia non fu incontrato il nemico, e le truppe ritornarono nelle loro trincee senza incidenti; soltanto furono sorpresi ed arrestati tre arabi sospetti. Anch'essi come tanti altri cercarono dei pretesti vari per spiegare la loro presenza, ma non furono creduti e vennero inviati...., a raggiungere i compagni che li avevano preceduti nella triste impresa dello spionaggio. Il fatto del resto non assume più alcuna importanza, poichè la retata degli arabi è divenuta un avvenimento quotidiano della cronaca tripolina.

Due gentili episodi

Una lieta comunicazione venne fatta oggi ai nostri ascari, a dimostrazione di quanta simpatia li circonda tutta la popolazione italiana. Un numeroso gruppo di frequentatori del Caffè Folcaisi di Ferrara, inviò L. [illegible] raccolte in seguito ad una sottoscrizione in favore degli ascari feriti nello scontro di Bir-El-Turki, accompagnando l'offerta con nobili parole. L'antica italianissima Ferrara non smentisce così la sua magnifica tradizione di patriottismo. Mi furono, a proposito degli ascari narrati due episodi gentili. Un operaio italiano residente in Francia aveva inviato tempo fa cinque lire perchè fossero consegnate ad un ascaro eroe d'un certo episodio ch'era stato creduto vero, ma che invece non avvenne mai. Il maggiore De Marchi rimandava il denaro informandolo di tale fatto, ma l'operaio rispediva non più cinque lire, ma dieci, dicendo di volerle dedicare all'ascaro più valoroso. Ad un tenente degli ascari giungeva poi oggi la seguente lettera, firmata dall'ascaro Ude Ghirghis Audene:

« Signor Tenente, - So benissimo che io mi trovo al sesto ospedale da campo per assistere mio cugino ammalato. Ora mi permetto di scriverle dicendole che se caso mai ci sarà qualche avanzata, voglio essere presente anch'io. Signor Tenente, mi raccomando a lei, perchè son sicuro che non mi trascurerà, anzi mi accontenterà quanto più possibile. Dai miei compagni ho saputo che hanno già combattuto il giorno 4, ed io non ancora; insomma voglio essere anch'io della difesa della Italia nostra ».

Quando si pensi che questa lettera è stata scritta tale quale dall'ascaro, non abbisognano altri commenti.

GIOVANNI CORVETTO

Le notizie ufficiali
Lancio di bombe anche a Bengasi

TRIPOLI, 19, ore 23 (ufficiale).

La situazione è immutata a Tripoli e ad Homs.

I nostri dirigibili hanno eseguito una crociera sull'attendamento del nemico a Suani ben Aden lanciando una trentina di bombe tutte scoppiate regolarmente e con visibili risultati, malgrado lo sbandamento e la fuga degli arabi al primo apparire delle aeronavi.

Continua il ritorno dei profughi, qualcuno con armi e munizioni e molti con bestiame.

BENGASI, 19 (ufficiale).

Stamane l'aviatore sottotenente di vascello Roberti ha lanciato alcune bombe sul campo nemico con constatato successo. Mentre si trovava a settecento metri di altezza è stato fatto segno ad alcuni tiri di « shrapnels ». L'aviatore e l'apparecchio sono rimasti incolumi.

DERNA, 19 (ufficiale).

Ieri durante la giornata sono stati respinti con perdite dai tiri delle nostre artiglierie gruppi di nemici, che successivamente si andavano mostrando a distanza davanti alle nostre linee.

Da parte nostra nessun danno.

Un banchetto internazionale di giornalisti a Tripoli

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 19, ore 23,7.

Questa sera due eminenti colleghi della stampa inglese che sono in procinto di partire, Mr. Bennet Burleigh, corrispondente del Daily Telegraph, *e Mr. Macclure, corrispondente del* Times, *offrirono un pranzo d'addio alla stampa ed agli ufficiali che hanno contatto quotidiano colla stampa. Al pranzo intervennero tutti i corrispondenti di guerra italiani, tedeschi e francesi, il maggiore Roppolo, capo dell'ufficio della stampa, il tenente Campello, aiutante di campo del generale Caneva, e il tenente Hercolani Gaddi, addetto all'ufficio della censura. Il pranzo ebbe luogo al ristorante francese e trascorse fra la più viva cordialità.*

Allo champagne il signor Bennet Burleigh, il veterano dei corrispondenti di guerra, poichè da ben cinquanta anni segue le guerre delle nazioni e telegrafò oramai su tutte le campagne da quella di secessione alla guerra di Libia, si alzò e, secondo il rito inglese, propose con eloquenza un « toast » pei Reali d'Italia. Tutti si levarono in piedi plaudendo. Parlarono in seguito il maggiore Roppolo, poi nuovamente il Burleigh e Revione in inglese, tradotto da Carlo Scarfoglio pel giorna-

listi italiani. Macciure parlò poi in italiano e Scarfoglio in inglese anche lui: Bellanger pei corrispondenti francesi e Kulsebach per la stampa tedesca. Riley Macciure, che oltre a parlare italiano alla perfezione è anche un ottimo cantore, intonò la vecchia canzone scozzese che termina tutti i banchetti britannici, e al ritmo solenne del venerabile canto, durante il quale tutti si presero per mano in catena, la simpatica riunione si sciolse.

Non sarà inutile tener presente come Beviene ricordò che si deve a Burleigh e a Macciure se, nonostante la calunniosa campagna dei Grant Magee e dei Mac-Cullagh, i migliori uomini e le migliori classi inglesi, conservarono la loro fede nel valore, nel coraggio, nella civiltà italiana in questa contrada.

GIOVANNI CORVETTO.

La delirante versione di Enver bey sulla battaglia del 3 a Derna

Roma, 20, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto:

« Enver-bey così descrive, in una sua lettera, la battaglia di Derna del 3 marzo:

« Una compagnia di soldati turchi, composta di 70 uomini di milizia, ha messo in fuga due compagnie di nemici, che si erano avanzate all'ovest di Akapet. La battaglia è durata fino al tramonto. Noi abbiamo mandato sulle linee avanzate tutte le nostre forze regolari ed i volontari indigeni. Il nemico ha battuto in ritirata ed ha abbandonato le fortificazioni. Per non permettere al nemico di prendere i morti ed i feriti, abbiamo fatto occupare le sue posizioni. Le forze nemiche, che erano state notevolmente aumentate, comprendevano sei battaglioni di fanteria, tre batterie di artiglieria, tre mitragliatrici. Tutte le forze di riserva del nemico sono state impegnate e si sono avanzate verso la nostra ala destra; ma noi abbiamo attaccata l'ala sinistra. Questa fu la causa della disfatta del nemico, che ha preso la fuga. Le perdite del nemico furono considerevoli: tra gli italiani morti vi sono il capitano Canti, il tenente Ollander, del 21.o fanteria, e due capitani del 22.o. Abbiamo preso 30 fucili e 36 casse di munizioni. Le nostre perdite sono state di due morti e tre feriti. L'artiglieria nostra ha avuto un morto ed un ferito; tra gli arabi 30 morti e 50 feriti. I beduini hanno fatto saltare la torre di Derna ».

Un capitano Canti ed un tenente Ollander non sono mai esistiti nelle file dell'esercito italiano; il 21.o fanteria, poi, non è mai stato sul teatro della guerra. A parte questi errati particolari, la versione di Enver bey sulla battaglia del 3 a Derna sarebbe esattissima se i turco-arabi in quella giornata campale, anzi che respingere, decimandole, le truppe italiane, non avessero subita la maggiore e più sanguinosa delle disfatte tra quante ne sono toccate loro a Derna dal principio della guerra in poi. Basti il dire che due giorni dopo la battaglia furono ritrovati oltre 250 cadaveri di turco-arabi sul campo della battaglia, e tutti sanno quanta cura ponga il nemico nel raccogliere e trasportar via i suoi caduti. Del resto, vale la pena di ricordare che anche nei circoli militari di Costantinopoli si è detto che Enver bey, proprio nella battaglia del 3, rimase gravemente ferito, tanto che si pensava a sostituirlo. Ora, sebbene Enver bey ci abbia abituati alle più sballate fanfaronate, possiamo vedere in questa lettera un segno del delirio che deve averlo preso in seguito alle ferite riportate.

Novantatre carri carichi di cadaveri dopo la battaglia del 12 a Bengasi!

Roma, 20, notte.

In una corrispondenza alla *Tribuna* da Bengasi, a proposito dell'ultima grande battaglia, è detto che per trasportare i cadaveri dei nemici si sono riempiti 93 carretti e molti ne sono rimasti ancora nelle buche e sparsi nell'oasi. Fra i cadaveri furono rinvenuti alcuni arabi della città che ritornarono in principio con noi e poi andarono al campo turco, alcune donne vestite da uomini, alcuni regolari turchi e due ufficiali. Uno di questi aveva in uno stivalone una lettera diretta alla moglie in Turchia, nella quale egli descriveva il loro stato pietoso, e diceva che essi avrebbero fatto un tentativo disperato su Bengasi, non riuscendo il quale si sarebbero ritirati per via di terra. Tra i fucili raccolti ve ne sono di tutte le foggie e di tutte le età; alcuni anche a pietra, il che non prova che vi sia un ricco rifornimento. Il numero degli arabi appiattati nell'oasi delle due Palme, tenuto conto di quelli che si videro fuggire dalle 6 alle 9, e di quelli che si trovarono uccisi, si fa salire a 3000. Quasi tutti i morti portavano sul petto un amuleto per rendersi invulnerabili; si tratta di un pezzetto di pergamena scritta in arabo e pendente al collo chiuso in una scatola o in un dente o corno vuoto di animale.

Dicerie di arabi tunisini...

Gabes, 20, mattina.

Secondo dicerie di fonte indigena, ottantamila (?) arabi sarebbero concentrati fra Azizia e Garian. Essi, man mano che arrivano, sono armati e vengono poi inviati agli avamposti, a Zuara, dove si trovano da 8 a 10,000 combattenti, comandati da un ufficiale meticcio. Una grande quantità di cartuccie italiane (?) sono fra le mani di Nescial-bey, cui vengono consegnate tutte le prede (?) di guerra. L'intera regione di Nalut è spopolata. Gli uomini sono partiti per la guerra contro gli italiani. Il Kaimakan di Sokna si è recato nel Tibesti e nella regione di Elin Galaka, onde reclutare tribù. Corre voce che questi con grande entusiasmo sono decisi a mettersi in movimento per la guerra santa.

In Tunisia ricomincia il boicottaggio contro gli italiani

Roma, 20, notte.

La *Tribuna* ha da Tunisi: Il boicottaggio contro gli italiani è ricominciato. Gli indigeni rifiutano di acquistare i cerini, che sono notoriamente di provenienza italiana. Il preteso insulto ad un membro della famiglia beilicale si riduce ad un semplice ostacolo interposto al passaggio della vettura del principe da alcuni carrettieri italiani: tale ritardo provenne da un alterco fra i carrettieri e il cocchiere del principe.

Si trova qui di passaggio Munir Pascià, governatore di Silten. Esso prosegue per Costantinopoli.

La Turchia contraria alla pace per non disonorare il suo esercito

Costantinopoli, 20, mattina.

Si dice che, durante il ricevimento diplomatico di ieri, il ministro degli affari esteri abbia dichiarato ad alcuni diplomatici che la Turchia non potrà mai accettare le condizioni proposte dall'Italia, perchè l'esercito ottomano ne uscirebbe disonorato.

(Agenzia Stefani).

La Camera con un saluto all'armata approva il bilancio della Marina

L'inchiesta sul palazzo di giustizia approvata — La "San Giorgio„ e l'epurazione negli alti gradi — Per il porto di Taranto.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 20, sera.

(Seduta del 20 Marzo)

La seduta comincia alle ore 14.5.

Per le famiglie dei richiamati

MIRABELLI, all'on. Giovanni Amici, che invoca provvedimenti a favore delle famiglie dei militari richiamati in servizio, dichiara che il soccorso normale è notevolmente elevato ed esteso anche ai genitori, in casi speciali; all'opera dello Stato si aggiunge poi quella dei Comitati cittadini.

AMICI GIOVANNI accenna a casi particolari di famiglie di richiamati rimaste in dolorose condizioni.

MIRABELLI dichiara che se questi casi fossero stati segnalati direttamente all'Amministrazione militare, questa avrebbe provveduto.

Si inizia quindi la discussione della proposta di legge per una

Inchiesta parlamentare sulla spesa pel palazzo di Giustizia

CAVAGNARI darà voto favorevole al disegno di legge, augurando che si faccia la luce sulle deplorevoli vicende della costruzione del palazzo di giustizia, e che l'inchiesta, che ora si sta per approvare, serva di monito a quanti sovraintendono alla costruzione del palazzo del Parlamento ed allontani il pericolo che anche per questo si verifichino ritardi e sperperi (*Approvazioni*).

Si approvano tutti i cinque articoli del disegno di legge.

Si passa alla discussione del

Bilancio della Marina

Il saluto alla flotta

La discussione sul bilancio della marina si inizia con una patriottica dichiarazione dell'on. DI PALMA, il quale dice: « A nome anche di altri colleghi, dichiaro di rinunciare alla parola in sede di discussione generale, riservandomi di parlare su qualche articolo.

« E' bene che i bilanci militari non si discutano quando l'esercito e la marina sono impegnati in guerra.

« Interpretando i sentimenti dell'assemblea, prego il ministro della marina di fare sapere alla nostra gente di mare che la Camera italiana preferisce quest'anno riassumere la consueta larga discussione del bilancio in un saluto entusiasta alla nostra gloriosa flotta, la quale porta con sè il segreto della vittoria e della fine della guerra ».

L'oratore si augura che la discussione generale, che oggi non si fa, possa tra non molto essere fatta in modo più ampio e più positivo, se, come è da sperare, il ministro della marina presenterà presto un progetto di legge per aumentare l'efficienza della flotta, la quale è oggi più che mai indispensabile all'Italia per conservare con decoro e sicurezza la sua posizione di grande Potenza mediterranea.

L'Italia, più che sulle alleanze o sulle amicizie, deve potere contare sulle proprie forze di terra e di mare. La Camera sarà lieta di dimostrare alla marina la sua gratitudine, votando in un prossimo avvenire una legge che assicuri nuove navi alla patria, oggi risorta a nuova e più fulgida grandezza (*Approvazioni*).

ORLANDO SALVATORE si associa ai sentimenti espressi dall'on. Di Palma e manda un fervido saluto alla gloriosa nostra armata (*Vive approvazioni*).

PALA e BASLINI, associandosi ai colleghi, rinunciano a parlare (*Approvazioni*).

PIETRAVALLE aveva presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il ministro della marina vorrà ricercare le cause della crisi del Corpo sanitario marittimo e provvedere ».

Per le considerazioni svolte dall'on. Di Palma, rinuncia a svolgerlo ed a parlare sulla discussione generale.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, ringrazia i varî oratori e la Camera per aver voluto anche in quest'occasione manifestare fiducia e simpatia verso l'armata, che ne è orgogliosa.

La discussione, che oggi per alto senso di opportunità si vuole omettere, potrà proficuamente avvenire dopo terminate le operazioni guerresche, dalle quali marina e Parlamento trarranno utilissimo ammaestramento di esperienza (*Approvazioni*).

DEL BALZO, relatore, rinuncia a parlare (*Approvazioni*).

L'esame dei capitoli

Parlano gli onorevoli CAVAGNARI, il quale insiste sull'urgenza di condurre a termine le leggi per l'assetto della marina mercantile; ORLANDO, relatore, che raccomanda l'unificazione del diritto marittimo; CANEPA, che raccomanda di presentare in tempo le proposte per il nuovo regime della marina mercantile, tenendo presente che le convenzioni provvisorie scadono nel giugno prossimo.

La "San Giorgio„

CAVAGNARI sul capitolo « Stato Maggiore Generale » trae occasione da un grave e doloroso incidente avvenuto nell'estate scorsa, per ricordare che le boe e gli altri segnali dell'ufficio idrografico non devono esser prese come norma assoluta di navigazione dai nostri comandanti. Raccomanda pure che si esiga sulle nostre navi da guerra il più rigoroso mantenimento della disciplina e si inibisca in modo assoluto la presenza di estranei (*Interruzioni dell'on. Rocchelli*).

Raccomanda altresì che si eserciti con giusto, ma severo criterio, nello Stato Maggiore generale quella selezione, alla quale mirava anche un recente disegno di legge.

Ricorda poi un altro incidente avvenuto sulle coste della Sardegna, traendo anche da esso argomento per raccomandare che, per la selezione, i nostri ufficiali siano giudicati soprattutto in base a criteri pratici e dell'esperienza.

Chiude plaudendo alle mirabili prove date dalle nostre navi da guerra in Libia. (*Benissimo!*).

La risposta del Ministro

LEONARDI-CATTOLICA osserva che la guerra ha dimostrato i benefici effetti della selezione operata, perchè tutti hanno egregiamente compiuto il loro dovere.

Dà spiegazioni sugli incidenti ricordati dall'on. Cavagnari, osservando che essi non giustificano alcun addebito all'ufficio idrografico, che è una delle più perfette istituzioni della nostra marina e non possono essere addotti per dubitare del modo col quale si è proceduto alla dovuta selezione.

Conferma poi che le vigenti istruzioni vietano severamente la presenza di estranei a bordo, ed è grave colpa l'infrazione di un siffatto divieto.

DEL BALZO, relatore, dichiara che la Giunta Generale del bilancio si era occupata degli incidenti della « San Giorgio », del « Pontiere » e della « Freccia » ed aveva rivolto le sue osservazioni al ministro; ma non aveva creduto di parlarne nella relazione, mentre pendevano giudizi e inchieste.

Non può che esprimere la fiducia e l'augurio che il Ministro della Marina saprà sempre porre al comando delle navi degli uomini che ne siano interamente degni per ogni rispetto.

L'on. Eugenio Chiesa

L'on. CHIESA, in mezzo all'attenzione della Camera, dice: — Mi sia imposto, una volta tanto, la prudenza nella questione sollevata dall'on. Cavagnari, specialmente di fronte alla odierna notizia del deferimento al Tribunale del comandante Albenga. Una volta aperto il dibattito, non credo di ritrarmi dal mio dovere col prendervi parte specialmente di fronte ad alcune dichiarazioni del ministro. Il ministro, fra la meraviglia della Camera, ha detto che è dal 1886 che le boe era fuori di posto e che la colpa risaliva al Ministero dei Lavori Pubblici. (*Commenti*). Ebbene, sa o non sa il ministro che il viceammiraglio Grenet, uno dei famosi giudici dell'epurazione, aveva egli stesso quando era comandante della *Flavio Gioia* incappato nella Gaiola? (*Commenti*). E allora come va che non si è provveduto ad evitare il ripetersi del disastro? (*Commenti*). Allora la *Flavio Gioia* fece due compie e il danno fu limitato. Questa volta, invece, esso costa parecchi milioni al paese. Ciò perchè l'ufficiale della *S. Giorgio* avrebbe dovuto essere fra gli epurati, benchè le sue note, come marinaro fossero buone, come ha detto il ministro; ma quella morale potevano lasciare a desiderare parecchio, quando era noto alla Spezia e nei circoli marinari che quella signora, che era a bordo, è maritata, e non è nè contessa, nè marchesa. (*Commenti*). Essa era anzi una frequentatrice non desiderabile del Circolo militare, che taluni ufficiali mal tolleravano. Il comandante Albenga avrebbe dovuto avere nella importante manovra maggiori riguardi e maggior prudenza; ma l'on. ministro è stato volta a volta severo e indulgente. Ebbene, se si sono mandati in posizione ausiliaria Mofano, De Orestis e Viotti, affermo che si sono usati due pesi e due misure. Il ministro della Marina è per me, mi permetta di dirlo, soprattutto un teorico: professore di navigazione all'Accademia Navale, scrittore di un trattato di navigazione reso obbligatorio negli Istituti nautici, comandante della *Saint Bon* per 8 mesi in tutto, con la campagna di cabotaggio sulla nave idrografica *Staffetta*, forse egli divenne ministro con Luigi Luzzatti perchè gli era vicino di casa. (*Rumori altissimi, diniegi da parte del ministro della Marina*). E' la verità, non c'è che dire.

L'on. Leonardi-Cattolica è un ministro improvvisato (*rumori altissimi e commenti*), ciò che non toglie nulla alla sua rispettabilità personale; ma io debbo dire che per l'osservanza delle leggi l'esempio deve venire dall'alto. (*Commenti*). Ora l'on. Leonardi-Cattolica era a quel posto, e per diventare viceammiraglio occorreva decimare. La Commissione, di cui faceva parte il Principe Tommaso, l'on. Bettòlo e l'ammiraglio Grenet... dalla Gaiola (*allusione all'opera di questo ammiraglio come membro della Commissione che riferì sull'incaglio della San Giorgio; altera qualche rumore*) decimò, ma non bastava: occorreva che egli facesse il tempo di navigazione prescritto. (*Rumori e commenti*). Ebbene, l'on. Leonardi-Cattolica fece una legge apposta per lui. (*Rumori al centro e a destra; commenti*).

CHIESA (continuando a voce più alta): Sì, signori, la legge 6 marzo 1908 dei corpi della regia marina è stata modificata con disposizione presentata al Senato il 18 marzo 1911, che parifica alla navigazione il tempo passato sul banco di ministro. (*Rumori, commenti*).

Ebbene, Ferdinando Artom preferì dimettersi per conseguire i supremi galloni. Quando si va sulla via delle transazioni si arriva a designare a far parte della Commissione d'inchiesta sul caso Albenga ufficiali che non avevano la veste morale di giudici in un caso così grave perchè non avevano fatto, come ufficiali di marina, le prove più lusinghiere. Ed ecco venire sulla scena ufficiali superiori che non dovrebbero avere segnato nelle loro note caratteristiche l'appunto di avere a bordo di una regia nave giuocato d'azzardo con dei subalterni, tanto che un giorno i subalterni dovettero fare una colletta per pagare il debito di giuoco di un collega novizio verso il superiore. Era lo stesso ufficiale che due anni prima si godeva una licenza a Venezia mentre la sua nave navigava per un periodo di esercitazioni e trovava un falso nome per evitare le visite di dovere ai comandanti del dipartimento. E come se non bastasse la scelta di questo ufficiale, così poco adatto al compito che gli si affidava, il ministro prendeva con sè il generale del genio navale Valsecchi, che aveva per segretario particolare il Chiarini, diventato poi rappresentante della compagnia fornitrice di naftalina alla regia marina e il maggiore Onesti suo uomo di fiducia per gli acquisti di questo combustibile e che poi è diventato socio del Chiarini. Poichè il Valsecchi fu tolto alla direzione delle costruzioni navali, è evidente che egli era l'uomo più inadatto per assistere il ministro in quella evoluzione così grave. Il Paese deve sapere che i suoi sacrifici devono essere affidati in mani sicure. (*Commenti, rumori su vari banchi*).

La replica del Ministro

L'on. Chiesa siede. Sorge immediatamente a replicare il ministro della marina, LEONARDI CATTOLICA, il quale dice, mentre la Camera è attentissima:

— Io credo che la Camera non dividerà gli apprezzamenti dell'on. Eugenio Chiesa, perchè se questo facesse, io rassegnerei immediatamente le dimissioni da ministro. (*Segni di diniego da parte della Camera*).

— Io non credo - prosegue il ministro - di meritare le accuse lanciatemi dall'on. Chiesa, perchè una legge dello Stato ha equiparato agli effetti della promozione, il servizio da me prestato come ministro al servizio di navigazione. Quando, per ottenere la promozione, avrei dovuto intraprendere la navigazione, mi recai dal Re e dal Presidente del Consiglio, ai quali feci nota la necessità di lasciare il Ministero per non compromettere la mia carriera e tanto il Re quanto il Presidente del Consiglio, credendo che fosse più utile la mia presenza al Ministero, mi pregarono di rimanere e allora il Consiglio dei ministri propose quella legge alla quale allude l'on. Chiesa. Che colpa ho io di avere obbedito al desiderio del Re e del Presidente del Consiglio? L'on. Chiesa ha parlato di ufficiali che giuocano coi subalterni: io non ne conosco. Se ne conoscessi, prenderei seri provvedimenti contro di essi, e se l'on. Chiesa è in grado di fornirmi i nomi, io lo prego di indicarli.

CHIESA: — *Li farò, li farò.*

CATTOLICA: — Se li avessi conosciuti, le avrei prese dei provvedimenti contro di essi. In quanto a ufficiali che, uscendo dal servizio attivo, assumono rappresentanze commerciali, io non so che farci. Circa l'aiutante del Valsecchi, io non sapevo davvero che egli fosse un rappresentante di naftalina, ma so che è un ottimo impiegato. Il maggiore Onesti è entrato in una ditta privata quando è uscito dal servizio attivo. Allorchè sono accorso a Napoli dopo l'incaglio, ho trovato vari ammiragli e li ho pregati di accompagnarmi sul luogo. Io domando alla Camera che esprima piena fiducia sul mio operato; se qualcuno ha delle obbiezioni da fare, le faccia pure.

CHIESA (al ministro): — Ella non ha risposto a tutte le mie accuse sullo investimento della Gaiola e specialmente nei riguardi dell'ammiraglio Grenet. (*Commenti*).

La Camera rumoreggia molto: il Ministro fa l'atto di alzarsi per rispondere; ma poi, visto che le parole dell'on. Chiesa non vengono raccolte dalla Camera, si rimette a sedere.

CHIESA: — L'on. ministro si è chiuso nell'investimento. (*Rumori altissimi*).

MARGORA: — On. Chiesa, stia zitto. Onorevole ministro, vada avanti e non dia ascolto.

LEONARDI-CATTOLICA ripete che nell'applicare la legge sulla epurazione, si è attenuto alle proposte di una Commissione composta di tre ammiragli degni di tutta la fiducia dell'Armata e della Nazione. (*Vive approvazioni; vivi applausi; molte congratulazioni*).

Il porto di Taranto

DI PALMA parla sul cap. 315: « Costruzioni e opere idrauliche della marina militare ». Dopo aver ricordato di quale importanza ed utilità sia stata e sia Taranto nella recente guerra, ed accennato all'importanza ancora maggiore che assumerà come vertice del nuovo triangolo strategico Taranto-Augusta-Tobruk, dice che la guerra attuale ha dimostrato l'imprescindibile necessità di dotare Taranto di un secondo canale, di assicurare insieme con quello esistente la libertà di accesso e di uscita dal mare piccolo. Sovente tutta la flotta è ancorata nel mare piccolo. All'indomani delle grandi manovre nell'Adriatico circa 100 unità fra maggiori e minori vi si trovavano chiuse: che cosa sarebbe avvenuto se l'unico canale di accesso e di uscita deliberatamente o accidentalmente fosse rimasto ostruito?

Richiama l'attenzione della Camera sui seguenti fatti: Nel 1905, dopo una manovra della squadra di riserva, la quale a notte avanzata e con tempo cattivo entrò dal mar grande nel mar piccolo, rovinò parte del muraglione di sinistra, producendo il timore di imbottigliamento della forza navale. Il comandante, ammiraglio Bettòlo, con brillante manovra uscì colle sue navi dal mar piccolo e ritornò ad ancorarsi nel mar grande: ma che cosa sarebbe accaduto se la frana fosse stata più grande? e soprattutto se in tempo di guerra? Eppure nulla fu fatto per scongiurare la ripetizione di simili pericoli.

Tre anni or sono, la *Vettor Pisani* incagliò in pieno, la nave rimanendo in quella malaugurata posizione parecchi giorni, impedendo così il passaggio delle navi. Che cosa sarebbe accaduto in caso di guerra? Ma neppure dopo ciò si ricorse al rimedio. Purtroppo, però, si sono verificati gravi incidenti anche durante questa guerra. La *Minerva*, carica di esplosivi, uscendo dal mar piccolo, andò a sbattere contro uno dei piloni del ponte, rimanendo incagliata di traverso, impedendo così alla *Vettor Pisani*, che batteva bandiera del Duca degli Abruzzi, di uscire: furono ventiquattro ore di palpiti e di preoccupazioni, fino a quando, cioè, non si riuscì a togliere la *Minerva* dalla sua posizione. Se invece di essere in guerra colla Turchia, fossimo stati in guerra con una nazione marittima più vicina, di quali e quanti danni avrebbero potuto essere causa quelle ventiquattro ore di ritardo!

L'esperienza, sia in tempo di pace, sia in tempo di guerra, ha dimostrato i gravi pericoli che derivano dalla mancanza di un secondo canale navigabile; la fortuna e l'abilità degli uomini hanno saputo scongiurarne le conseguenze, ma non sarebbe buona politica militare quella di fare eccessivo assegnamento sulla fortuna e sul caso. Dotando Taranto di un secondo canale navigabile si farà opera di altissimo interesse nazionale (*Vive approvazioni; congratulazioni*).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, ringrazia l'on. Di Palma di avere richiamato l'attenzione del Governo e del Parlamento sulla necessità di un canale di accesso al mare piccolo di Taranto. Studierà, di concerto con l'onorevole ministro dei lavori pubblici, l'importante questione.

Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 18.50.

Domani seduta alle 14, col seguente ordine del giorno: Domande a procedere contro gli onorevoli Grosso-Campana e Squitti; discussione del bilancio della Somalia: preventivo 1911-912, assestamento 1910-911; votazione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Nota alla seduta

L'incontro del Re coll'Imperatore di Germania - L'incidente Chiesa-Leonardi Cattolica - L'azione navale - Prossima occupazione di Zuara - Uno scandalo in vista.

Roma, 20, notte.

I corridoi della Camera sono rimasti oggi molto affollati. L'incidente sollevato dall'on. Eugenio Chiesa contro il ministro della Marina, il viaggio del Re a Venezia per incontrarsi coll'Imperatore Guglielmo, le voci di importanti decisioni relative alla guerra prese nell'odierno Consiglio dei Ministri formavano il tema delle conversazioni. L'incidente sollevato dall'on. Chiesa veniva severamente giudicato, sembrando il contegno tenuto dal deputato repubblicano, in aperto contrasto con il patriottico riserbo mantenuto dagli oratori, che si erano iscritti a parlare sul bilancio della Marina e che rinunziarono alla parola, perchè, in tempo di guerra, non si discute sulle condizioni della flotta impegnata sul teatro della guerra. L'on. Chiesa credette rompere questa consegna perchè l'on. Cavagnari, per conto suo non l'aveva mantenuta. Però egli, pur toccando, come l'on. Cavagnari, il delicato argomento della *S. Giorgio*, poteva astenersi dalla questione personale sollevata contro il ministro della Marina, sopra tutto nel riferire censure contro una parte, sia pure esigua, dei nostri ufficiali di Marina nel momento in cui tutto il paese rende omaggio alle prove di abnegazione che l'ufficialità della nostra flotta ha dato dall'inizio delle ostilità.

L'incontro del Re a Venezia con l'Imperatore di Germania veniva a Montecitorio giudicato come un avvenimento di notevole importanza politica, perchè nel colloqui fra il Re e l'Imperatore non potrà non essere agitata la questione della guerra particolarmente in rapporto alla situazione internazionale. L'intervista dei due sovrani — si notava negli ambulatori della Camera — potrebbe avere una influenza decisiva circa il seguito della vertenza italo-turca.

Circa il Consiglio dei Ministri odierno si affermava nei corridoi della Camera da una personalità parlamentare che nella riunione di oggi a Palazzo Braschi era stata decisa la estensione della nostra azione navale stabilendo che essa venga iniziata mediante l'occupazione di un'isola nell'Egeo. Intanto si attende a Montecitorio la notizia dell'occupazione di Zuara annunziata imminente dal Comando del corpo di spedizione. Credo potervi confermar essere prossima l'occupazione di Zuara. Quanto alle voci di azione navale, mi risulta che essa è subordinata al risultato definitivo delle trattative delle Potenze per la mediazione di pace. Intanto si annunziava da un'alta personalità militare a Montecitorio che la squadra di riserva, attualmente a Spezia, ha ricevuto ordine di concentrarsi nei prossimi giorni a Taranto. Questo concentramento potrebbe costituire il sintomo di una prossima azione.

La cronaca di Montecitorio registra ancora il preannunzio di un prossimo scandalo che verrebbe sollevato da un deputato di Estrema. Lo scandalo scoppierebbe in occasione della discussione del bilancio consuntivo 1907-1908. Come è noto, la Camera ha deciso, su proposta dell'on. Pasqualino Vassallo, di discutere i bilanci consuntivi anche senza la relazione, qualora l'on. Saporito non abbia presentato la propria relazione per il giorno della discussione che è imminente. La relazione dell'on. Saporito è in corso di stampa e non potrà essere distribuita il giorno della discussione. Di ciò l'on. Saporito, che si vede decapitato nelle sue funzioni di relatore, è assai adirato, perchè, nella sua relazione, sono contenute rivelazioni che si dicono gravi, di fatti avvenuti nell'amministrazione delle ferrovie. Perciò, a quanto si dice, l'on. Saporito, intendendo che il frutto del suo lavoro non vada perduto, si sarebbe messo d'accordo con un deputato di Estrema, il quale, nel suo discorso, porterebbe alla Camera le rivelazioni che l'on. Saporito ha fatto nella sua relazione destinata a rimanere inedita. Vedremo. Domani, essendosi oggi esaurita la discussione del bilancio della Marina, avremo la discussione del bilancio dell'Istruzione Pubblica, sul quale sono iscritti i seguenti deputati: Murri, Baccelli Alfredo, Meda, Di Sant'Onofrio, Queirolo, Calisse, Vacchelli, Fede, Ciccarone, Lucifero, Abbiate, Bernabei, Gallenga, Cornlani e Morelli Gualtierotti.

Discussione inopportuna

Roma, 20, notte.

L'odierna discussione del bilancio della marina, cominciata benissimo con la dichiarazione dell'on. Di Palma che la Camera quest'anno preferisce di riassumere la consueta discussione in un saluto entusiasta alla nostra gloriosa flotta che porta con sè il segreto della vittoria e della fine della guerra, è proceduta piuttosto male per la mancanza di tatto di qualche oratore e per l'inesperienza parlamentare del ministro. L'on. Cavagnari, che aveva parlato molto opportunamente per dimostrare la necessità improrogabile di condurre a termine le leggi per l'assetto della marina mercantile, tanto che il suo esempio era stato seguito dagli on. Orlando Salvatore e Canepa, avrebbe potuto aspettare che fosse finito il processo contro il comandante Albenga per richiamare l'attenzione della Camera sul famoso disastro della « San Giorgio » e sulle deficienze nella selezione del personale dell'armata. L'on. Chiesa Eugenio, alla sua volta, benchè repubblicano, avrebbe potuto rinviare le sue vivaci critiche all'opera di epurazione ed alla persona del ministro, alla fine della guerra. Ma che dire del ministro della marina, che si lasciò così facilmente trascinare a fare una discussione tanto inopportuna, mentre l'armata è di fronte al nemico? L'on. Leonardi Cattolica è proprio disgraziato in tutto ciò che si riferisce al famigerato disastro della « San Giorgio ». Al momento del disastro commise due grandi errori stringendo pubblicamente la mano al responsabile e lasciando il medesimo al comando della nave, mentre si eseguiva l'inchiesta contro il comandante. Oggi avrebbe potuto cavarsi di impaccio limitandosi a ricordare che è ancora in corso il processo penale contro il responsabile del disastro. Ha voluto invece entrare nel merito e rievocare incidenti che sarebbe stato molto meglio lasciare nell'oblio. Si dimentica così facilmente in Italia! Nè è stato più felice quando dal banco dei ministri ha voluto ad ogni costo, ad onta delle vivissime generali esortazioni della Camera a non farlo, raccogliere e smentire pettegolezzi come quello che egli doveva la sua nomina a ministro al caso fortuito di abitare nella stessa casa ove abita l'on. Luzzatti, incaricato allora di comporre il nuovo Gabinetto. Nel momento in cui la Nazione italiana e l'Europa hanno concentrato la loro attenzione sulla nostra armata, nel momento in cui in Italia e fuori d'Italia non si parla che dell'eventuale azione navale dell'Italia nell'Egeo, il ministro della marina avrebbe dovuto dar prova di molto maggiore prudenza. E' bene notare che durante l'increscioso discussione, l'on. Giolitti non era al banco dei ministri. Con la sua assenza si spiega tutto. G.

Al Senato

La discussione sugli articoli del progetto di legge per l'ordinamento giudiziario

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 20, notte.

La seduta si apre alle 15.10. Presidenza del vice presidente Blaserna. Continua la discussione del progetto di legge « Modificazioni all'ordinamento giudiziario ».

SCIALOIA trova giusta la proposta dell'ufficio centrale di stabilire un elenco delle preture più disagiate ed obbligate a coprire tali posti i pretori di prima nomina. Si eviterebbe così che molte di queste preture, come avviene specialmente in Sardegna, rimanessero senza titolare per il restante numero di preture che è di gran lunga maggiore; occorre una certa libertà e troverebbe giusto che le principali preture fossero assegnate ai giovani di maggior valore, senza che in tale assegnazione avesse prevalenza l'anzianità.

Dopo una lunga discussione sugli articoli 6 e 7 del progetto di legge, MORTARA dell'ufficio centrale, poichè le risposte del Ministro non lo hanno completamente tranquillizzato chiede che si sospenda la discussione dell'art. 6 perchè l'ufficio centrale col ministro possano trovare un terreno su cui conciliare le loro idee. FINOCCHIARO Ministro di G. G. non si oppone alla proposta di sospensiva dell'articolo 6 e quella dell'art. 7, proposta dal senatore Placido.

DE BLASIO, procuratore generale della Corte di Cassazione di Torino, trova grave che a 21 anni un uditore possa essere nominato giudice e propone un maggior tirocinio che potrebbe essere di tre anni.

FINOCCHIARO, ministro di Grazia e Giustizia è dolente di non accettare la proposta del sen. De Blasio, che modificherebbe lo stato delle cose attuali e crescerebbe il pericolo di non trovare un numero sufficiente di giovani disposti ad accedere alla carriera della magistratura. Dice che non bisogna diffidare della valentia dei giovani magistrati.

VACCA, relatore, osserva al senatore De Blasio che attualmente, vi sono giudici aggiunti, i quali all'età di 23 anni giudicano nei tribunali.

Si leva la seduta alle ore 18,15. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il Consiglio dei Ministri e le trattative delle Potenze

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 20, sera.

Stamane — come era annunciato — si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti meno l'on. Nitti. Il Consiglio si è occupato specialmente di questioni inerenti alla guerra e delle trattative diplomatiche per la mediazione di pace iniziata dalle Potenze. Si conferma l'assoluto diniego della Turchia a prendere in esame le proposte dell'Italia.

Il nuovo presidente del Consiglio superiore della marina

Roma, 20, notte.

Il *Foglio d'ordini della Regia Marina* reca che con regio decreto in data 17 corrente, S. E. il vice-ammiraglio Amero D'Aste Stella ha cessato dalla carica di segretario generale e di vice-presidente del Consiglio Supremo, ed ha assunto quella di presidente del Consiglio superiore della Marina.

I rappresentanti della Federazione della gente di mare ricevuti dal Ministro della Marina

Roma, 20, sera.

Stamane il ministro della marina, on. Leonardi Cattolica, ha ricevuto gli onorevoli Bettòlo, Canepa e Chiminesi, unitamente ai rappresentanti della Federazione della gente di mare, capitano Giulietti e signor Carosini. Il colloquio è stato chiesto per sottoporre all'esame del ministro della marina due importanti questioni, la prima riguardante la cassa invalidi per la marina mercantile, la seconda riflettente i salari del personale delle Società di navigazione sovvenzionate dallo Stato. La Commissione ha chiesto al ministro della marina che venga al più presto possibile la sistemazione della cassa invalidi della marina mercantile per cui si trova dinanzi alla Camera un progetto di legge che fissa al 31 dicembre 1912 il termine per la proroga della sistemazione della Cassa Invalidi. La Commissione ha chiesto che tale termine venga abbreviato. Il ministro ha dichiarato di acconsentire a tale richiesta perchè il termine della proroga per la sistemazione della Cassa Invalidi sia anticipata e fissata al 31 marzo 1912, ciò per dare modo di risolvere la questione mentre dura l'attuale legislazione. Circa la seconda questione, cioè in merito ai salari, la Commissione ha esposto al ministro come i salari del personale delle linee sovvenzionate dallo Stato sia sensibilmente inferiore a quello delle linee della navigazione libera. La Commissione invocò che abbia a cessare questa sperequazione. Per giungere a ciò il ministro potrebbe servirsi della facoltà che la legge delle convenzioni dà al Governo di fissare i salari del personale delle linee sovvenzionate. Il ministro relativamente a questa seconda questione ha dichiarato di essere cosa molto complessa, perciò ha promesso di studiarla attentamente sotto tutti i riguardi, dimostrandosi animato delle migliori intenzioni per risolverla. Così ha avuto termine il colloquio tra il ministro e la Commissione.

Una commissione di studenti napoletani ricevuta dal Re

Roma, 20, notte.

Stamane, alle 9.45, il Re ha ricevuto i rappresentanti degli studenti napoletani. Il presidente del Comitato, a nome di tutti gli studenti dell'Ateneo, ha espresso al Re i sentimenti dei più vivi rallegramenti per lo scampato pericolo. Vittorio Emanuele ha pregato di voler portare agli studenti di Napoli i suoi ringraziamenti. Poi ha interrogato i giovani sull'andamento degli studi, sul numero degli studenti in genere e in ogni Facoltà, rilevando la rinomanza dell'Ateneo napoletano ed in ispecie della Facoltà di medicina. La conversazione si è poi portata sull'indirizzo che una parte degli studenti prenderà in conseguenza della presente impresa nazionale e sulla possibilità per i giovani di trovare nuove vie sul all'attività scientifica, come all'attività professionale. Domandando dei diversi luoghi d'origine, il Sovrano ha ricordato le bellezze dei monti abruzzesi, della Calabria e della Sicilia in ispecie, a proposito della quale è passato a parlare dei danni del terremoto e dell'Università di Messina. La conversazione, varia ed animata, è durata quindici minuti, dopo i quali il Re, stringendo vigorosamente la mano a ciascuno dei presenti, ha congedato la Commissione.

I liberali del Collegio di Gonzaga sosterranno la candidatura di Ferri

Mantova, 20, notte.

Stamane ebbe luogo l'indetto Congresso provinciale del partito liberale di Gonzaga per deliberare l'indirizzo e la tattica da seguire di fronte alle elezioni politiche indette per il giorno 31 del corrente mese. Al Congresso intervennero numerosissimi elettori: erano rappresentati i Comuni di tutto il Collegio.

Fin dall'apertura di tale Congresso si manifestarono due tendenze: i sostenitori della prima affermavano che, specialmente di fronte all'astensione ufficiale dei socialisti il partito liberale, per dignità politica, doveva opporre all'auto-candidatura dell'on. Ferri una candidatura propria; la seconda tendenza sosteneva invece che, tenendo conto dell'attuale sincero atteggiamento dell'on. Ferri di fronte all'impresa libica, era conveniente e necessario che il partito liberale gonzaghese non contrapponesse all'on. Ferri alcun candidato. Dopo lunga discussione prevalse e fu accettato questo secondo ordine di idee ed a grande maggioranza venne approvato un ordine del giorno in tale senso.

Così, per l'astensione dei socialisti e per il contegno dei liberali, l'on. Ferri sarà nuovamente rieletto rappresentante del fido Collegio di Gonzaga, senza competitori e senza lotta.

I dietroscena politico-parlamentari di uno scandalo parigino

Parigi, 20, mattino.

Il *Figaro* dice che la verità sull'affare Rochette è che all'epoca in cui si chiedevano i rinvii, Monis mandò a chiamare il procuratore generale e domandò espressamente da Caillaux e gli diede ordine di intervenire presso il presidente della Camera degli appelli correzionali perchè i rinvii sollecitati da Rochette venissero accordati.

Il *Figaro* dice che Monis non faceva questo passo che per far cosa grata a Caillaux, che aveva deciso questo intervento su preghiera di un giornalista ufficioso che aveva trovato in Rochette un concorso finanziario generosissimo. Rochette infatti sovvenzionava allora un giornale radicale particolarmente devoto a Caillaux.

Il *Figaro* aggiunge che il procuratore generale resistette in termini fermissimi contro tale ordine, ma infine, di fronte all'insistenza di uno dei due ministri, s'inchinò.

Il signor Fabre ha consacrato in un processo verbale di quel giorno questa che è la sola umiliazione della sua carriera.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

Ci telefonano da Milano, 20, sera:

Pubblico scarso, pista pesante, brutto tempo.

Corsa Militare (handicap). — L. 2000, metri 2500. — La corsa riesce un « match » fra Wandering Mistrel (75, Sacchetti) di Sacchetti, e Licia (66, Caputo) di Caputo, che vince facile.

Premio Goldina. — L. 1500, m. 1800.

1. Ticino (72, Rizzardi) di Rizzardi — 2. Viscomte (70, Simonetta) di Simonetta — 3. Fleur D'Irlande (63, Valerio) di Parico.

Non piazzato Triberg (74). — Vinto per cinque lunghezze. Invenduto il vincitore.

Premio Borgo Ticino. — L. 2500, m. 2000.

1. Vieille Basquaise (71, Almonti), di Marigoli — 2. Lo-Belvedere (71, Pozzoli) di Granella — 3. Roston (63, Corbella) di Treves.

Non piazzati: Pandore (60) e Ciria (63). Caduta la vincitrice. Vinto per molte lunghezze; idem dal secondo al terzo.

Premio Meletto (handicap). — L. 4000, metri 1900.

1. Magadino (68, Simonetta) di Simonetta — 2. Salmio (65, Valerio) di Calvi — 3. Panne-D'Auto (69, Treves) di Treves.

Non piazzati: Dasodi (74); Scurata (73); Omatello (64). — Vinto per due lunghezze; idem dal secondo al terzo.

Premio Naviglio (handicap). — L. 5000, metri 3000.

1. Antonina (58, Almonti) di Francescangeli 2. Varco (65, Woodkok) di Modigliani — 3. Alpino (72, Pozzoli) di Modigliani.

Non piazzati: Pizzardone (60); Carpaccio (60); Miss Nora (60). — Vinto per due lunghezze; idem dal secondo al terzo.

Premio Oleggio (handicap). — L. 5500, metri 3500.

1. Rasnoble (75, Boschi) di Geld — 2. Diadoque (72 1/2, Treves) di Treves — 3. Basilisi (66, Honorati).

Non piazzato Ayrbel (75). — Vinto per due lunghezze; 4 lunghezze dal secondo al terzo.

In cammino verso il campo di Idriss nelle acque dello Yemen

(Dal nostro inviato speciale in Arabia)

Da bordo dello "S. S. X.„ nel Mar Rosso, Marzo.

La meta non è più lontana. Perduto di vista il massiccio del Sinai, costeggiata la sterile montagna sanguigna delle montagne dell'Edgiaz, intraviste da lungi le linee bianche di Gedda la minacciata, di Hodeida l'esclusa, di Moca la squallida, sostato per un giorno nella torrida Gibuti, cambiato nella riarsa metropoli coloniale di Aden il mezzo che ora mi porta attraverso le acque di questa antica via delle genti, scenderò alla porta neutrale dello Yemen: a Mokelle. Quivi sulla soglia del palazzo del Sultano di Mokelle, del più grande e fastoso palazzo di Arabia, all'ombra delle muraglie delle cento sue terrazze che una sull'altra sovrastandosi vanno cercando nel cielo, che mai non vede nubi, il conforto di fuggevoli aliti di brezza, chiederò la via che hanno seguito i nostri cannoni e i nostri fucili per raggiungere le schiere vittoriose dell'occulto alleato nostro Said Idriss, futuro sovrano dello Yemen indipendente, commendatore legittimo dei credenti, nipote e discendente del Profeta.

Sto augurandomi che la sorte mi giuochi il brutto tiro di dimostrarmi che le mie previsioni erano fallaci quando pochi giorni fa a Porto Said nell'alternativa di scegliere fra le due vie quella di Siria e quella dell'Yemen mi sono deciso per quest'ultima, nella ipotesi che sulle coste e sull'altipiano della culla dell'islamismo vadano maturandosi avvenimenti più importanti di quelli che, iniziatisi a Beirut, non hanno avuto quella immediata continuazione che tutta Italia sperava.

L'apparecchio guerresco della neutralità

La nave che mi porta ha avuto da Trieste nel suo ininterrotto viaggio sino a Porto Said il suo primo risveglio passando dinanzi al tenue apparecchio guerresco che gli inglesi hanno disposto lungo le rive del canale di Suez per impedire il passaggio delle colonne turche che provenendo dalla Siria volessero tentare di raggiungere la Cirenaica attraverso l'Egitto. Nulla di impressionante per chi, provenendo dalla Tripolitania, è avvezzo a ben altre visioni di quelle che l'arte militare escogita per offendere e per difendere. Una fila di sacchi di terra sulle terrazze dei pochi edifici sorgenti lungo la via acquea e che formano la stazione di El-Kantara; un fortino improvvisato a Ismailia con qualche cannone da campagna e alcune trincee a El-Kabret. Provvedimenti tutti che non riuscirebbero certo a frenare la volontà di un nucleo, anche piccolo, deciso a passare di viva forza, ma che bastano per difendere quella cosa così indeterminata e imponderabile che si chiama la neutralità. La nave che mi portava, dunque, o meglio i suoi passeggeri cosmopoliti sembravano non credere ai propri occhi contemplando quella specie di derangement che la grande Inghilterra si era presa per cagion nostra, e trovavano che la modesta difesa di un accampamento di soldati anglo-egiziani perduto in mezzo al deserto era uno spettacolo very interesting.

A Suez altro commovimento per le due navi turche scampate dalla strage di Konfida e rifugiate colà a contare le nostre navi che passano e ripassano il canale, e ricerca ansiosa di notizie intorno all'esito della rappresentazione dell'Aida fatta al Cairo, malgrado l'ostruzionismo arabo, all'aria aperta fra le Piramidi, la Sfinge, le palme niblache con comparse di sudanesi autentici e dinanzi ad un pubblico inverosimile, dove Pierpon Morgan può anche rappresentare uno dei personaggi meno notevoli.

Ma le notizie non vennero... e il tacito addio che ogni uomo europeo dà alla vita normale e civile lasciando Suez e andando verso i territori designati con l'appellativo generale di colonie, il mesto saluto che ciascuno di noi ha inviato all'Europa, alle sue abitudini, al clima temperato, ai cappelli che non siano l'odioso casco equatoriale, a tutto quello che malgrado il progresso non si riesce e non si riuscirà mai nè a creare nè a trovare nè a perfezionare nei paesi abitati da razze diverse dalle nostre, ci è sembrato ancora più accorato e nostalgico.

"For gentlemen, for ladies„

Siamo ormai a tre giorni di navigazione da Suez e, fenomeno non ordinario in questa stagione, il clima si mantiene relativamente fresco. Soffia un maestrale veemente che favorisce il nostro cammino al sud e ci obbliga a mantenere sulle persone gli indumenti mediterranei. Ma l'illusione non può durare. La vampa dei tropici domata momentaneamente dal vento, ci piomberà addosso d'un tratto ricordandoci che siamo nel loro dominio. E l'abbigliamento equatoriale con il quale la nostra nave si era affrettata ad ornarsi lasciando Suez non ci sembrerà più prematuro. Poichè anche le navi come gli uomini andando verso le terre del sole si vestono della loro toilette coloniale, coprono i ponti di spesse tende, cacciano fuori dai tondi finestrini delle cabine le maniche a vento, simili ad una serie di innocui cannoni di difesa contro la caldura, montano in tutti gli angoli di ventilatori in moto, dispongono sulle tolde file di sedie a sdraio dove i passeggeri si immobilizzano nel torpore che la prima invincibile impressione tropicale produce sui nervi, sulla mente, sulle volontà. Ieri sera dopo il pranzo primo tentativo di abbandono generale dei lettucci dei camerini per la frescura del ponte. Preparativi caratteristici. Va e vieni di camerieri occupati a trasportare in coperta materassi, coperte, cuscini, diretto dal commissario di bordo, che, ligio alle convenienze, andava tracciando con il gesso a grossi caratteri sulla soglia delle porte, che dal salone mettono verso la sinistra della coperta, «For gentlemen», mentre sul limitare delle porte di destra un'altra mano saggia scriveva «For ladies». Nessuna promiscuità di unioni, neppure legittime, sotto la purezza del cielo stellato. Allineamento di materassi a destra per le signore, riga di giacigli a sinistra per gli uomini. In fondo, alle due estremità della coperta, due barricate di sedie, di pliants, di tavolini accatastati completavano, barriere insormontabili, la divisione. L'esodo dei dormienti incominciò, dal ventre della nave, su per le scale, agli sbocchi rispettivi. Qualcuno sbagliò direzione, ma le scritte sulle soglie lo illuminano subito. Sbagliano soltanto gli uomini, s'intende. Inconveniente che è consigliabile di evitare, del resto. Gli sbadati, cascati nel compartimento femminile, sono accolti con un tale e generale urlo di acuta indignazione da lasciare nel malcapitato un'indelebile impressione dell'ostilità collettiva nei riguardi dell'altro sesso, che solo le riunioni femminili sono capaci di esprimere, senza contare che le signore prima di abbandonarsi alla libertà del pigiama vogliono la discrezione del silenzio definitivamente stabilito, la cessazione di ogni movimento, la sicurezza assoluta dell'ora trascorsa. Gli uomini sembrano trovare viceversa che i multicolori loro costumi notturni, le leggerissime giacche verdi, viola, rosa, cilestri, ornate di alamari, capricciose di orlature graziose, offrono delle seduzioni che l'abito maschile moderno ci ha irremissibilmente negato... E' una cosa che potrà sembrar strana, ma è un po' della nostalgia dei pittoreschi abiti dei nostri padri cinquecenteschi che si ridesta vagamente in noi, contemplandoci mutualmente negli abbigliamenti che solo le notti nel mar Rosso possono tollerare...

La nostra guerra e il mondo

Sono il solo italiano a bordo, condizione favorevole per misurare il giudizio che gli altri formulano sulla nostra guerra. Non vi illudete. Non sarebbero cose piacevoli che vi dovrei dire traducendovi coteste impressioni, e mio malgrado quando vi ripenso mi viene in mente il paragone assai ingiusto, ma senza dubbio efficace, che uno scrittore italiano in un giorno di non lieto umore formulò della guerra nostra e di noi nei rispetti delle Potenze. In esso paragone l'Italia farebbe la figura ed otterrebbe l'accoglienza del ballerino maldestro cascato a distribuire urtoni e a pestare i piedi in una contraddanza di gente per bene... Premetto che i miei compagni di viaggio sono gente di tutti i paesi destinati a disseminarsi per la lunghissima via dall'Europa al Giappone e a diramarsi verso l'Arcipelago dell'eterna estate, la Malesia, in Australia, e lungo le coste meridionali dell'Africa orientale. Sono quindi i rappresentanti di tutte le razze e dei popoli che hanno voce in capitolo e di quelli che non ne hanno, e sebbene la loro mentalità, malgrado le forme di distinzione esterna, sia in generale mediocre e la loro coltura più mediocre ancora, possono personificare con sufficente approssimazione l'opinione mondiale su questa stravagante Italia che ha cessato di diventare il pittoresco paese dove le cose degne di attenzione erano soltanto quelle che hanno almeno cinque o sei secoli di vita, per mett[illegible] a fare la conquistatrice di territori me[illegible]erranei. Gli inglesi, diretti per lo più alle Indie (e fra i quali ne ho scoperto uno che ha avuto tanto spirito da confessarmi che, malgrado le strabilianti cose vedute nel recente Durbar, il nazionalismo indiano fa passi da gigante, tracciandomi la poco lieta prospettiva per occhi brittannici del giorno nel quale quella spaventevole massa di duecento milioni di soggetti proverà a risollevarsi), gli inglesi, ripeto, si irrigidiscono nella questione che ha determinato l'occupazione e la guerra, e trovano la nostra decisione impulsiva ed ingiusta. E' proprio il caso di dire che i difetti che meno si sopportano e si giustificano negli altri sono i propri. E oggi i maestri universali dell'egoismo politico e della pirateria legittima, gli inglesi, infine, quando discutono intorno alla nostra guerra scoprono le ragioni più eteroclite in pro della conservazione di quel capolavoro di raffinatezze civili che è la giovane Turchia. Ma quello che più mi colpisce nel giudizio, che gli stranieri fanno della guerra, è la contraddizione nella quale tutti cadono nel commentarne la condotta. Nessuno è disposto a farci dei complimenti per l'inazione marittima nel Mediterraneo e alla cura che noi abbiamo posto e poniamo a non urtare le suscettibilità altrui e a salvaguardare gli interessi e l'esistenza delle colonie europee e cristiane di Levante.

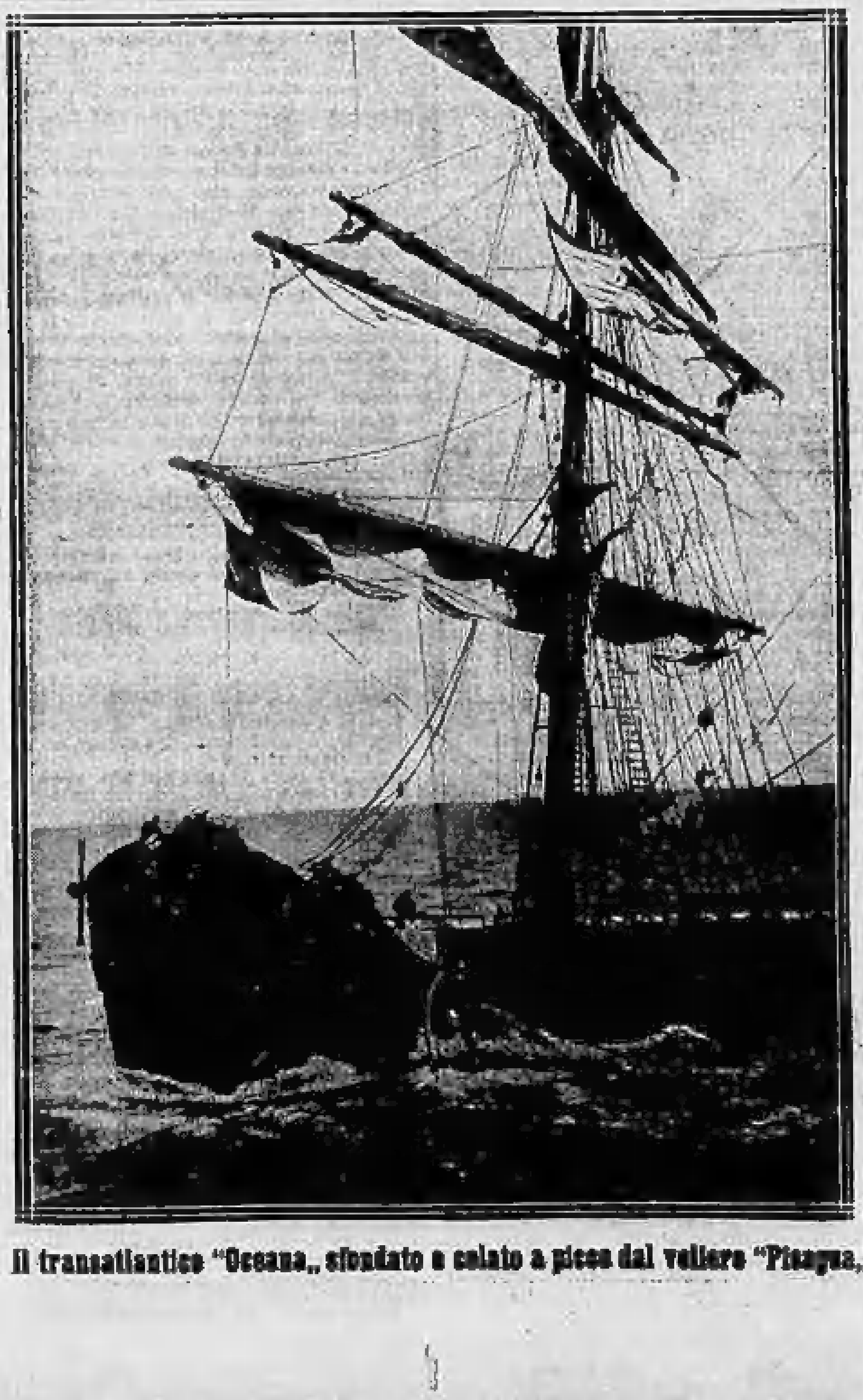
La spavalderia turca in Siria

Insomma, la nostra guerra al punto nel quale oggi siamo arrivati è giudicata dagli stranieri cosmopoliti presso a poco in questa guisa: uno sforzo che ha reso o renderà a breve scadenza l'Italia esausta, una impossibilità da parte nostra ad avanzare, ad estenderci senza l'impiego di nuove forze, e, comunque, ad esercitare la sovranità fuori dalle cinte dei punti dove le nostre truppe stanno assediate (sono naturalmente gli stranieri che parlano). Timore di compromettere seriamente le forze navali nostre, impegnandole in un'azione a fondo contro il cuore della Turchia, e quindi impossibilità di poterle usare a nostro vantaggio. Totale: guerra eterna con risultato finale incerto. Il voto del Parlamento, e l'atteggiamento nobilissimo e calmissimo del paese nostro non hanno, secondo gli stranieri, che un valore momentaneo. Nessuno ci ammira, statene certi. Non sono disposti ad ammirarci gli inglesi, come non lo sono tutti gli altri popoli, compresi i giovani cinesi repubblicani, una frotta dei quali viaggia con noi e tiene durante tutto il giorno seduta plenaria nel fumoir, discutendo in cinese, senza codini e in correttissime mises londinesi, i destini futuri della loro patria rinnovellata. Gente che sia disposta a fare eco al nostro orgoglio nessuno; solo di tratto in tratto qualche tiepido augurio isolato e sincero che le circostanze ci permettano di debellare la spavalderia impudente, millantatrice, fanatica, prepotente, inconcepibile dei turchi di Siria, divenuta dal principio della guerra insopportabile. Bisogna intendere come racconta in proposito il personale dei vapori mercantili che fanno il cabotaggio lungo le coste siriache, che passano per quei covi del più puro turchismo che sono Beirut, Giaffa, Mersina, Alessandretta, per comprendere la sincerità di cotesti auguri. Giaffa specialmente nell'opinione della gente di mare è la città dove i cannoni delle nostre navi non dovrebbero lasciare pietra su pietra. Ma quei cannoni, i tiri dei quali hanno destato lo stupore sino negli spettatori francesi dell'Orenoquo, delle «Messageries maritimes», tanto seppero sapientemente scovare e colpire le navi nemiche e solo quelle, nel viluppo intricatissimo dei velieri ancorati nel porto di Beirut, sono troppo precisi! E del loro eccessivo umanitarismo se ne lamentano persino i pellegrini cristiani che si dirigono a Gerusalemme, altra mite categoria di simpatizzanti con la nostra causa...

Il pregiudizio dell'avanzata

Bisogna tuttavia convenire che in parte i giudizi sfavorevoli e pessimistici degli stranieri sullo svolgimento della nostra guerra dipendano anche da noi e specialmente dalla intempestività con la quale sino a qualche settimana fa si è proclamato il proposito e la convenienza nostri dell'avanzata nel territorio tripolitano mentre, come ormai tutti devono aver compreso in Italia, l'avanzata si presentò sempre come l'impresa meno remunerativa, meno opportuna per debellare la resistenza e più ardua. E se è vero, che nelle sfere dello Stato Maggiore italiano vi fu chi la ventilò e anche ottenne che la preparazione ne fosse iniziata, non è men vero che cotesto proposito venne scartato come quello che, pur rispondendo ad un concetto semplicista, popolarmente evidente, di grande movimento e quindi di vittoria, era il più pericoloso, e il meno adatto a eliminare le cause che alimentano la resistenza. Il lettore scoprirà che in questo il mio carissimo e valoroso collega e compagno Bevione, degno veramente della gratitudine nazionale per essere stato il vero pioniere dell'impresa libica, ed io, abbiamo avuto fin dal principio della campagna due opinioni diverse. Egli per molte e complesse ragioni giudicò a priori che l'impresa di guadagnare il Ghebel Garian avrebbe arrecato, con il possesso della chiave storicamente strategica della Tripolitania, la vittoria decisiva e definitiva. Io, viceversa, partendo da postulati più intrinseci e da osservazioni immediate fatte nelle terre e nei mari marginali al teatro principale delle operazioni e giudicando che le ragioni della resistenza stavano unicamente nella possibilità che il nemico aveva di rifornirsi, sia dai confini, come dalla lunghissima costa impossibile ad essere completamente e costantemente vigilata, propugnai l'occupazione dei confini e l'estensione graduale del possesso costiero.

Ma, benchè mi sembri che il Comando Supremo delle truppe operanti abbia adottato in linea generale questo secondo piano ed anzi ritenga il generale in capo abbia fatto l'ultima gita in Italia per dimostrare e per persuadere la convenienza di adottarlo definitivamente invece dell'altro, che poteva convenire ad una Tripolitania come noi la supponevamo a priori; ma, quantunque, come ripeto, l'idea dell'avanzata debba per lungo tempo ancora venire scartata, gli stranieri sono rimasti per la grandissima maggioranza persuasi che il rinunciarvi, dopo averla data per certa, costituisca una prova delle condizioni critiche nella quali, secondo loro, noi dovremmo trovarci.



Il transatlantico "Oceana„ sfondato e calato a picco dal veliere "Pisagua„

Indifferenza islamitica

Ma restiamo nel mar Rosso. I miei compagni di viaggio sanno presso a poco che navigando e avanzando per questo lungo corridoio marittimo ci troveremo fra le due coste nemiche: l'italiana dell'Eritrea e della Dancalia e la turca dell'Arabia. Ma per interessarli bisognerebbe che potessi assicurar loro che la notizia che correva lungo il canale di Suez, quando noi l'abbiamo attraversato, dell'imminenza cioè del blocco di Iedda, è vera. Poichè notevole sarebbe l'impressione morale destata in tutto il mondo islamitico asiatico per effetto della chiusura della porta principale che conduce i pellegrini alla Mecca.

Il Governo nostro nell'applicazione dei mezzi intesi ad agire direttamente sulla Turchia non deve dimenticare che le popolazioni islamitiche si sono ormai abituate alla condizione creata dalle ostilità e che i pericoli dello scoppio del fanatismo sono molto minori ora che non potessero esserlo al principio della guerra. In Egitto, per esempio, cotesto fenomeno d'abitudine si rivela subito e benchè i giornali arabi fabbrichino ogni giorno delle panzane inconcepibili (l'ultimissima rifletteva una nuova edizione del combattimento navale di Konfida, nel quale le navi turche non sarebbero andate a picco perchè inviatevi dai proiettili dei nostri incrociatori, ma perchè si trattava di sommergibili che all'apparire del nemico si tuffarono e agirono come ogni sottomarino onesto, si comporta in quei casi) delle panzane inconcepibili, dico, per tener desta la fiducia mussulmana, l'ostilità si riduce ad uno scambio quotidiano di improperi fra quei giornali ed i giornali locali italiani che ad onor del vero, qualcuno specialmente, dimostrano una così ostinata costanza nell'affermazione dell'orgoglio nazionale, da non concedere agli avversari un giorno solo di tregua, e da non consentir loro che la più innocente affermazione partigiana passi inosservata.

Ma il popolo, ma la folla si mostra ormai alquanto indifferente pei destini turchi. E se è in attesa di novelle lo è soltanto per quelle destinate ad arrecargli il racconto dello sgomento che da un giorno all'altro nel Mediterraneo o nel Mar Rosso l'azione delle navi nostre potrebbe diffondere.

ARNALDO CIPOLLA



Il capitano Aldo Dalla Noce, ferito alle gambe, mentre guidava un battaglione del 79.o fanteria, in luogo del suo maggiore, all'assalto delle «Fosse», nella battaglia di Bengasi, del 12 corrente.



Il sottotenente di complemento del 68.o fanteria, Guido Curti, nato a Torino, il 5 dicembre 1890, rimasto gravemente ferito nella battaglia del 12 corrente a Bengasi. Si trova ora ricoverato all'Ospedale militare di Palermo.

La riunione del Comitato per la Storia del Risorgimento

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 20, notte.

Stamane si è riunito nella sua sede, presso il Ministero della pubblica istruzione, il Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento. Il Comitato è presieduto dal senatore Gaspare Finali, il quale ha dato comunicazione di importanti doni per il Museo Nazionale del Risorgimento, che avrà la sua sede nel monumento a Vittorio Emanuele II. I doni sono stati fatti da S. M. il Re, dal cav. Montersino, dal prof. Vaccari, e da altri. Il Comitato ha poi preso in esame copiose offerte per l'acquisto di documenti e di cimeli.

I conservatori inglesi
contro il "bill,, del salario minimo
Colluttazioni tra minatori e agenti di polizia

Londra, 20, mattino.

Claude Lowther, membro della Camera dei Comuni appartenente al partito conservatore, proporrà in seconda lettura l'emendamento seguente al progetto di legge relativo ai salari minimi: «La Camera rifiuta di discutere una misura che stabilisce il principio di un salario minimo, a meno che questa misura non sia accompagnata da norme che applichino l'arbitrato nell'attuale conflitto, come nei futuri discordi industriali».

Da Wimbledon si conferma l'arresto di Tom Mann, notissimo agitatore labourista. Tom Mann è presidente della Lega sindacalista sotto i cui auspici si pubblicava il giornale *The Syndacalist* i cui redattori e tipografi citati per essere giudicati dalla Corte d'Assise per la pubblicazione di articoli invitanti i soldati a rifiutarsi di sparare sugli scioperanti se ne ricevessero l'ordine. Tom Mann sarebbe stato arrestato per un discorso sedizioso pronunciato a Salford.

Scene tumultuose sono avvenute ieri in parecchi punti della Scozia. Un gruppo di scioperanti con la musica in testa, percorse la regione di Cambusnethan e tentò per due volte di forzare il cordone di agenti di polizia che proteggeva l'entrata di un pozzo in cui lavoravano operai non sindacati.

Gli scioperanti tentarono di persuadere i non sindacati a lasciare il lavoro.

Una folla notevole si era ammassata intorno al pozzo di Bellshill; la Polizia dovette disperderla a colpi di bastone.

Le Autorità sono assai preoccupate. Ottanta minatori hanno ripreso il lavoro a Sanghar ma sono avvenute colluttazioni tra sindacati e non sindacati.

Sono pure avvenute colluttazioni ieri tra la Polizia e la folla alle miniere di Collins-Greene presso Saint Helens ove era vietata la ricerca del carbone. Per tutta la giornata, gruppi di uomini hanno assalito la Polizia che custodiva le miniere. La Polizia ha caricato facendo uso dei bastoni. Parecchi dimostranti sono rimasti feriti.

Dopo essere stata dispersa per tre volte la folla si riunì di nuovo e prese a sassate la Polizia. La Polizia caricò ancora parecchie volte coi bastoni e molti dimostranti rimasero feriti. Parecchi agenti di polizia sono rimasti contusi da sassate.

La stampa conservatrice manifesta una viva opposizione alla legge sui salari minimi a causa della mancanza di ogni garanzia contro i futuri scioperi. I giornali conservatori dichiarano che i minatori potranno, senza temere alcuna punizione, respingere ad ogni momento l'accordo concluso coi padroni e dichiarare un nuovo sciopero. Così il progetto, se venisse votato, sarebbe un invito a tutti i potenti Sindacati operai a preparare un'aggressione contro il capitale.

Il Comitato esecutivo della Federazione dei minatori si è riunito ieri sera per esaminare il progetto di legge sulle miniere, ed ha deciso di accettarlo purchè il progetto sia emendato con l'inserzione di cedole relative ai salari nei vari distretti, redatte dalla Federazione stessa, con un minimo di cinque scellini per gli adulti e di due per i giovani.

Il *Daily Telegraph* crede di sapere che le autorità hanno constatato che alcune sezioni comuniste, sindacaliste ed anarchiche, lavorano attualmente in comune, e che il movimento operaio attuale è quasi interamente dovuto ad una grande cospirazione di questi agitatori per propagare il malcontento e il risentimento nella classe operaia.

Su 74 alti forni della regione di Teesside, soltanto cinque rimangono in attività. Migliaia di disoccupati si rivolgono all'assistenza pubblica.

I sindacati sono inclini al pessimismo, vedendo le loro casse vuotarsi. Tuttavia i minatori in generale rimangono sempre risoluti.

La Compagnia di Navigazione Booth annuncia che per coprire le spese causate dallo sciopero, ha deciso di esigere temporaneamente un aumento del 10 per cento sul prezzo di carico e sui prezzi netti di nolo tra Liverpool e il continente.

Il *Daily Telegraph* assicura, per averlo appreso dal direttore generale di un'importantissima ferrovia, che i ferrovieri sottoporranno nel mese di maggio alle Compagnie un nuovo programma nazionale. I capi dei Sindacati dei ferrovieri non ne fanno un segreto. Essi sono scontenti della Commissione reale che ha esaminato l'anno scorso le domande dei ferrovieri in occasione dello sciopero ferroviario.

I minatori tedeschi
decidono di riprendere il lavoro

Berlino, 20, mattino.

Un telegramma giunto iersera annunzia che in una riunione tenuta ieri fra i delegati delle tre Leghe fu votata la cessazione dello sciopero in tutto il distretto della Ruhr e fu deciso di riprendere immediatamente il lavoro.

Anche il *Worwaerts* annuncia che lo sciopero della Sarre e della Mosella è terminato. I minatori hanno ottenuto un aumento di salario di 40 pfennig.

Il fallimento dello sciopero
dei minatori francesi

Parigi, 20, mattino.

Comunicazioni telegrafiche e telefoniche da Lilla dicono:

Malgrado gli sforzi della parte militante dei minatori lo sciopero rimane parziale. Ieri mattina sono infatti scesi 1379 operai su nove mila. Nei pozzi di Haveluy le discese sono state un po' minori, ma in nessuna miniera lo sciopero è stato completamente sospeso. Lo sciopero dichiarato iersera a Valenciennes è cominciato l'altra mattina. In tutto il bacino i lavoratori sono ora 5300 su 13 mila. Solo quattro pozzi su venti non hanno avuto scioperanti. Dagli altri centri minerari giungono notizie non gravi. Come si vede, lo sciopero dei minatori francesi può dirsi completamente fallito.

Mandano da Valenciennes che gli scioperanti hanno tenuto ieri sera una riunione in cui i loro delegati hanno partecipato ai minatori i risultati dell'intervista da essi avuta a Lens coi membri del Comitato esecutivo, ed il rifiuto di questo Comitato di decretare lo sciopero generale trincerandosi dietro i deliberati del Congresso di Angers. Questa decisione è stata accolta con proteste e la continuazione dello sciopero fu votata per alzata di mano.

La crisi mineraria americana
si risolverà senza conflitti?

Londra, 20, mattino.

Telegrafano da New York al *Daily Telegraph*: «La crisi carboniera che venerdì scorso si annunziava come gravissima ha perduto molto della sua asprezza. I proprietari di miniere di antracite degli Stati orientali sembrano decisi a fare buona accoglienza alle richieste formulate dagli operai. Questi non riusciranno probabilmente ad ottenere tutti gli aumenti di salario che reclamano ma è quasi certo che, specialmente in seguito alla dichiarazione di Giorgio Baer (presidente di parecchi gruppi minerari ed i cui consigli sono sempre molto ascoltati nelle crisi), un accordo soddisfacente verrà concluso prima del 1.o aprile, data fissata per il principio dello sciopero.

Questo mutamento di opinioni nella massa dei padroni delle miniere è considerato come del miglior augurio, e si crede che importanti concessioni saranno fatte agli operai allo scopo di scongiurare uno sciopero le cui conseguenze sarebbero disastrose tanto per i padroni quanto per i minatori stessi.

Operai italiani aggrediti in Carinzia

Budapest, 20, mattino.

Si ha da Villacco che alcuni operai colà disoccupati hanno assalito degli operai italiani occupati nella costruzione dell'ufficio postale e degli uffici delle ferrovie dello Stato. Gli operai italiani sono stati scacciati dal lavoro. Si diede poi l'assalto alle baracche degli italiani che furono aggrediti a colpi di randello e costretti a fuggire. Tutte le cose loro furono gettate via. I disoccupati andarono poi di costruzione in costruzione assalendo gli operai italiani. La Polizia ha preso ora misure severe per la tutela degli operai italiani.

L'esistenza del complotto
messa in luce dall'ingegnere Filander fuggito da Salonicco?

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 20, sera.

Si verifica un fatto stranissimo nelle indagini della polizia e dell'autorità giudiziaria intorno all'attentato del D'Alba. Il fulcro di queste indagini diventa la deposizione di un pazzo affetto da delirio ragionante. Si tratta di quell'ingegnere Filander, di cui vi abbiamo parlato nei giorni scorsi. L'ing. Filander è stato tradotto al manicomio di Roma dal manicomio di Ancona, dove prima si trovava. Questa traduzione a Roma fu ritenuta necessaria ai fini del processo contro il D'Alba dal giudice istruttore di Roma, recatosi appositamente ad Ancona per procedere all'interrogatorio del Filander, il quale nel nostro manicomio è stato giudicato affetto da delirio ragionante.

E' opinione di coloro che hanno accostato l'ingegnere Filander ed eseguono le indagini sulle sue rivelazioni, che le autorità danno a queste una importanza tutt'altro che trascurabile perchè molte circostanze narrate dal malato sono già risultate esatte. Il Filander è affetto da anemia cerebrale. Questa anemia sopravvenne, come vi dicemmo, nel tragitto da Salonicco ad Ancona e si accentuò nei primi giorni di sosta in Ancona, dalla quale doveva proseguire per Roma col professore Federico, suo padre. L'ingegnere Filander a Salonicco fu circuito da agenti del Comitato Unione e *Progresso* e prese parte a diverse riunioni segrete del Comitato stesso.

"Meglio così che sul patibolo!,,

Queste circostanze sono note anche alla di lui famiglia, ma quello che la famiglia ignora, e che egli racconta fin dal dicembre scorso, cioè dopo pochi giorni dal suo internamento nel Manicomio di Ancona, con costante uniformità di particolari, di circostanze, di date, di nomi, ecc., è che egli ha partecipato ad un complotto ordito a Salonicco contro la vita del Re d'Italia e dei ministri Giolitti e Di San Giuliano. Egli disse che di questo complotto facevano parte pure altri due italiani, tali Ghezzi e Albani. Questi nomi, unitamente col racconto del Filander, furono segnalati nella sua tabella dai sanitari curanti, ma pare che, parlando egli con gli infermieri delle stesse circostanze, dicesse spesso D'Alba invece di Albani. Ma su questa gravissima circostanza è bene fare per ora le maggiori riserve.

A parte ciò, egli fin dal dicembre affermava che un attentato al Re sarebbe dovuto compiersi a Roma, possibilmente con la rivoltella sulla pubblica via precisamente il 9 gennaio scorso, allorchè il Re e la Regina sarebbero andati o tornati dal Pantheon per la Messa in suffragio ed in memoria di Vittorio Emanuele II. Diceva che a sorvegliare la riuscita del colpo erano stati designati alcuni complici, tra i quali anche lui.

Fu questo attentato che sconvolse il cervello del Filander. Tutto ciò, cioè la decisione del complotto, avveniva nel novembre scorso dopo le prime clamorose vittorie dell'Italia in Libia. Fu allora che l'ing. Filander cominciò a dare segni di squilibrio mentale e che nel tragitto da Salonicco a Belgrado in ferrovia tentò di gettarsi dal treno. Chi gli chiese il perchè dell'atto disperato, sentì mormorare: «Meglio così che sul patibolo».

Al manicomio di Ancona sono avvenuti gli interrogatori del Filander e del personale dello stabilimento. Il Filander è stato interrogato anche dal prefetto comm. A. Phel. Un funzionario di P. S. gli avrebbe domandato:

— Riconoscete questi due individui, cioè il Ghezzi ed il D'Alba, che voi dite facessero parte del complotto di Salonicco?

— Altro che, egli rispose, li riconoscerei tra mille persone.

Degno di nota a questo proposito è ciò che riferisce la «Tribuna», cioè che una personalità molto nota nel mondo politico, la quale all'inizio della guerra si trovava a Costantinopoli e che ne partì parecchio tempo dopo, già fin dal 15 ottobre 1911 informava il Ministero della guerra e quello dell'Interno che un greco ed un turco in stretta relazione con il Comitato Giovane Turco avevano in un pubblico esercizio annunciato che si tramava un attentato contro il Re e contro l'on. Giolitti, e segnalava appunto i rapporti tra i Giovani Turchi, il Comitato di Salonicco ed alcuni anarchici internazionali.

Indagini e sospetti

Un giornale riferiva ieri sera che la Polizia aveva ordinato l'arresto di certa Filomena vedova Zappi, di sua figlia Elisa e del fidanzato di quest'ultima, tale Ricci anarchico, che si sarebbe repentinamente allontanato, sospettandosi che Antonio D'Alba fosse stato dalla famiglia Zappi e dal Ricci istigato ad attentare alla vita del Re, per vendicare la morte d'un figlio della Zappi, caduto a Sciarasciat.

Ora il *Messaggero* pubblica un'intervista avuta ieri sera da un suo redattore con le due donne e con lo stesso Ricci che si trovava in casa loro. Il Ricci, dopo avere negato che il D'Alba sia stato istigato dalla Zappi e da lui al delitto, ha osservato per conto che gli anarchici romani proseguono un ideale civile umanitario e che sarebbe di mal ponsa ad un attentato contro il Re, la Regina, la famiglia reale e gli uomini del Governo. Le Zappi hanno confermato che una perquisizione è stata operata in casa loro e che sono state condotte in Questura per un interrogatorio. Dopo l'interrogatorio il sac. Rostagno le ha però subito rimesse in libertà. Filomena Zappi ha poi dichiarato di conoscere il D'Alba soltanto di vista, poichè abitava nella stessa via e che nessuno della sua famiglia ha avuto mai relazione con lui. Il Ricci ha detto che col D'Alba non ha parlato mai.

Un misterioso arresto

La Questura non si stanca di perquisire domicili e persone sospette e fermare persone specialmente straniere poco rassicuranti. Nei dintorni di Montecitorio è stato fermato certo Enrico Boccardi, di anni 54, da Costantinopoli. Da due mesi costui si trovava a Roma. Durante questo periodo si sarebbe recato ad Atene e poi sarebbe subito ritornato nella nostra città. Dapprima si qualificò per commesso viaggiatore di commercio. Al funzionario che lo ha fermato dichiarò di essere invece possidente. La Questura indaga intorno a questo misterioso individuo. In tasca aveva un passaporto tedesco ed uno ottomano.

Il D'Alba ha tentato parecchie volte
di suicidarsi

Roma, 20, sera.

Lo stato di sovreccitazione del D'Alba, invece di diminuire, accenna ad aumentare di giorno in giorno. La calma tranquilla, in sua unità di spirito dei giorni scorsi, sono scomparsi per lasciare il posto a frequenti esplosioni di furore. Ormai, il D'Alba ha misurato tutta l'enormità del suo atto, e la visione del castigo che inesorabile gli sta dinanzi agli occhi lo spaventa e lo conturba a tale segno da spingerlo a tentare il suicidio. I tentativi di suicidio, infatti, messi in opera dal D'Alba si sono ripetuti. Le autorità carcerarie decisero di prendere tutti i provvedimenti necessari atti a troncarne la serie. L'altro giorno, come già vi abbiamo informato, il D'Alba tentò di togliersi la vita strangolandosi con un asciugamano, ma i guardiani arrivarono in tempo per impedire il compimento del triste proposito. Dopo questo fatto il direttore delle carceri di Regina Coeli diede ordine perchè la porta della cella, che ospita il detenuto, restasse sempre aperta per modo che le due guardie incaricate di sorvegliarlo, abbiano agio di spiare in tutti i suoi movimenti. Dalla cella venne tolto tutto ciò che potesse costituire per il D'Alba mezzo di suicidio: asciugamani, lenzuola, brocche dell'acqua, ecc. ecc. Tuttavia il D'Alba, malgrado la sorveglianza e le disposizioni prese, ha operato un altro tentativo di suicidio, battendo la testa contro il muro. Il fatto è avvenuto ieri l'altro e viene solo ora alla luce. Tutto ad un tratto le due guardie di servizio videro il D'Alba alzarsi in modo da provocare una più violenta tensione muscolare per avere più forza nel lancio e scagliarsi con la testa abbassata contro le pareti della cella. Le guardie, inutile dirlo, gli furon subito addosso, ma per ridurlo all'impotenza dovettero chiamare altri colleghi perchè era tale e tanta l'agitazione del forsennato che a stento, pure essendo in due, poterono trattenerlo. Ieri mattina, poi, il D'Alba cercò nuovamente di spaccarsi il cranio contro il muro, ma anche questa seconda volta le guardie lo fermarono in tempo. In vista di ciò il direttore delle carceri ha disposto perchè il D'Alba fosse ricoverato in una cella imbottita, dove infatti attualmente si trova e dove difficilmente potrà ripetere i tentativi che gli hanno procurato solo qualche abrasione alla testa.

Due muratori anarchici
sospettati di complotto

Napoli, 20, mattino.

La Questura ricerca attivamente due anarchici partiti poco dopo il 2 gennaio da Chicago. Essi sono i fratelli Domenico e Salvatore Cristofaro, nativi di Acerra in provincia di Caserta, ambedue muratori. Su questi due fratelli pesano, a quanto pare, gravi indizi. Si assicura infatti che il console italiano di Chicago abbia avuto sentore, fra la fine di dicembre ed i primi di gennaio, di una riunione di anarchici tenuta in quella città per attentare alla vita del Re, e del sorteggio fatto della persona che doveva compiere il misfatto e della designazione di uno dei fratelli Cristofaro, il Salvatore, e della scomparsa improvvisa dei due fratelli.

Di tutto ciò l'autorità consolare informò il Ministero dell'Interno che dispose le più attive ricerche così a Napoli come ad Acerra, dove in piazza Castello abita la famiglia Cristofaro composta del padre, anche lui muratore, tornato da Chicago in Italia da qualche tempo, e della madre sessantenne, con una figliuola.

Il delegato di P. S. di Acerra ed il maresciallo dei carabinieri, hanno interrogato a lungo i coniugi Cristofaro, avendo le migliori assicurazioni sulla vita di lavoro e sulla probità dei loro figliuoli, e hanno esibito all'Autorità una lettera ricevuta dal figlio Domenico il quale parla della scarsezza di lavoro e della disoccupazione dell'altro fratello. La lettera è riempita in margine da vari addio che possono essere ingenui o misteriosi. Degli anarchici nessuna notizia. C'è chi assicura che essi sono sbarcati a Napoli ed hanno preso la via di Roma. Se si mette in relazione questa notizia con l'altra giunta da Roma che il D'Alba faceva parte del Sindacato muratori esistente nella capitale, qualche spiraglio di luce si potrebbe avere sul complotto.

Movimenti nella Questura di Roma
in seguito all'inchiesta sull'attentato

Roma, 20, mattino.

Il cav. Tucci, commissario della sezione di Trevi in Roma, è stato sospeso dalle sue funzioni in seguito all'attentato del 14 marzo. Al suo posto sarà nominato il cav. Valenti, commissario di Prati.

Si parla di altre misure che intende adottare il Governo in rapporto ad altri funzionari.

Lo stato del maggiore Lang

Roma, 20, mattino.

Il maggiore Lang ha passato una buona notte senza febbre. I medici che lo hanno visitato stamane, hanno ritenuto di potergli consigliare di lasciare fino da domani per qualche momento il letto.

Una grave interruzione sulla ferrovia
Genova-Ventimiglia

Genova, 20, mattino.

In seguito a una frana caduta ieri fra le stazioni di Piana Marina e Oneglia, a causa delle continue pioggie, il servizio ferroviario fra Genova e Ventimiglia è rimasto interrotto. A tutta prima si sperava di poter riattivare la linea entro oggi, ma in questo momento giunge notizia da Oneglia che, continuando la montagna ad avvallarsi e rendendosi impossibile ogni lavoro, la linea non potrà essere riattivata che fra quattro giorni. Tutti i treni che fanno servizio di notte sono stati soppressi, compresi quelli di lusso. Il servizio verrà sempre ridotto tra le due stazioni di Genova e Piana Marina, e di Ventimiglia e Oneglia, e il trasbordo sarà effettuato per soli viaggiatori a piccoli bagagli a mano. Il servizio merci è stato pure sospeso.

Negoziati diretti tra i Governi
italiano ed argentino

Genova, 20, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: «Vengo assicurato che per sollecitare ancora più le ultime pratiche per la soluzione della vertenza sanitaria tra l'Italia e l'Argentina, le pratiche stesse verranno discusse direttamente tra i due Governi. Questa voce, alla cui esattezza io credo, produce buona impressione, perchè toglierà di mezzo difficoltà di carattere personale, che certamente hanno contribuito a prolungare la vertenza».

Tentativi
per salvare il tesoro dell'"Oceana,,

Parigi, 20, mattino.

Continuano attivamente i lavori per tentare di ricuperare dall'*Oceana* i 25 milioni di oro e d'argento che sono stati inghiottiti con il piroscafo. Se, contro ogni probabilità, non si pervenisse a salvare questo tesoro, il Lloyd inglese che assicurò questo prezioso carico dovrebbe rimborsare il valore. Il tasso che era stato pagato per questa assicurazione non era che di 13.125 franchi. Esso sembra molto debole e ci si può domandare come mai degli assicuratori possano accondiscendere a correre il rischio per un utile così scarso. Ma la spiegazione è questa: in materia di assicurazioni marittime sono i valori che pagano un tasso più debole giacchè le assicurazioni non hanno allora che un solo rischio, la perdita totale della nave. Nel caso di furto e il proprietario della nave il solo responsabile. Nel caso dell'*Oceana* sono gli assicuratori che naturalmente fanno il lavoro di salvataggio dell'oro e dell'argento perduto e, se l'operazione costa loro qualche diecina di migliaia di franchi, naturalmente il riguadagneranno ancora.

Il movimento rivoluzionario al Messico
si estende

Parigi, 20, mattino.

Il *Petit Journal* ha da New York: «Nei dintorni di Messico si combatte. Gli stranieri, e soprattutto gli americani, fremono. Il movimento rivoluzionario si estende a nuovi distretti».

REATI E PENE

Il processo Bastogi a Firenze

Firenze, 20, notte.

L'udienza antimeridiana comincia con alcune contestazioni al conte Bastogi, il quale poi seguita nella sua deposizione. Dietro insistenza dell'avvocato Marchesano, difensore del Targioni, il Bastogi è trascinato su di un terreno che egli stesso chiama scabroso perchè riguarda il matrimonio che si doveva conchiudere tra una certa signorina Alessi, protetta del conte, ed un giovane fiorentino, la cui madre però voleva sapere la vera fonte delle ricchezze possedute dalla signorina.

Il conte Bastogi, dice che fu il Targioni a rendere a lui un servizio, facendo sì che il matrimonio non si fece più. Ma il Targioni lo rimbecca, mentre l'avvocato Marchesano, produce una lettera del Bastogi colla quale il conte invitava il Targioni ad un appuntamento sempre per l'affare del matrimonio e lo scrivente conchiudeva col dire: «spero che ciò avvenga».

Alla domanda del presidente, Targioni stesso racconta come lui e il conte si recassero insieme dall'avv. Gobbi, legale della famiglia del giovane pretendente e come il Gobbi quindi seppe la fonte delle ricchezze di colei che doveva essere la sposa del giovane. Il mise entrambi letteralmente alla porta. Ciò per dimostrare che egli non rese in qual caso nessun servizio al conte. Si viene a parlare poi degli affari Medici e Della Gherardesca. Per il primo il conte ammette che come ha detto il Targioni la somma ammontava a 40 invece di 80 mila lire, come si era detto prima.

In merito al secondo, il Bastogi dice di avere perduto 300 mila lire. Smentisce però che questa perdita di denaro abbia potuto diminuire il credito sulla piazza verso di lui, perchè egli afferma di aver pagato tutte le cambiali.

A domanda del Pubblico Ministero, il Bastogi risponde di non avere mai parlato di appropriazione indebita in questo affare nei riguardi del Targioni, e che non aveva potuto avere nessun dubbio sulla responsabilità del Targioni. Pel prestito della Gherardesca, ripete che egli non ebbe mai il conto, dal quale potesse sapere come erano andate a finire le somme.

Il Targioni, dietro richiesta, risponde che nell'affare Medici le cambiali furono scontate alla tassa di sconto, al tasso del 5, del 5 1/2 e del 6 0/0.

L'udienza antimeridiana termina con la discussione dell'affare Tannini. Si contesta al conte di avere affermato di non sapere quali fossero gli altri sovventori, mentre esiste agli atti una lettera del conte direttamente scritta al fratello del Tannini.

Il Bastogi racconta come egli credeva di aver pagato tutti, mentre il Targioni lo disilluse, dicendogli delle 50 mila lire da pagare ancora al Tannini, delle quali non sapeva nulla. Spiega poi la seguente frase di una lettera scritta al Targioni, frase riferentesi ad alcune chiacchiere che si facevano sul di lui conto. La frase dice: «Arriverà il giorno in cui dovrò risolvermi a prendere una triste decisione».

Su questa frase il Bastogi afferma che la decisione era quella di dare querela a coloro che chiacchieravano.

Prima che l'udienza si chiuda, abbiamo il solito, immancabile incidentino sollevato dall'avv. Altobelli, perchè il giovane di studio dell'avv. Muratori è nell'aula dal principio della seduta, mentre è citato come teste nel processo.

Nella seduta pomeridiana si entra a parlare del Sindacato dei Tabacchi, del quale il Bastogi era presidente. Il Bastogi dice di essere stato creditore del Sindacato, e di ciò può far fede l'attuale incaricato della liquidazione, e che egli non faceva altro che procurare il denaro secondo che il Consiglio di amministrazione lo incaricava di trovarne. Era autorizzato a firmare anche delle cambiali ed aveva procura speciale: firmò dapprima come consigliere e poi in proprio.

Il Presidente osserva che vi fu un certo affare fatto dal Bastogi per il Sindacato, affare di 50 mila lire ed in occasione del quale si dice che il conte andasse molto costernato dal Cecchi tanto che questi, nella sua deposizione ebbe a dire che il Bastogi tremava come una foglia.

Bastogi interrompe vivacemente, protestando di non essere in condizioni di tremare mai.

A domanda del Presidente, dice che non fu mai moroso verso il Sindacato.

Cecchi afferma che il conte Bastogi andava nel suo studio affannato e tremante e gli diceva: «Ho assoluto imminente bisogno di denaro: debbo riunire certi effetti del Sindacato dei Tabacchi e non voglio scomparire».

Si passa quindi a discutere degli affari Rosati e Mazzolani e quello della Banca di Modena. Su tutti questi affari il conte risponde quasi ad ogni domanda del Presidente di non ricordare, essendo trascorsi ormai degli anni, e quindi il Presidente passa alla discussione delle cambiali in bianco. Al Targioni ed al Bastogi vengono fatte vedere le cambiali, delle quali si fanno 3 gruppi: uno di quelle con la sola firma del conte, un secondo gruppo di quelle con la firma del conte la cifra e la data; un terzo gruppo di quelle con infine la firma del conte e la cifra, però riempite queste alcune dal Targioni, altre dal Marconcini ed altre da ignoti. Ogni cambiale è superiore alle 20 mila lire. Questa divisione è stata fatta per poter poi accertare se vi fu o no abuso di foglio in bianco. Si nota che il Targioni a questo proposito affermò di non aver mai avuto cambiali in bianco, mentre il Bastogi cita parecchi testimoni, che dovrebbero deporre su questo punto.

L'udienza è rinviata a domani.

Processo Cuocolo

Viterbo, 20, notte.

Tanto nell'udienza antimeridiana quanto in quella pomeridiana, l'avv. Leva continuò la sua arringa difensionale. Nella prima parte trattò di Cuocolo e della consorte dicendo che l'assassinato non era un camorrista ma semplicemente un basista. Si occupò quindi del capitano Fabroni dicendo di una meraviglia se costui, nuovo del Mezzogiorno, d'Italia, seguendo i giornali napoletani, si sia potuto ingannare cercando gli autori del duplice omicidio. Abbatemaggio, che secondo lui è un grande simulatore, lo ingannò.

Passa quindi a difendere minutamente dalle accuse il suo difeso Beppe O' Curto, dicendo che non si deva prestar fede alla deposizione del teste Barbella. Viene quindi all'anello sostenendo non essere possibile nè verosimile la tesi sostenuta dall'accusa in questo campo.

Il processo degli alcools a Roma

Roma, 20, notte.

Stamane nell'udienza del processo degli alcools si è proceduto all'interrogatorio dell'imputato Petriccioni, al quale si addebita di avere accettato dal Saccares dell'alcool puro mascherato sotto il nome di liquore. Il Petriccioni si difende. Quello che egli aveva comprato era liquore, e ciò risulta dal fatto che alla stazione lo spediva subito ai suoi clienti. Risulta che il liquido era antica e non alcool.

Dopo alcune contestazioni, è richiamato il Saccares perchè risponda della seconda imputazione, cioè di concorso nel contrabbando consumato dalla Società Romana degli alcools. Il Saccares sostiene di avere comperato l'alcool da un certo Luigi Verro, a mezzo di un mediatore. Costui vendeva a patto che il Saccares ricevesse la merce nel suo magazzino. Nel carcere l'imputato ebbe paura di fare il nome del Verro e parlò della Società Romana, perchè la sola preoccupazione era quella di uscire dal carcere e sperava che tutto si sarebbe chiarito anche a carico della Società Romana. L'imputato nei registri non segnava gli affari con il Verro, primo perchè erano noti, poi perchè i libri egli li teneva in modo incompleto. Bruciò i libri, dopo averli mostrati una prima volta alla Finanza, per evitare dei fastidi ulteriori, perchè essi contenevano anche degli affari di famiglia.

L'udienza alle 12 è rinviata al pomeriggio.

La querela del caricaturista "Manca,,
in pretura

(*Pretura Urbana di Torino*).

In seguito al noto incidente in una festa da ballo, il caricaturista Manca, come si sa, aveva sporto querela contro un ufficiale di complemento, suo ingiuriatore. Oggi doveva aver luogo il dibattito. Ma esso fu rinviato perchè pendono trattative di transazioni.

Padre infame

(*Corte d'Assise di Torino* — 20 marzo).

Giuseppe Bono, un uomo che non ha ancora varcata la cinquantina, ma che sparuto, meschino di persona, tutto rughe in volto denuncia una prematura vecchiezza, aveva a 39 anni perduta la moglie, rimanendo vedovo con 5 figli, fra i quali due bimbe l'una di dodici anni, Maddalena, l'altra Domenica di 8. Giuseppe Bono, con turpe disinvoltura, mise nel talamo accanto a sè, al posto della moglie defunta, la fanciulla maggiore, la quale, inconsciamente subì la scellerata onta. Finchè un giorno il più maturo senno glie lo rivelò in tutto il suo orrore e allora fu una lotta accanita per sottrarsi al misfatto del padre, il quale usò ed abusò di continue coercizioni a base di violenze e di minaccie. Riuscì finalmente a fuggire di casa.

Giuseppe Bono si pose allora accanto colla stessa mostruosa disinvoltura Domenica, che però aveva già raggiunti i sedici anni. Ma, e per la età, e per la maggior energia di carattere, ella si ribellò e troncò presto l'obbrobrio, scappando di casa, e si recò a Carignano a fare la domestica.

Il processo si svolse a porte chiuse. Giuseppe Bono si mantenne impassibile, con il contegno che si conviene ad un cinico anormale. E come tale lo ritennero i giurati, che emisero verdetto col quale il presidente potè condannare lo scelleratissimo padre ad 11 anni e 8 mesi di reclusione e all'interdizione e perdita della patria potestà.

Pres.: Daviso; P. M.: Pola; Dif.: avv. Ernesto Vaccetti; canc.: Visconario.

Un terribile cozzo
fra una tranvia dell'Azienda Municipale
ed un'automobile della Fiat

(*Tribunale penale di Torino*).

Nell'ottobre scorso, all'incrocio di via Assarotti e di via Bertola, una motrice dell'Azienda municipale tranviaria s'incontrava con un'automobile in prova di forte potenzialità della fabbrica *Fiat*. L'urto fu formidabile. La carrozzeria dell'automobile si staccò e fu lanciata, col signor Domenichini Arturo, il quale si trovava nell'interno della vettura, a notevole distanza, mentre l'automobile faceva un ampio giro su se stesso. Combinazione volle che il Domenichini, lanciato come un bolide sul marciapiede sinistro di via Assarotti, precipitasse addosso ad un altro passante, il signor Briaglio, il quale nella caduta riportava pure lesioni piuttosto gravi al pari del Domenichini. Furono rinviati al giudizio del Tribunale tanto il conduttore della vettura tranviaria, certo Rainotti, quanto l'Albano, che guidava l'automobile *Fiat*, attribuendosi alla loro imprudenza ed imperizia, ed alla inosservanza delle discipline regolamentari il grave infortunio.

Furono, tra altri, escussi come periti l'ingegnere Thovez, nell'interesse della *Fiat*, e l'ingegnere Bonella, per la Difesa dell'Azienda municipale.

Il Tribunale, dopo lunga e concitata discussione, esclusa ogni responsabilità nei riguardi del conduttore tranviario e dell'Azienda municipale, e di conseguenza prosciolse il primo dall'addebito fattogli per inesistenza di reato, liberando l'Azienda da qualsiasi responsabilità.

Assolse, per non provata reità, lo *chauffeur*, Albano, e riservò alle Parti lese la ripetizione dei danni dalla Società *Fiat*.

Presidente: cav. Avenati; P. M.: Franco; Difesa: dell'Azienda municipale, avv. P. A. Omodei; della *Fiat*, avvocati Farinelli, Clarotti e Segneri, di Milano.

L'odissea di un automobilista

(*Tribunale penale di Torino*).

L'ing. Alessandro Demorra aveva il 12 luglio u. s. appena oltrepassato il ponte sul Po nelle vicinanze di Casalgrasso, quando scorse ad un centinaio di metri davanti a lui un calessino, che procedeva nello stesso senso guidato da un tale nascosto sotto un largo parapioggia, col quale si riparava dai cocenti raggi del sole. Diede ripetuti segnali di tromba inutilmente e quando stava sorpassandolo s'accorse che il cavallo con improvvisa mossa scartava ed il guidatore, tentando scendere per trattenerlo, cadeva malamente a terra.

L'ing. Demorra fermò tosto il suo veicolo e corse in aiuto al disgraziato, che fortunatamente aveva riportato soltanto lesioni lievi.

Il ferito era certo Cavigliano, oste, che due mesi dopo, affermando di aver sofferto malattia per 20 giorni sporgeva querela contro l'automobilista.

Il giudice istruttore di Saluzzo, in base alle immediate indagini fatte, dichiarava non luogo a procedere contro l'ing. Demorra. Ma il Cavigliano ricorreva alla Procura generale ed otteneva che questa facesse opposizione all'ordinanza di proscioglimento.

La sezione d'accusa, dopo maggiore istruttoria, ordinava il rinvio dell'automobilista avanti il Tribunale di Saluzzo per rispondere di lesioni colpose. Il dibattimento si svolse l'altro ieri e si chiuse oggi, con l'intermezzo di un accesso sulla località ove il fatto era avvenuto, ed il Tribunale potè convincersi che in realtà non era stato possibile che l'automobile dell'ing. Demorra avesse in alcun modo investito il biroccino del Cavigliano.

L'ing. Demorra fu quindi nuovamente prosciolto per inesistenza di reato.

Presidente: Passione; P. M.: D'Amato; P. C.: Mollar; Difesa: avv. Garia-Gatti; perito: ing. Thovez; cancelliere: Olivero.

Processo contro il "Grido del Popolo,,

(*Tribunale Penale di Torino*).

Nel suo numero del 6 gennaio scorso il *Grido del Popolo* pubblicava un articoletto nel quale si descriveva con frasi pietose il ritorno di un soldato dalla guerra, colle braccia spezzate ed incapace a guadagnarsi più il pane. Metteva in confronto questo ritorno colle ricorse che il ricco borghese e il fornitore trovavano dall'impresa tripolina. In tale articolo il procuratore del Re credette riscontrare il reato dell'eccitamento all'odio di classe e mandò a giudizio il gerente Carlo Gillio. Il processo brevissimo finì con la condanna del gerente stesso a 3 mesi e 170 lire di multa, ma col beneficio della *condizionale*.

Dif.: avv. Garizio ed Albasio.

Ieri, alle ore 10,30, dopo breve malattia, rendeva a Dio l'anima sua eletta, nel Monastero della Visitazione

Sœur **Marguerite Marie**

al secolo

Edvige Bruno di Cussanio

I fratelli e sorelle consanguinei BRUNO DI CUSSANIO, e parenti tutti, ne danno addolorati, il triste annunzio.

Giovedì, 21 corrente, alle ore 8,30, verrà celebrata la messa presente cadavere nella Cappella del Monastero della Visitazione (Pozzo Strada), quindi seguirà l'accompagnamento funebre.

Torino, 20 marzo 1912.

Ieri, 20 marzo, alle ore 10,50, dopo lunga malattia, sopportata con serenità, spirava il

Prof. GIUSEPPE OTTINO

Maestro di ginnastica, d'anni 60.

La moglie EUGENIA, la figlia, il genero, cognati, cognate ed i parenti tutti ne danno, addolorati, il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 21 corrente, alle ore 17, partendo da via Beaumont, N. 13.

Non si mandano partecipazioni speciali e, esprimendo i più vivi e sentiti ringraziamenti alle gentili persone che vorranno accompagnare all'estrema dimora il caro estinto.

Alle ore 23, del 19 marzo 1912, in Alba, rendeva serenamente l'anima a Dio, munito dei conforti religiosi il

Comm. GIUSEPPE VALLE

Colonnello di cavalleria a riposo d'anni 57

La moglie PEPPINA ISNARDI coi figli LEONE tenente di cavalleria Guide, TINA e PIERY; il fratello LUIGI, maggiore al Distretto di Mantova; le sorelle FRANCESCA e GIUSEPPINA coi mariti fratelli RESEGOTTI, e CLEMENTINA col marito ORLANDI, la matrigna LUIGIA MAINARDI, le cognate MARIA vedova VALLE e CECILIA ISNARDI col marito avvocato GIOVANNI PAGANI procuratore del Re, i nipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno il giorno 21, alle ore 16, in Alba.

Per espressa volontà del defunto si prega non mandar fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

L'altra notte, alle 24, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio, nella veneranda età d'anni 86, il

Dottor Cavaliere

Prof. CARLO PRELLI

La moglie ANNA RIGOLETTI;
La figlia: TERESA col marito conte colonnello LODOVICO LADERCHI;
CAROLA vedova BOURBIER;
Il genero: cav. Avvocato EUGENIO BRUNATI;
La figliastra ADELINA PRINOTTI, col marito avvocato PIETRO AVENATI-BASSI;
I nipoti: ing. conte GIOVANNI LADERCHI, colla moglie GIOVANNA TIMERMANS;
RITA contessa LADERCHI col marito dottore prof. ERSILIO FERRONI e figlie;
MARIE-LOUISE BOURLIER col marito conte capitano AUGUSTO ZAREMBA;
CELINE BOURBIER;
Avvocato MARIO BRUNATI
e parenti tutti ne partecipano la irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo il 21 corrente, ore 9,30, partendo da via Broffterio, 3.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Si dispensa dalle visite.

Non si inviano partecipazioni personali.

Si ringraziano fin d'ora tutte le persone che gentilmente interverranno ai funerali.

LUISA GIACOMELLI ved. UGO

sentitamente commossa per le grandi manifestazioni di affetto tributate al suo amato compianto Marito, ringrazia dal più profondo del cuore tutti quanti vollero accompagnarlo all'ultima dimora ed in special modo gli amici e colleghi che ne vegliarono la Salma, e con fiori e parole resero più intenso il sentimento di ricordo e di amicizia.

Santamente spirava stamane alle 5

Maria Vagina-Dezzuti

I figli CAROLINA, PIERO colla consorte VIRGINIA BIANZENO partecipano il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo ad Agliè il 21 corr., ad ore 16, dove la cara salma sarà tumulata.

Torino, 20 marzo 1912.

Oggi, alle ore 10,30, decedeva in Moncalvo

Avezzano Tommaso

di anni 62

La moglie FRANCESCA ANTONIOTTI, i fratelli PIETRO e LUIGI, la sorella FELICITA GABRI e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Moncalvo giovedì, 21, alle ore 10.

Moncalvo, 20 marzo 1912.

Cronaca Cittadina

Nuova apparizione in Consiglio del "carrozzino„ Torino-Rivoli

(Seduta del 20 marzo 1912)

Anche oggi quando il sindaco dichiara aperta la seduta, alle 16, l'aula è pochissimo popolata. E' molto affollata invece la tribuna del pubblico.

Si riprende subito l'esame del

Bilancio preventivo per il 1912

alle «opere generali effettive facoltative straordinarie».

VICARI, allo stanziamento di L. 300 mila (4.o fondo per l'esecuzione delle opere del secondo periodo della fognatura), insiste sulla necessità che il Consiglio stanzi una maggior somma per la nuova fognatura, specialmente dopo che si è fatto obbligo ai padroni delle case di dotare largamente i loro stabili di acqua potabile, che poi bisogna pure smaltire. La nuova fognatura poi è assolutamente indispensabile, specialmente per i grossi nuovi caseggiati. Raccomanda anche lo studio della fognatura tubolare. Rileva infine che la spesa per la fognatura è veramente redditizia, dato il contributo dei padroni di casa che pagano molto volentieri il canone loro imposto.

Fa notare poi che oramai il Po accoglie i rifiuti di oltre 500 mila abitanti. Non si spiega l'ostinazione dell'amministrazione civica nel non voler eseguire il piano primitivo della fognatura, secondo cui il... getto della fognatura doveva essere portato con un canale al di là della Dora e della Stura per fecondare quelle campagne.

RINAUDO, relatore della Commissione del bilancio, rileva che questa si augura pure che i lavori per la fognatura possano procedere più celeremente. Ammette la opportunità di inscrivere la spesa per la fognatura fra quelle cui si deve sopperire con le entrate straordinarie. La Commissione del bilancio non ha trovato poi nel bilancio di quest'anno dove prendere un maggiore stanziamento. Fa voti che essa possa trovarsi nei provvedimenti finanziari straordinari.

L'assessore POMBA ammette la necessità di maggiori fondi per la prosecuzione dei lavori per la fognatura. La Commissione speciale nominata dirà se è da preferirsi specialmente per le regioni più economiche, la canalizzazione tubolare. Dà poi spiegazioni sulla fognatura industriale e sui contributi volontari che per essa daranno gli industriali.

Ricorda che il progetto del canale scaricatore attraverso la Dora presso il ponte Mosca, come pure quello per il campo d'epurazione biologica, non furono mai completamente abbandonati.

Replicano brevemente AMAR e VICARI il quale presenta anche un ordine del giorno con cui «Il Consiglio invita la Giunta a stanziare maggiori fondi per l'acceleramento dei lavori per la fognatura». POMBA accetta l'ordine del giorno, ma solamente come raccomandazione.

La fognatura industriale

SINCERO crede che il Municipio debba fin d'ora applicare il Regolamento d'igiene a quegli industriali i quali non hanno ancora aderito all'invito di dare un contributo volontario per la fognatura industriale.

SCIORATI si associa a queste raccomandazioni.

POMBA spiega che l'amministrazione municipale non sarà più disarmata davanti agli industriali appena sarà compita la fognatura industriale.

SINCERO parla ancora sulla opportunità di non confondere gli industriali con gli altri proprietari di case utenti della fognatura. Presenta un ordine del giorno con cui «Il Consiglio invita la Giunta ad applicare fin da oggi il Regolamento d'igiene a quegli industriali che fanno immissioni abusive e dannose e non si mostrano disposti a dare il loro contributo volontario per la fognatura industriale».

Il SINDACO invita Vicari e Sincero a convertire i loro ordini del giorno in raccomandazioni, perchè il Consiglio deve lasciare alla Giunta una certa libertà di azione.

SINCERO fa notare che il suo ordine del giorno, approvato dal Consiglio, costituirebbe per l'amministrazione municipale la miglior arma contro taluni industriali riottosi.

Il SINDACO — Ma la Giunta l'ha un'arma in mano, e le è data appunto dal Regolamento d'igiene.

SINCERO e VICARI si rimettono al Sindaco.

SCIORATI e CHIAPPORI — Ma il Sindaco e la Giunta, il Regolamento d'igiene non lo applicano mai...

La questione del cavalcavia

Sullo stanziamento pel cavalcavia sulla ferrovia di Milano sul corso Vittorio Emanuele, l'assessore POMBA ricorda che a malincuore la Giunta aveva proposto la spesa per il cavalcavia provvisorio. Di fronte alle raccomandazioni e alle osservazioni della Giunta del bilancio, e di fronte a proposte concrete pervenute alla Giunta, questa è rimasta in sospeso, ed è venuta a nuove trattative con l'Amministrazione della ferrovia, la quale avvertì che è possibile iniziare i lavori per l'abbassamento del piano del ferro contemporaneamente da Porta Susa e da Porta Nuova. L'Amministrazione ferroviaria però vorrebbe sapere se il Municipio è disposto a dare un contributo per la maggior spesa che questi lavori iniziati da due parti, arrecherebbero. Finite queste trattative la Giunta verrà davanti al Consiglio con proposte concrete. Prega il Consiglio di conservare lo stanziamento.

BACHI non condivide l'ottimismo dell'assessore sull'abbassamento del piano del ferro e vorrebbe che il Municipio facesse subito il suo cavalcavia; e dello stesso parere è REY, il quale presenta con BACHI un ordine del giorno con cui «Il Consiglio invita la Giunta a far costruire subito il cavalcavia provvisorio in legno che possa però dare passaggio al tram».

VICARI dice risultare anche a lui che l'Amministrazione delle ferrovie intende anticipare i lavori dell'abbassamento del piano del ferro, onde raccomanda alla Giunta di parlare ben chiaro con quella Amministrazione.

CHIAPPORI non ha nessuna fiducia nella sollecita esecuzione dei lavori per l'abbassamento del piano del ferro. Lamenta poi che il Municipio di Torino debba sempre pagare se vuole ottenere qualche cosa, cui il più delle volte ha pure diritto.

PRINETTI vorrebbe sapere dove si farebbe questo cavalcavia e chi vi passerebbe sopra, se solo il tram, o anche i pedoni e i carri. Ora crede che se il cavalcavia, sia pure in legno, deve servire a tutti, non basterebbero però nè le 50, nè le 60 mila lire... di cui oggi si parla. Chiede spiegazioni precise all'assessore.

E GHERARDINI vuole spiegazioni, informazioni precise sulle intenzioni e sulle proposte dell'Amministrazione delle Ferrovie, specialmente sull'epoca in cui l'abbassamento del piano del ferro sarebbe compiuto.

La stessa domanda fa AMAR.

POMBA ripete che l'Amministrazione delle ferrovie si è impegnata formalmente a dare compiuto l'abbassamento del piano del ferro in quattro anni, a datare dal 1° gennaio 1911. Ora questa Amministrazione dichiara di essere disposta ad anticipare l'opera, se il Municipio le venisse incontro con un aiuto finanziario. Il Municipio annuì ed ora aspetta che l'Amministrazione ferroviaria gli dica quando potrà dare abbassata la linea sotto il Corso Vittorio Emanuele.

BARBERIS: — Allora, sospendiamo lo stanziamento!

RINAUDO propone che il Consiglio voti lo stanziamento, ma a condizione che la Giunta non lo usi prima di comunicare al Consiglio la risposta che aspetta dall'Amministrazione delle ferrovie.

Finalmente dopo altre osservazioni di PIA e NOFRI, il Consiglio approva un ordine del giorno con cui «Il Consiglio invita la Giunta a riferire entro il più breve termine sulla questione del cavalcavia ed a presentare proposte concrete».

Il Consiglio approva anche lo stanziamento.

Il Consiglio approva poi lo stanziamento di L. 50,000 per l'acquisto del ponte provvisorio in legno sul Po al Pilonetto, sul quale potrà passare anche il tram.

Viene quindi in discussione lo stanziamento (alla categoria Movimento di capitali) di lire 2,500,000 per l'impianto idro-termo-elettrico. Dopo brevi osservazioni, il Consiglio approva lo stanziamento.

Sullo stanziamento di L. 3,000,000 per nuovi impianti e miglioramenti nelle tranvie municipali, dietro domanda di SINCERO, l'assessore GIOVARA assicura che dal 1.o maggio le tranvie municipali non avranno più da dipendere da altri che dall'Azienda municipale per la fornitura della forza elettrica.

Ancora il "carrozzino„ della Torino-Rivoli

Si arriva quindi allo stanziamento di lire 700,000 per la trasformazione in tranvia elettrica della ferrovia di Rivoli, ma SINCERO dice che, dopo le spiegazioni e le informazioni date dai consiglieri, nuovi commissari municipali in seno al Consorzio, in seduta segreta, gli pare opportuna una sospensiva di questo stanziamento, che aumenterebbe il capitale del Consorzio. Chiede poi spiegazioni precise sui rapporti della città di Torino col Comune di Rivoli.

Il SINDACO non avrebbe difficoltà a sospendere lo stanziamento, ma non vede alcuna utilità derivante dalla sospensiva, perchè il voto del Consiglio sullo stanziamento non vuol dire autorizzare il Consorzio a spendere.

PALBERTI dice che la posizione della città di Torino davanti al Comune di Rivoli è liquida. Avverte che ha fatto sospendere per quest'anno il pagamento dell'annualità alla Provincia.

Annunzia poi che la nuova Amministrazione del Consorzio ha fatto sospendere tutti i lavori fino a quando il Governo non darà una risposta categorica, precisa, ufficiale.

Presto l'Amministrazione del Consorzio darà al Consiglio informazioni precise. Per conto suo crede che lo stanziamento possa essere lasciato in bilancio. Ad ogni modo, assicura nel modo più formale che mai i commissari municipali in seno al Consorzio voteranno un centesimo di spesa prima di venire a riferire al Consiglio.

SINCERO ricorda che l'ordine del giorno approvato dal Consiglio stabiliva che non si sarebbe più votato alcuno stanziamento prima che si conoscesse bene la situazione del Consorzio e della ferrovia.

AVEZZANO crede che, dopo le spiegazioni e le riserve di Palberti, il Consiglio potrebbe approvare lo stanziamento.

Il SINDACO dice che la Giunta si rimette al Consiglio; egli però, personalmente, si avvicina all'opinione di Avezzano.

SINCERO replica che l'approvazione dello stanziamento può compromettere la questione che il Municipio di Torino ha con la Provincia. Altre forme di contributo, se nuovo contributo si dimostrerà inevitabile, si debbono studiare per ovviare alle conseguenze del contratto di costituzione che è tutto a favore della Provincia, e di ciò rende merito ai suoi amministratori, ma che è anche sotto questo punto di vista rovinoso per Torino. Ci sarà sempre tempo a votare in attivo e in passivo lo stanziamento. Insiste sulla sospensiva.

Il SINDACO avverte che, se nel bilancio si lascia lo stanziamento, bisogna, naturalmente, cambiare la dicitura della causale. La Giunta non può accettare la sospensiva se non l'accetta la nuova Amministrazione del Consorzio.

SCIORATI, dal momento che la Giunta ritira la sua deliberazione del 9 agosto 1911, non crede possibile votare lo stanziamento, che da essa ne conseguiva. La Giunta deve riprendere in esame la sua deliberazione, concertarsi coi nostri rappresentanti nel Consorzio, quindi venire con proposte concrete al Consiglio. Votando oggi lo stanziamento non si farebbe che ripetere l'errore di una volta, quando si votarono somme che non si sapeva a che sarebbero servite.

SINCERO dimostra che, qualunque sia il pensiero dei singoli consiglieri, se il Consiglio oggi vota lo stanziamento non fa che aumentare il capitale del Consorzio.

Il Comune può, occorrendo, aiutare in altro modo il Consorzio. Finchè una relazione formale dei commissari del Consorzio non c'è, il Consiglio non può votare altri fondi, a meno di rimangiarsi a breve distanza di tempo una tassativa deliberazione da esso stesso presa dopo una discussione durata tre sedute e di ledere gli interessi del Comune.

PALBERTI: I commissari municipali nel Consorzio non credono di avere ancora assolto al loro obbligo dinanzi al Consiglio. Faranno un'ampia relazione scritta. Ad ogni modo, essi non fanno questione sullo stanziamento delle 700 mila lire, che sarebbero a disposizione del Consorzio. Avverte però che, nell'interesse della facilità di esplicare l'opera sua, sarebbe desiderio del Consorzio che lo stanziamento vi fosse.

Il SINDACO mette ai voti la sospensiva, che accoglie 15 voti favorevoli.

Votano contro 17.

I membri del Consorzio si astengono.

GRIBAUDI. — Non siamo in numero, perchè gli astenuti sono solo sette.

SINDACO. — Quelli che si astengono alzino la mano.

E ad alzare la mano non sono che cinque.

La votazione non è quindi valida. Il seguito della discussione è rinviato a venerdì p. v. Sono le 19,10.

La questione della ferrovia di Rivoli non poteva non risorgere in occasione dello stanziamento di settecentomila lire, che la Giunta propone a nuovo aumento del capitale del Consorzio.

Il Consiglio aveva appena un mese fa votato un ordine del giorno, con cui si rinviava «a dopo ricevuta la relazione (dei nuovi commissari) ogni deliberazione su nuovi stanziamenti».

La relazione per ora non c'è. Inoltre, ragioni di merito, che il consigliere Sincero espose, rendono opportuno di dare almeno, agli eventuali nuovi contributi del Comune, forma meno rovinosa che non quella dell'aumento del capitale di dotazione del Consorzio.

Ciò malgrado si vide la Giunta, che l'ordine del giorno di rinvio aveva accettato un mese fa, chiamandolo anzi ordine del giorno di fiducia, votare compatta contro la sospensiva: e soltanto la mancanza del numero legale impedì che questa fosse respinta, sia pure per pochissimi voti.

Il che conferma ognora e sempre che sinchè ad amministrare la città rimangono gli autori delle sue rovine, non v'è altra speranza che quella di aggiungere danno a danno, pur di nascondere e confondere le responsabilità degli uomini.

Conferenza al Circolo militare

Nel salone del Circolo Militare, alla presenza del tenente generale comandante la Divisione e tutti gli ufficiali del Presidio, ieri, alle 18, il capitano commissario Sperati Ettore, addetto all'Opificio Militare, ha svolto un interessante conferenza sul tema: «Calzatura antica e moderna e calzatura militare».

Il soggetto di molta importanza nel campo militare, trattandosi di uno dei problemi più discussi per il vestiario ed equipaggiamento del soldato, ha tenuto viva l'attenzione dell'uditorio.

La conferenza fu illustrata da numerose e curiosissime proiezioni raccolte dal conferenziere, col concorso del tenente d'amministrazione Giacomo Modilla.

Partenze

Sono partiti per Roma il senatore Frola e l'on. Nofri.

La grandine

Un cielo nero nero, che prima di sera pareva avesse fatto anticipare la notte, una fuga di nuvoloni che si ammassavano con velocità vertiginosa, un lungo ostinato rombo di tuono ed uno schianto di fulmine, hanno salutato ieri il mite inverno che moriva.

Poi è caduta la grandine, fitta, insistente, violenta, sbattuta dalla raffica contro le gemme degli alberi, contro i vetri delle finestre, sui lastricati delle strade, in tre riprese di uguale intensità, accompagnata da un'acquazzone che è durato mezz'ora.

L'inverno è finito così; e nessuno può rammaricarsene, perchè senza l'improvviso intermezzo di ieri, il solstizio di primavera ci sarebbe sembrato la naturale continuazione dei miti, tepidi e luminose giornate trascorse finora.

Una lista errata

dei caduti della battaglia del 12 a Bengasi

La lista, pubblicata dal *Corriere d'Italia*, dei morti e feriti nella battaglia del 12 a Bengasi — lista che noi riferimmo a titolo di cronaca — non era una lista ufficiale e nemmeno era esatta. Così, siamo lieti di constatare, che il sottotenente Guido Curti, farinese, del 63° fanteria, — il cui nome, nella lista del *Corriere d'Italia*, figurava tra i morti — è restato invece soltanto ferito ed ora si trova all'Ospedale militare di Palermo.

Due borseggi in tranvia

Ogni giorno la cronaca deve registrare un borseggio. Le tiepide giornate di questa precoce primavera hanno obbligato a lasciare le pesanti pelliccie ed i chiusi paletot, che oltre al merito di riparare il freddo, avevano pure quello di custodire gelosamente il portafoglio e l'orologio. Ora con tutto agio quei certo specialisti in tal genere, che infestano la città nostra, scorazzano per i trams, si cacciano ove più è la ressa e molti di essi riescono a compiere il loro tiro ed a scomparire indisturbati.

Così ieri, mentre il geometra Giovanni Vaccarino, abitante in corso Vittorio Emanuele, n. 100, si trovava sulla piattaforma d'un carrozzone tramviario della linea Corso Vinzaglio, veniva derubato da uno sconosciuto dell'orologio d'oro con le cifre V. G. e della catena, pure d'oro, con ciondolo: il tutto del valore di lire 250.

— Quasi alla stessa ora il signor Giovenale Gallino, che si trovava sopra un tram nei pressi di via Ponte Mosca, riusciva a fermare la mano d'un borsaiuolo proprio nel momento in cui gli estraeva dalla tasca il portafoglio.

Il mariuolo, consegnato subito a due guardie, si dichiarò prima per certo Paolo Ballotta, ma stretto dalle domande, finì per confessare il suo vero nome, che è Enrico Bruna, pregiudicato e trasgressore alla vigilanza speciale.

Una sella da ufficiale

Fra i tubi di cemento della fabbrica Bono, in via Avigliana angolo via Goffredo Casalis, è stata rinvenuta una sella nuova da ufficiale avvolta in tela da imballaggio, con la scritta: «Mondovì Breo F. G. F. 704».

Credendo trattarsi di refurtiva, essa è stata sequestrata dagli agenti di Polizia, in attesa che se ne conosca il proprietario.

Rapina in via Stampatori

Quell'angolo indefinibile della città nostra, ove la barabberia ha posto il suo quartier generale, ma che una provvida e recente deliberazione del Consiglio ha destinato ad una radicale epurazione, è stato ancora una volta teatro d'una violenta rapina.

Il manovale Francesco Varesio fu Giovanni, d'anni 36, abitante nella strada antica di Collegno, al numero 182, dopo aver bevuto in diverse osterie di via Stampatori, usciva verso le 22,30 dalla «trattoria del popolo» e si avviava verso casa.

Francesco Varesio, cui le soverchie libazioni di quella sera avevano fatto perdere la esatta conoscenza della diritta via, giunse barcollando ad uno svolto della strada, quando sei mani robuste, due per il collo e le altre per le braccia, lo costrinsero a fermarsi.

Il poveretto non ebbe il tempo di fiatare: tanto sarebbe stato inutile.

Peggio no; perchè i tre giovanotti, che per un istante gli fecero provare le delizie delle loro strette, non contenti di ciò lo assalirono a pugni, calci e schiaffi e lo depredarono del portafogli che conteneva 85 lire e dell'orologio con relativa catena d'argento. Poi lo abbandonarono così malconcio e pesto, in mezzo alla via e si diedero alla fuga.

Informata la Questura del fatto, incaricò alcuni agenti della squadra mobile di fare attive indagini per arrestare i colpevoli.

E le ricerche, iniziate con sollecitudine dal maresciallo Cioppa, sortirono esito felicissimo.

Ieri, nelle rispettive loro abitazioni delle vie Stampatori e S. Dalmazzo, venivano sorpresi gli autori della brutale rapina. Essi sono: Angelo Maffiotti di Michelangelo, di anni 19, da Genova; Pietro Desirola, di Giuseppe, d'anni 26, da Savona e Francesco Mina, fu Caloandro, d'anni 35, pregiudicato ed ex vigilato speciale. Dallo stato di servizio di costoro risultano una dozzina di condanne, per un complessivo ammontare di circa diciasette anni di reclusione! Essi, dopo un primo interrogatorio innanzi al delegato avv. Cesare Rossi, e durante il quale si palleggiarono la responsabilità, confessando in parte il loro reato, furono condotti alle Carceri giudiziarie.

Furto in un esercizio in via Roma

Un ignoto ladro si è nascosto ieri sera nei locali del Caffè-liquoreria del signor Meazza Giuseppe, in via Roma angolo via Arcivescovado, e attesa la chiusura del negozio, fece una visita nel registratore-cassa e in un piccolo armadio murato, sito nei magazzini superiori ove è il bigliardo. Potè così venire in possesso di un'ottantina di lire. Il danno maggiore però avuto dal proprietario deriva dai guasti fatti al registratore per aprirlo.

Per uscire, il ladro alzò il chiavistello interno di una finestra e si calò nella strada dai mezzanini verso via Arcivescovado.

Tagliando un ramo

Paolo Chiappino, d'anni 32, garzone presso il signor Martino Pastore, abitante in strada Valsalice, 101, si faceva medicare all'ospedale San Giovanni, una ferita al dorso della mano sinistra, con recisione dei tendine, che il dottor Quarella giudicò guaribile in un mese.

Egli raccontò alla guardia scelta Gargiulo, che ieri mattina, mentre era intento a lavorare attorno ad una siepe col suo padrone, questi, volendo tagliare un ramo, l'aveva involontariamente colpito con la roncola.

La vertenza dei metallurgici automobilisti

E' perfettamente inutile usare pietosi eufemismi: la grande maggioranza degli operai, dopo sessantaquattro giorni di sciopero-serrata, è stanca. Lo hanno ammesso in qualche ordine del giorno gli stessi dirigenti di una parte della massa, e lo si vide chiaramente attraverso vari sintomi: l'aumento progressivo di coloro che riprendono il lavoro, l'affievolimento di moltissimi operai nell'ultimo Comizio allo *Stadium*, di cui parliamo più sotto.

Gli scioperanti che ieri, nel pomeriggio, si presentarono alle officine furono complessivamente oltre millecinquecento, e questo fenomeno trova anche una spiegazione nel fatto che non si crede ormai più alla possibilità di un perfetto accordo tra sindacati e federali, o, meglio, tra i dirigenti delle due Organizzazioni.

Per conto suo, il Consorzio, come appare dall'ultimo comunicato ieri inviatoci, non intende discutere su un regolamento e sulle condizioni del lavoro. Sono forse nel vero coloro che propendono a credere la vertenza finita per lunedì prossimo.

Ciò premesso, per riassumere la situazione ecco la cronaca dei Comizi di ieri.

All'Associazione degli operai

I federali tennero la riunione consueta nel cortile dell'Associazione generale degli operai, dove convennero anche molti sindacati, alle ore 10,30, sotto la presidenza di Garvo.

L'operaio Borgo diede comunicazione della lettera pubblicata dal Bosnengo, e il segretario della Federazione, Buozzi, dichiarò, su tale argomento, che non era possibile accettare la proposta, respinta già recentemente, per la esclusione che si chiedeva della Federazione.

I membri non federati, ma eletti a far parte della Commissione, potevano essere sostituiti da quelli nominati dai sindacati, ma doveva rimanere il principio dell'assistenza della Federazione Nazionale, la quale avrebbe poi firmato il nuovo regolamento risultante dalle trattative col Consorzio industriale.

La discussione, a cui parteciparono Buozzi e Colombino, pei federali; Fassino, Bauda e Nepote, per i sindacati, fu lunga ed animata, e la riunione si sciolse con l'intesa che nel pomeriggio i federali avrebbero esaminata la questione e presa una deliberazione.

Così è avvenuto infatti.

Ma i federali hanno approvato nella loro adunanza i concetti esposti dal Buozzi e dal Colombino, e, ammettendo la Commissione mista, hanno ritenuto doversi mantenere salvo il principio d'organizzazione, il diritto, cioè, alla Federazione di firmare, in nome della massa tutta, il concordato nuovissimo col Consorzio.

Vivace Comizio nello Stadium

La riunione dei sindacati nello *Stadium* è stata numerosa, ed ha preso in alcuni momenti una fisonomia inattesa.

Di presiedere l'assemblea è stato incaricato l'operaio Fede, del Comitato d'agitazione; ma prima di iniziare la discussione, gli operai si suddivisero per fabbriche e procedono alla nomina dei loro rappresentanti. Sono presenti: Gabri, per la *Fiat*; Cavallo, per la *Scat*; Bosco, per la *Spa*; Zaccone, per la *Rapid*; Bosnengo, per la *Lancia*; Gagliardi, per la *Fréjus*, e Losi, per l'*Itala*.

Fassino ha quindi la parola, e comunica la proposta di un operaio, per un appello allo sciopero generale. Ma l'uditorio l'accoglie con mormorii sarcastici e con sorrisi molto scettici. La cosa perciò non ha alcun seguito. Fassino accenna all'opposizione fatta dalla Federazione alla proposta Bosnengo, e dice che sarebbe nel momento attuale un atto criminoso quello d'incitare ancora la massa alla resistenza. Gli operai possono esaminare la situazione e prendere nel Comizio prossimo la loro deliberazione. Si augura di veder tornare allo *Stadium* tutti gli operai presenti alla riunione, e dichiara che la sconfitta non deve umiliare la massa, la quale riconoscerà che essa sarà dovuta principalmente al tradimento di operai, che, in nome di una ipotetica disciplina di organizzazione, non sdegnarono di fare il più vergognoso *krumiraggio*.

«Se potremo sostenere ancora la lotta — aggiunge Fassino — tanto meglio! Diversamente accetteremo la disfatta senza dedizioni verso gli industriali e verso i compagni traditori».

Santini parla anch'egli sull'atteggiamento della Federazione a proposito della proposta Bosnengo, e dice che, se la massa dovrà cedere, subirà il regolamento imposto dagli industriali; non l'accetterà, poichè il Consorzio ha dimostrato di non avere concetti di civiltà democratica, ma di reazione. Gli operai se lo ricorderanno per le lotte future.

In questo momento arriva l'operaio Bosnengo, e l'uditorio è impaziente di conoscere la deliberazione dei federati.

Il Bosnengo dice che i rappresentanti dei sindacati sono stati accettati nella Commissione, ma che la Federazione nazionale, non la Sezione federale, firmerà il concordato risultante dalle trattative.

— Credo — aggiunge Bosnengo — che sia ora di non più guardare pel sottile e passare ai padri di famiglia!

— Bravo! E' vero!

— Ma sì!

L'uditorio si dimostra favorevole a questa soluzione, e sconfessa così implicitamente il Sindacato e tutta l'opera sua.

Fassino accenna a voler parlare, e l'assemblea rumoreggia.

Boschetti allora urla:

— E' una vergogna questo vostro contegno! Adesso non ci volete neppur più permettere di parlare!

L'assemblea si calma, e Fassino chiede cinque minuti di sospensione della discussione, perchè il Comitato d'agitazione del Sindacato possa accordarsi per esprimere anche il suo giudizio.

Mentre i dirigenti del movimento si ritraggono in disparte, un operaio invita l'uditorio a non accettare l'ingerenza della Federazione, ma è fischiato e deve interrompere il suo discorso.

Trascorsi i cinque minuti, prende la parola Viscardi, per il Comitato d'agitazione, e dice che, chiamato tante volte a parlare quando voleva tacere, spera gli si permetterà di dire tutto il suo pensiero. Vivacemente osserva che i sindacati, dopo aver tanto combattuto la Federazione, non debbono adesso umiliarsi. «Io non vi limito — esclama — alla resistenza, ma vi dico che è meglio rientrare nelle officine con qualunque regolamento, piuttosto che inchinarsi dinanzi alla Federazione, piuttosto che passare sotto la bandiera di krumiri senza coscienza!».

Le parole del Viscardi sono accolte da vivi applausi.

Boschetti sostiene che l'accordo con la Federazione non eviterà la sconfitta.

«Il Consorzio — egli dice — non tratterà; se ciò avvenisse, vorrebbe dire che tra la Federazione ed il Consorzio esista un compromesso per ottenere la vergognosa dedizione della massa».

Anche Santini parla contro la Federazione, e Viscardi ribatte che non vi è alcun motivo perchè il Sindacato si ritiri di fronte alla Federazione.

E' presentato un ordine del giorno, col quale, per varie considerazioni, si rimanda al prossimo Comizio ogni deliberazione.

Qualche operaio propone che i nuovi rappresentanti eletti si rechino subito a mettersi in relazione coi loro colleghi federati della Commissione.

Fassino ritiene più opportuno che i rappresentanti dichiarino agli industriali che essi trattano in nome del Sindacato, lasciando agli altri di trattare in nome della Federazione; in seguito ciascuna organizzazione assumerà le sue responsabilità di fronte al Consorzio.

Così si delibera. E' messo quindi in votazione l'ordine del giorno col quale è rimandata ogni deliberazione.

Le adunanze di stamane

Per questa mattina, alle 10, sono convocati due altri Comizi: l'uno indetto dal Sindacato, allo *Stadium*, e l'altro, con invito a tutti gli operai indistintamente, all'Associazione generale, in corso Siccardi, «per le comunicazioni definitive» — dice il comunicato.

Il Consorzio non intende di discutere il regolamento

Riceviamo:

«20 marzo 1912.

«Ill.mo Sig. Direttore,

«In considerazione dei comunicati comparsi sui giornali in questi ultimi giorni, dai quali risulterebbe che nuove combinazioni si stanno nominando per trattare con gli industriali, il Consorzio ritiene opportuno confermare che quanto era possibile concedere venne già fatto, cedendo alle cortesi premure del Sindaco. E, dato che assolutamente nulla può essere modificato, il Consorzio *dichiara nel modo più formale, per norma della massa interessata e ad evitare ulteriori illusioni, che non tratterà con alcuna commissione che intendesse discutere sul regolamento e sulle condizioni di lavoro.*

Le saremo grati, ill.mo sig. Direttore, se vorrà pubblicare la presente.

«Con ossequio: *Consorzio Fabbriche Automobili*».

La Società Geografica al Club Alpino

La Società Geografica Italiana ha conferito con plauso unanime la grande medaglia d'oro del Re Umberto al Club Alpino Italiano, intendendo così riconoscere nel modo più solenne le altissime benemerenze acquistate dal glorioso Club in quarantotto anni di vita feconda.

Echi di cronaca

Il Popolo italiano ai suoi Sovrani

Le manifestazioni popolari in ogni parte d'Italia hanno dato la giusta misura dell'affetto che il popolo italiano porta ai Sovrani insieme allo sdegno sollevato pel sacrilego attentato.

Mancava un mezzo accessibile a tutte le borse e possibile di assumere l'importanza di un vero plebiscito che permettesse agli italiani di ogni parte del Regno e dall'estero di associarsi alle spontanee manifestazioni.

Si rileva ora con compiacenza che lo scopo è stato pienamente raggiunto coll'edizione di cartoline-omaggio stampate al platino che la ditta Campossi e Diena di Torino ha posto in vendita e diffuse in sette artistici soggetti rispondenti nella sintesi propria dell'arte ai forti sentimenti del popolo italiano.

Queste cartoline, le uniche degne dell'altissimo scopo e che non vanno confuse con molti e non riusciti tentativi del genere, stampate in platino nero, sono poste in vendita fin d'ora in tutta Italia, ove godranno la franchigia postale e porteranno l'indirizzo impresso.

Una prova indiscutibile

Una bella dimostrazione ha avuto in questi giorni la Ditta *Felice Cassano* (via Pietro Micca, 15, Torino), rappresentante generale per l'Italia della macchina per scrivere Oliver, fabbricata dalla *The Oliver Typewriter Company*, di Chicago. Il signor Felice Cassano ha, infatti, il 5 corrente, avuto la soddisfazione di ricevere dalla *Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato — Roma*, una nuova commissione di 40 macchine per scrivere *Oliver*.

Con questa nuova ordinazione le Ferrovie dello Stato vengono ad avere in uso più di 300 macchine *Oliver*: ciò prova sempre più la superiorità della macchina *Oliver*, data la sua eccezionale robustezza.

Al Varieté Maffei

Una diva dell'operetta, che il pubblico dei maggiori teatri ha già apprezzato per le sue grandi doti di artista eccellente, la signorina *Iole Baroni*, che ha debuttato alla Varietà Maffei, non poteva avere accoglienza migliore d'approvazioni e d'applausi dal grande pubblico che affollava l'elegante ritrovo.

E, come la stella, ha saputo farsi applaudire fragorosamente *Yemming Bray*, l'uomo metamorfosi, uno dei numeri più sensazionali che mai è comparso sulle scene dei maggiori caffè-concerto. Yemming Bray è infatti il più grande metamorfosista finora conosciuto, per le sue insuperabili trasformazioni, le sue nuovissime scene misteriose e inimitabili parodie comiche di celebri attori e prestidigitatori. Un uomo moltiplice, che ha saputo magnificamente allearsi il mistero alla commedia.

Intanto si annuncia la prossima venuta della *troupe* dei 14 negri di Chicago, che tanto successo ottiene seralmente nell'applauditissima operetta-zarzuela *Il finto Principe*.

Arti e Scienze

Il quartetto Schorg al Liceo Musicale

Ricordava il pubblico un lontano concerto datoci dal quartetto Schorg? O il desiderio di udire un po' di buona musica da camera è così vivo da assicurare ormai a chi viene una sala folla che è ottimo coefficiente di successo?

Forse l'una cosa e l'altra. Intanto ieri sera la vasta sala del Liceo musicale era gremita di pubblico elegante e colto, e il quartetto d'archi, che da Franz Schorg prende il nome, conseguì quel largo consenso nel plauso, che bene è degno di una esecuzione la quale del valore dei singoli esecutori si diffonde e si ripercuote nei pregi di una fusione, di una correttezza, di un vigore e di una delicatezza nell'insieme, da indurre a collocare senza esitazione il quartetto Schorg tra i primissimi, che la benemerita «Società Torinese di musica da camera» ci abbia fatto udire in una lunga serie di anni.

Ne fanno parte, col Schorg, Hans Daneher, Paul Miry, I. Gaillard. E citarne i nomi, e forse ricordarli nell'avvenire è pura giustizia.

Un nome per noi nuovissimo — quello del Dohnányi — compariva nel concerto accanto a Beethoven, di cui si eseguì il superbo quartetto op. 74, ed allo Schubert, del quale — a mio credere — si sarebbe anche potuto tralasciare un frammento del quartetto postumo in do minore, senza venir meno al rispetto dovuto all'autore di «Le roi des Aulnes».

Il Dohnányi appartiene certamente al novero dei giovani. E di essi rivela quella irrequietezza ritmica e tonale; quella aspirazione a trarre dalla musica effetti espressivi, ove è una specie di tensione nervosa, che si afferra e si stanca ad un tempo; quel sopraffarsi di episodi, che talora addensandosi soffocano il largo e libero svolgimento dell'idea principale, quasi torturandola; onde oramai non c'è quasi giovine autore immune.

Ora ciò sta bene sino ad un certo punto: sino a che, cioè, lo sforzo non appare evidente. E questo è sforzo di originalità: ora come mettere a contatto tra loro due cose, che ripugnano l'una all'altra? E quella fastidiosa deficienza di sincerità, che inquina tanta musica d'oggi non è precisamente il prodotto ultimo di questo sforzo insano?

Perciò, nel quartetto del Dohnányi ciò che più ci piace è ciò che è più organico, più equilibrato, più sereno, e sovratutto più sentito e più sincero. Il «presto acciaccato» è sotto questo aspetto il tempo migliore, proposto come è da un movimento animato del violoncello, in cui sembrano ruggire collere sorde, e desideri violenti, cui vanno spegnendosi negli altri strumenti, amalgami strani, che danno come la sensazione di lamenti, che esalano; di affermazioni audaci, che si impongono, sino a che, da un episodio centrale s'alza un canto dolce, sereno, quasi di salmodia, che ci rasserena.

E ci piace pure assai la prima parte del terzo tempo, improntato a molta tristezza, accentuata dalla tonalità incerta e dalla indecisione di linea delle canzoni popolari del nord.

Inutile dire che ogni numero fu assai applaudito. Ed ora per il 26 corrente si annuncia un altro concerto: quello del pianista e compositore lionese Reuschel. Egli fu tra noi quale giurato nella passata Esposizione. E Torino sarà lieta di riudirlo sotto altra veste. Di lui udremo composizioni per pianoforte e per quartetto.

Stato Civile di Torino

20 Marzo 1912.

NASCITE: Maschi 4; femmine 6. Totale 10.

MATRIMONI: Luzzati avvocato Marco, con Malvano Amalia.

MORTI: De Franco Maria, d'anni 72, di Porto Maurizio, contabile; via Principe Eugenio, 14.

Franconi Giacomo, id. 66, di Torino, carradore; corso Napoli, 12.

Prelli cav. prof. Carlo, id. 80, di Alessandria, dottore; via Brofferio, 3.

Nizza Todros detto Teodoro, id. 63, di Torino, agiato; via Nizza, 1.

Varalda Simone, id. 40, di Romanengo, fabbro; corso Raffaello, 13.

Magnani Maria n. Vallare, id. 80, di Alice Superiore, casalinga; via S. Tommaso, 10.

Vagina Maria (ved.) n. Desputti, id. 67, di Cuceglio Canavese, agiata; corso Ponte Mosca, 10.

David Emanuele Paolo, id. 27, di Torino, fonditore; via Salanguro, 5.

Torelli Teresa n. Mossello, id. 57, di Savigliano, casalinga.

Arrione Pasqualina (ved.) n. Arrione, id. 40, di Castiglione Tinella, contadina.

Rinaldi Giuseppe, id. 66, di Milano, venditore ambulante.

Mio Salvatore, id. 20, di Belpasso, soldato.

Novara Giuseppe, id. 60, di Ferrere d'Asti, manovale.

Viarlo Secondo, id. 72, di Torino, fabbro.

Più minori d'anni sei: 6. — Totale complessivo 20, di cui 13 a domicilio e 7 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 2.

N. B. La professione del defunto Gom Davide — apparso nello stato civile di ieri — è di *contabile* e non cantante, come erroneamente abbiamo pubblicato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 marzo 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 731,8; ore 15: 730,7; ore 21: 730,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 4,4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,9 — Minima + 4,2

Piazza Castello — Nelle vicinanze al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 12,3

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 4,9

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20 + 13,1

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 3,7

21 marzo 1912. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 30, tramonta alle ore 18, minuti 43.

Giorno della luna 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Famiglia Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana pel repertorio del Grand Guignol). — Ore 20,45: *Passa la ronda; L'orribile esperimento; Il piccolo Rabelais*. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica [illegible] del comm. Ermete Novelli). — Ore 20,45: *Mia moglie non ha chic*, commedia in tre atti, di Valabrègue. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Scalzi e [illegible]). (Compagnia Comica Italiana [illegible] diretta da Armando [illegible]). — Ore 20,45: [illegible], farsa; *L'inutile precauzione*, commedia in tre atti di XXX (La sopportazione). — Ingr. L. 0 60.

TEATRO BALBO — (Società Anonima [illegible] Teatrali). — (Compagnia Italiana di Operette Lauri-Rossi). — Ore 21: *La principessa dei dollari*, operetta in tre atti, di Leo Fall. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico e [illegible]). — Ore 20,45: *Il piccolo Haydn* — Ore 21,45: *Fantasie al sacco di Roma* — Ore 22,45: *Quarticciolo per nome solo* [illegible] — Ingresso: [illegible] L. 0 40; per le tre azioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *Felice 'l cerimonie*, farsa; *La Trinca d'il* [illegible], [illegible] *d'Afrika*; *Gigin e bala* [illegible], commedia di L. [illegible] — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi: Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, spettacolo militare di attualità. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Tutte le sere, ore 21, spettacolo di varietà. Nuovi debutti. — Dr. [illegible]-Chester Troupe. — *The Santley Brothers*, novità [illegible] sera. — Giorni festivi: ore 15, mattinée. — Ai bambini ingresso gratis.

CINEMA PALACE — Programma: *Falso Rosso*, commedia — *Sonata del diavolo*, commedia — *Suicida per amore*, comica.

SKATING DURIO — Ore 15 riserv., ore 16 [illegible] pubb.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI — Via della Rocca, 26. Dalle ore 9-12, dalle 14-18.

Oggi alle ore 18, munito dei conforti religiosi spirava serenamente il

Cavaliere Avvocato

Edoardo Geymonat

Giudice Conciliatore del II Mand. di Torino

Ne danno il triste annunzio la moglie ENRICHETTA nata VISCHI, coi figli OLGA, ERMANNO ed AMEDEO; il fratello Cav. Geometra BATTISTA; la sorella LINA BERNUZZI; le cognate ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 15, partendo da via Assarotti, n. 4, per la stazione di Porta Nuova.

I funerali avranno luogo a Torre Pellice sabato, 23 corrente, alle ore 10,30.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 20 marzo 1912.

Il giorno 19 corr., alle ore 7, rendeva improvvisamente la sua anima a Dio il

Cav. Arnaldo Ferruccio Bini

Titolare R. R. Poste a riposo

La consorte BERTINETTI ERNESTA, i figli ANTONIO, TERESA ed AMELIA, i generi SILVIO BASSI, MARIO OLIVERI, la nuora SILVIA DELLA-CASA, i nipoti MICHELINO ed ERNESTINA, affranti per la irreparabile perdita, ne danno la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo la mattina del 21 corrente.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Viadana, 20 marzo 1912.

ULTIME NOTIZIE

Una dichiarazione del Governo alla Camera dei Comuni
circa l'estensione della guerra nell'Egeo
Considerazioni giornalistiche sulla politica russa e note ottimiste sulla situazione europea
(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 20, notte.

Suscita molto curiosità nei circoli londinesi l'atteggiamento attuale della Russia e oggi alla Camera dei Comuni l'on. De Forest, radicale, ne fece l'oggetto di una interrogazione. Egli chiese al ministro se ha ricevuto qualche informazione relativa ad un accordo fra il Governo italiano e quello russo nei riguardi della futura condotta della guerra italo-turca. Il sottosegretario agli Esteri rispose di no. L'interrogante chiese allora se il *Foreign Office* ha avuto dal Governo italiano qualche comunicazione intorno ad una eventuale estensione delle operazioni guerresche in altre provincie dell'impero ottomano. Il sottosegretario risponde:

— Grey non ebbe dall'Italia nessuna comunicazione sulle sue intenzioni di estendere la guerra. Il *Foreign Office* non può dire quali siano le vedute dell'Italia a questo riguardo. Quando una nazione fa la guerra, essa deve decidere le operazioni sotto la sua propria responsabilità. Le altre nazioni, che sono neutrali, debbono riservarsi libertà di azione, se i loro interessi vengono lesi.

Le preoccupazioni della "Westminster Gazette,,

La ministeriale *Westminster Gazette*, da parte sua, però, esamina stasera in un articolo speciale la supposta azione russa. L'articolo sembra più che altro un *ballon d'essai* ed è facile tirarne le conseguenze.

«Sembra che l'azione della Russia — scrive il giornale — abbia maggiore portata che non appaia alla superficie. Si fa notare che l'attitudine di Pietroburgo, fin dallo scoppio della guerra, è stato strano. La Russia fra le Potenze europee ha manifestato la sua simpatia per l'Italia. Col richiamo dell'ambasciatore Tcharikof, la Russia improvvisamente ha fatto un altro passo ed ha mostrato il desiderio di essere molto amica con l'Austria. Ciò, aggiunto ad alcuni movimenti di truppe verso la frontiera turca in Asia e della flotta russa nel Mar Nero, è considerato come una indicazione della possibilità di un'azione concorde da parte della Russia, dell'Austria e dell'Italia contro la Turchia. E una conferma di tutto questo sembra potersi trovare nella repentina esplosione di entusiasmo per l'Austria, che ebbe luogo in parecchie città italiane, recentemente, e in modo speciale a Roma. La politica russa negli ultimi mesi ha dato un segno di una rinnovata attività diplomatica. La diplomazia di Pietroburgo rimase dormente qualche anno dopo la guerra russo-giapponese. Per il tramite della sua alleanza con la Francia, la Russia ha potuto riavvicinarsi all'Inghilterra. Ma questa intesa della Russia e dell'Inghilterra non poteva fare a meno di suscitare una certa gelosia e di conseguenza determinare degli sforzi da parte della Germania per attirare la Russia nella sua sfera. Questo la Germania pare stia facendo oggi per mezzo dell'Austria. Ora, tutta la questione è questa: se questo avvicinamento fra Russia, Austria, Italia ed anche Germania, sia diretto a turbare la pace dell'Europa. Niente può essere più lontano dalla verità che tale conclusione. Nella nuova mossa della Russia vi può essere un solo obiettivo: quello di assicurare una maggiore unità di azione possibile fra le Potenze europee, e il solo guadagno di influenza a cui la Russia può tendere è lo smembramento dell'Impero turco. Sin da quando Sazonoff è alla testa della politica estera russa, c'è una manifesta tendenza verso questo obiettivo. Alcuni dei vecchi desideri della Russia sopra Costantinopoli, o almeno sopra una uscita dal Mar Nero, stanno evidentemente rinascendo. Se la questione verrà spinta fino all'estremo, cioè sulle coste dell'Asia Minore e del Mar Nero, ciò dovrà essere oggetto di grandi considerazioni da parte delle Potenze. Ma ciò non implica necessariamente un turbamento nella pace europea».

Con tutto questo, tra l'altro, la *Westminster Gazette* vuole anche dimostrare che, al momento attuale, la situazione europea non è tale da giustificare un acuto allarme. Il giornale nota che l'attuale stato delle cose attira tuttavia l'attenzione di tutti: nei circoli diplomatici di Londra, senza dubbio, non si parla d'altro; ma fino adesso vi perdura la convinzione che un conflitto europeo sulla questione di Oriente è ancora assai lontano.

Un'inchiesta della "Reuter,,

Così lascia credere anche un comunicato della *Reuter*, diramato oggi, e che vi mando per quello che può valere. Eccovelo. *L'Agenzia Reuter* ha fatto una inchiesta per accertare se abbiano ragione di essere le voci pessimiste che si sono diffuse sulla situazione europea. Ma non è riuscita a scoprire alcun fatto su cui tale pessimismo possa fondarsi, fuorchè l'affermato movimento di truppe russe e turche. Per ciò che riguarda la Russia, l'*Agenzia* informa che l'invio di truppe russe nel Caucaso fu ordinato su richiesta del viceré di quella provincia in seguito alla dislocazione causata colà dall'invio di soldati in Persia. Tale movimento fu diffuso contemporaneamente alla notizia di una estesa mobilitazione di truppe turche fino alla frontiera persiana, notizia che è smentita dalla Turchia. Venne pure data molta importanza al richiamo dell'ambasciatore *russo* a Costantinopoli, nonchè alla parte cospicua che la Russia ha preso per fare da intermediaria tra l'Italia e la Turchia, e venne supposto in parecchi circoli che la Russia si propone di fare pressioni sulla Turchia a questo riguardo. Relativamente a tale ipotesi, si fa notare che il richiamo del signor Tcharikoff venne deciso lungo tempo fa, e che la Russia non ha intenzione di fare alcuna pressione sulla Turchia e che il ministro Sazonoff non intende d'ingaggiarsi in alcuna politica, la quale possa complicare la situazione internazionale. Quanto, poi, alle relazioni anglo-sassoni, un diplomatico dichiara che non vi è alcuna ragione per allarmarsene.

La *Reuter*, poi, insiste su questo particolare mediante un altro comunicato, che smentisce la voce che l'Imperatore di Germania abbia sospeso la sua crociera nel Mediterraneo. E' stato deciso — annunzia l'*Agenzia* — che il Kaiser partirà da Berlino per la sua crociera venerdì sera, 22 corrente.

L'opinione pubblica tedesca
si è calmata
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

L'ordine di rinvio al viaggio del Kaiser, come già avevo annunziato da fonti mie particolari ieri sera, è stato ritirato. Il Kaiser partirà da Berlino venerdì sera, nè un'ora prima, nè un'ora dopo, di quanto era stato fissato. Ma a Berlino sono passate ventiquattro ore di nervosismo, che non lo possono negare nè nascondere i giornali tedeschi, che dedicano a questo avvenimento lunghe colonne nelle edizioni di stamane. Stasera, invece, tutto sembra tornato tranquillo.

"L'unica minaccia viene dalla guerra italo-turca,,

Di tale situazione si fa interprete il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* in due noterelle pubblicate una stamane e l'altra stasera. Nella prima, il giornale accenna al fatto di questo nervosismo nella politica internazionale e scrive: «La Russia sarebbe decisa a giovarsi del conflitto italo-turco per sollevare tutta la questione orientale e preparare la fine della signoria turca, almeno sul suolo europeo. In Francia l'opinione sembra più che mai bellicosa. Il discorso di Churchill conterrebbe delle minaccie contro la Germania, ed il viaggio del Kaiser era stato prima differito. Per quanto riguarda le intenzioni della Russia, queste recherebbero gravissimo danno all'alleata Francia, perchè una rovina dell'Impero turco significherebbe per essa una vera catastrofe finanziaria. Sembra quindi che le pretese della Russia riguardino solamente la Persia, su cui i due paesi potrebbero intendersi. Sull'atteggiamento bellicoso della Francia, a Berlino non si sa nulla; quanto al discorso di Churchill, esso non ha impressionato i circoli di Berlino. «Noi — dice il giornale — possiamo assicurare nel modo più certo che l'attuale situazione europea è completamente favorevole. L'unica minaccia è sempre da parte del conflitto italo-turco».

"Le misure russe rintuzzerebbero lo spirito bellicoso della Turchia,,

E a questo proposito il giornale semi-ufficioso dedica appunto la nota di stasera, secondo cui l'azione pacifista delle Potenze sarebbe tornata al vecchio periodo di pausa: dopo la risposta dell'Italia, nulla sarebbe stato intrapreso che possa fare sperare nella continuazione delle trattative di pace. Innanzi alla chiara risposta del Governo italiano (e non una diversa se ne poteva attendere) di volere dalla Turchia il riconoscimento della piena e assoluta sovranità dell'Italia in Tripolitania e Cirenaica, sembra che non vi siano intenzioni di intraprendere nuovi passi a Costantinopoli. Le Potenze sono apertamente dell'opinione che un'azione nell'attuale stato non è ancora opportuna e che un passo dei Gabinetti europei avrebbe un rifiuto presso la Porta. Ma si può credere che l'Italia, intanto, pensi ad un energico assalto della sua flotta per indurre la Turchia a cedere alle sue proposte. La Turchia, peraltro, sembra, innanzi alle intenzioni dell'Italia contro le sue coste, più tranquilla che in vista della concentrazione delle truppe russe».

A tale proposito il giornale ricorda quanto ha già scritto, e di cui vi ho già informati, sulle intenzioni russe in Persia, e conclude: «Se anche non vi è nessun motivo di vedere con diffidenza le misure militari russe, esse dovrebbero ottenere tuttavia un successo per il quale le Potenze si sono affaticate. Esse potrebbero rintuzzare un poco lo spirito bellicoso della Turchia e rendere la Porta meglio disposta all'opera di pace delle Potenze».

Dove attaccherebbe la Russia

Anche la *Vossische Zeitung* accenna al nervosismo dell'opinione pubblica tedesca ed alla calma oggi subentrata. A tale proposito, smentisce anche (ciò che del resto smentiscono tutti i giornali) che vi sia una crisi ministeriale col mutamento del Cancelliere e del ministro degli Esteri.

Sull'atteggiamento della Russia e sulla questione italiana dei Dardanelli, scrive un articolo di fondo la *Taegliche Rundschau*, nel quale il giornale prospetta la possibilità che, veramente, la Russia attacchi la Turchia; ma non solo a proposito dei Dardanelli, ma più ancora per la questione persiana. Quanto a Tcharikoff, il giornale spiega il suo ritiro dicendo che l'ambasciatore si era quasi fatto turco e la sua posizione a Costantinopoli non era più per ciò sostenibile.

«Lo Stato Maggiore russo — dice il giornale — ha intenzione di fare la guerra alla Turchia, ma non in Europa, per non turbarla, bensì sulle coste asiatiche con l'aiuto della flotta del Mar Nero. Il prezzo della vittoria sarebbe il dominio assoluto nel Mar Nero, fatta eccezione per le coste bulgaro-rumene. Ad ogni modo, bisogna tener d'occhio ora la questione dei Dardanelli, più che se si trattasse della guerra fra la Turchia e l'Italia».

Informazioni assurde

Quanto all'opinione dei circoli turchi, la *Vossische Zeitung* ha questa notizia da Costantinopoli: «Le proposte di pace dell'Italia non sarebbero ancora ufficialmente note: i circoli bene informati le dichiarerebbero inaccettabili. In vista della preveduta risposta della Porta, si domanda ora se un passo degli ambasciatori non è meglio venga tralasciato. Le proposte dell'Italia differirebbero da quelle già prima fatte perchè l'Italia non chiederebbe più il riconoscimento della sua sovranità(!!!), ma si accontenterebbe che la Turchia ritirasse le sue truppe. Da parte turca, si dichiara che non è possibile nessun accordo poichè l'opinione pubblica è contraria alla rinunzia alle due provincie africane. Anche gli arabi non perdonerebbero ai turchi se questi li abbandonassero. Quindi, non si deve attendere che il definitivo successo (!) delle armi italiane in Tripolitania». Ed il corrispondente assicura che vi sono dei turchi i quali veramente desiderano che ciò avvenga.

Ora, è superfluo rilevare l'assurdità dell'informazione che attribuisce all'Italia una rinuncia al riconoscimento della sua sovranità in Libia: la verità è che tale sovranità è indiscutibile e che l'Italia non ha bisogno di chiederne il riconoscimento alla Porta, la quale deve invece far ritirare le truppe dalle due provincie perdute, se vuole la pace.

L'ansietà turca per le minaccie della Russia

Al contrario, è utile notare che l'opinione pubblica tedesca in questo momento è sempre propensa a credere che la Turchia non continuerà ancora a lungo il suo ostinato atteggiamento. I giornali ne danno il merito sopra tutto alle minaccie della Russia: il *Lokal Anzeiger*, come già vi ho accennato, parla esplicitamente di una azione della flotta italiana come del mezzo più efficace per convincere i Giovani Turchi. La *Gazzetta di Francoforte* ha da Costantinopoli che i movimenti militari russi sono seguiti dalla Porta con grande ansietà e si teme un inasprimento della questione persiana. La commissione per il confine turco-persiano si è riunita da parecchie settimane. Il Tribunale dell'Aja, se non si verrà ad un accordo, sarà incaricato della questione, ma a Costantinopoli si sa che la Russia non attenderà i risultati della commissione, ma ordinerà alla Turchia di sgomberare Urmia già fin da ora. Concludo dunque accentuandovi che l'azione della Russia in Persia sembra oggi probabile, secondo, almeno, l'opinione corrente oggi in Germania.

Interpretazioni erronee
e congetture infondate
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

L'ufficiosa *Politische Correspondenz* ha da Parigi questa comunicazione sulla situazione internazionale: «Nei circoli competenti francesi si ritiene che la voce diffusa in questi giorni di minaccie, di complicazioni internazionali sia stata generata da erronee interpretazioni di diversi avvenimenti. Se invece questi avvenimenti si esaminassero colla mente tranquilla, si perverrebbe alla conclusione che la situazione politica generale non presenta affatto sintomi che giustifichino sufficientemente tale apprensione. I timori espressi in questi giorni sono originati in pari tempo da congetture circa i piani della politica russa verso la Turchia e dalle voci secondo cui l'Italia intenderebbe estendere le sue operazioni guerresche. La base più debole di queste congetture è nell'interpretazione che si è data al concentramento di truppe nel Caucaso, giacchè questi provvedimenti hanno una spiegazione convincente e perfettamente sufficiente nelle assicurazioni della Russia che si tratta soltanto di misure preventive in vista della situazione nella provincia di Aserbeiciam. A Parigi si dichiara assolutamente infondata la supposizione che a Pietroburgo, per rendere più arrendevole la Porta alla questione di Tripoli, si stia esaminando il piano di esercitare una pressione sulla Turchia, rendendo questa pressione particolarmente sensibile mediante un'azione russa simultanea a quella dell'Italia contro i Dardanelli. Nei circoli francesi, che certamente non verrebbero lasciati ignari di siffatte intenzioni del Gabinetto di Pietroburgo, non si è constatato il minimo indizio nelle intenzioni della Russia di spostarsi ora dal principio mantenuto da tutte le grandi Potenze di non permettere che si si serva della questione di Tripoli per mettere sul tappeto altre questioni europee. Per di più, non regge neppure la premessa sulla quale sono basate queste congetture circa l'impresa russa contro la Turchia, giacchè, secondo il convincimento prevalente a Parigi, non è da supporre che la flotta italiana, qualora estendesse il campo delle sue operazioni guerresche, queste sarebbero dirette contro i Dardanelli».

Il viaggio del Kaiser

Vienna, 20, notte.

Si annuncia che l'imperatore Guglielmo arriverà a Vienna il 23 corr. alle 11 di mattina per visitare l'imperatore Francesco Giuseppe. (*Stefani*)

Venezia, 20, notte.

Si afferma che l'imperatore Guglielmo giungerà a Venezia martedì o al più tardi mercoledì a mezzogiorno. Quanto alla venuta del Re, nulla si sa ancora di preciso. Alla Casa Reale si assicura che non è giunto ancora nessun preavviso sull'arrivo del Sovrano. D'altra parte, si conferma che il Re verrà sicuramente a Venezia per incontrare l'Imperatore Guglielmo. Da alcuni giorni sono arrivati qui molti funzionari di questura veneziani venuti da tutta Italia.

Una nuova principessa Bonaparte

Bruxelles, 20, notte.

La principessa Clementina, consorte a Vittorio Napoleone, ha dato alla luce una principessina.

Membri della Croce Rossa tedesca
ammalati nel campo turco
La morte di un dottore

TRIPOLI, 20.

Le condizioni sanitarie del campo nemico sono poco buone; anche i membri della Croce Rossa tedesca vengono colpiti da malattie e già lasciarono vittime, fra cui il dottore Schatz.

Le Potenze chiederanno alla Porta
la sua opinione sulle proposte italiane

Costantinopoli, 20, notte.

Il Tanin annuncia che l'ambasciatore inglese fece visita al ministro degli esteri, e gli dette indicazioni sul contenuto della risposta italiana al passo fatto in favore della mediazione.

Il Tanin aggiunge che le Potenze, senza dipartirsi dalla più stretta neutralità, comunicheranno alla Porta le proposte dell'Italia, chiedendole la sua opinione.

(Stefani).

Una favola di vittorie turche
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

«Pour la bonne bouche» sentite in qual modo le batoste subite dai turchi a Tobruk, a Derna e a Bengasi, vengono cucinate a Costantinopoli. Le mirabilanti informazioni sono riportate dal solo «Evening Standard», il quale però questa volta ha il pudore di intitolarle «Una favola di vittorie turche». Le informazioni sono queste: «Un certo numero di dispacci ricevuti a Costantinopoli dal quartier generale turco in Tripolitania, parlano di una serie di successi per le armi ottomane. Secondo tali rapporti gli italiani avrebbero perduto ... fra morti e feriti in una battaglia a Tobruk, lunedì scorso. Le perdite turche non sono dichiarate. Derna — così continuano i rapporti — è ora circondata dai turchi e dagli arabi, mentre Ain Zara venne evacuata dagli italiani che perdettero molti viveri e munizioni. A Bengasi i turchi dicono di avere sconfitto gli italiani. Un'altra informazione assicura che soltanto sei o sette navi da guerra italiane sono ora capaci di tenere il mare, perchè le altre sono sotto riparazione per guasti alle macchine».

Anche queste «favole», che la stampa inglese si presta gentilmente a mettere in circolazione, non sono altro che vecchi «cavalli di ritorno».

Come Enver Bey è stato ferito
Un ufficiale tedesco al comando di pezzi d'artiglieria turca — Ciò che il principe ereditario Izzedin dà ad intendere all'ambasciatore austriaco a Costantinopoli.

Milano, 20, notte.

Telegrafano dal Cairo al *Secolo*: «La notizia telegrafatami confidenzialmente da Costantinopoli e da me trasmessavi giorni sono, secondo la quale Enver-bey sarebbe stato ferito, trova ora conferma nelle notizie pubblicate dalla stampa indigena, che però aggiungono essere la ferita leggiera. La ferita fu riportata durante il combattimento di Akabet-el-Sceik, mentre Enver-bey compieva un atto di valore, vedendo cioè un artigliere turco cadere presso il suo pezzo. Enver-bey prese il suo posto, sparando egli stesso il cannone per lungo tempo. Ferito, fu poi sostituito da un ufficiale tedesco, che si trovava al campo turco, ma riprese personalmente, malgrado la ferita, il comando delle truppe turco-arabe. Un importante personaggio turco arrivato da Costantinopoli, comunica al giornale *Moayad* il testo delle dichiarazioni fatte all'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli dal principe ereditario ottomano Izzedin, a proposito delle voci di pace. Ecco il testo: «Accettare la pace alla condizione di abbandonare Tripoli all'Italia, in qualsiasi maniera, non conviene alla Turchia nè si accorda in alcun modo, coi suoi interessi materiali e morali. Dal punto di vista morale (!) la vittoria è sempre stata dalla parte nostra in tutte le battaglie che ebbero luogo in quel vilayet. Fino a che non siamo vinti è impossibile che facciamo la pace, abbandonando il nostro paese ed i nostri diritti sacrosanti che abbiamo sulla Tripolitania. D'altra parte, la pace non conviene ai nostri interessi morali, giacchè le funzioni del Santo Califfo, obbligano il Sultano a salvaguardare strettamente gli interessi mussulmani sopratutto se trattasi dei suoi sudditi. E' inammissibile che egli abbandoni le provincie turche, i cui abitanti sono mussulmani ad una potenza cristiana, che ha commesso una aggressione contro le provincie stesse ed i suoi abitanti. La guerra dirà l'ultima parola fra noi ed i nostri nemici. La vittoria sarà assai probabilmente per noi (!). Come si può dunque ammettere che il gran Califfo accetti di abbandonare i suoi sudditi mussulmani, fra le mani degli aggressori, mentre essi lottano disperatamente, per difendere l'impero, l'Islam, la loro patria? Udite tali dichiarazioni, l'ambasciatore d'Austria avrebbe fatto la seguente riflessione: «In queste condizioni la pace è ancora lontana fino a che la situazione militare nel vilayet di Tripoli continuerà ad essere quella che è attualmente».

Le trattative anglo-tedesche
continuano
nonostante il discorso di Churchill
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Ufficiosamente è stasera annunziato che le trattative anglo-tedesche continuano il loro corso. Il discorso di Churchill non costituirebbe un ostacolo alla continuazione delle trattative.

Secondo il *Morgen Post*, si tratterebbe nientemeno che di una alleanza anglo-tedesca sulle basi che i due Stati si garantissero reciprocamente i possedimenti coloniali; una specie di alleanza come il trattato della Triplice.

Dieci giovanetti arabi
nei Convitti nazionali

Roma, 20, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge col quale è autorizzato un prelievo a favore del bilancio della P. I. di lire 8000 per provvedere al mantenimento e all'istruzione di dieci giovanetti arabi di Tripolitania e Cirenaica presso i convitti nazionali.

Dopo l'intervento legislativo
la situazione
dello sciopero minerario inglese
si è gravemente complicata
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

L'intervento legislativo nello sciopero delle miniere, in luogo di agire come palliativo, ha complicato improvvisamente tutta la situazione. Quella dal giorno della proclamazione dello sciopero non è mai stata più grave ed oscura di questa sera. Un grande incidente è piombato oggi a peggiorarla: la rivolta della Federazione dei minatori contro il bill del Governo, perchè essa non lo giudica soddisfacente. I *leaders* della Federazione erano bensì in perfetto accordo con Asquith ed avevano deciso, insieme col partito del lavoro, di presentare il *bill*, garantendo che la Federazione l'avrebbe accettato senz'altro, e che lo sciopero sarebbe quindi finito nella settimana entrante. Per questo i circoli ministeriali sono andati presagendo da parecchi giorni la ripresa del lavoro per venerdì prossimo.

I minatori contro il "bill,,

Se non che nel pomeriggio d'oggi l'assemblea generale della Federazione si è adunata a Londra, ed ha preso visione del bill, ha udito i consigli dei suoi *leaders* e poi ha votato il seguente ordine del giorno:

1° Il progetto per essere accettabile deve stabilire un minimo salario di almeno cinque scellini al giorno per gli operai adulti, non lavoranti a cottimo, e due scellini pei giovanetti; 2° il progetto deve contenere la lista dei minimo dei salari pei minatori di ogni distretto; e la conferenza invita il partito operaio a proporre un emendamento al progetto per farvi includere questa lista; 3° il progetto deve rinviarsi per nuovo esame al Comitato esecutivo al quale si aggiungeranno dei membri del Parlamento ed il rappresentante della Federazione allo scopo di preparare un emendamento tendente a conciliare il progetto colle decisioni della Federazione.

La parte essenziale dell'ordine del giorno è quella che si riferisce alle tariffe. Se il Parlamento non imporrà ai padroni per legge le tariffe nude e crude chieste dai minatori, la Federazione proclama che il lavoro delle miniere resterà sospeso. Evidentemente la massa di quei delegati, che rappresentano la Federazione, si è rimbaldanzita dopo che il Governo ha deciso di concedere legislativamente il principio del salario minimo. Ottenuto un dito, la Federazione ora vuole tutta la mano, e notate che essa giorni fa aveva rinunciato, con un ordine del giorno assai umile, alla imposizione pura e semplice delle sue tariffe, adattandosi invece a discuterle in contraddittorio coi rappresentanti dei padroni, secondo i dettami del buon senso. Oggi per contro la Federazione si è rimangiato l'ordine del giorno conciliativo e chiede la lotta ad oltranza.

Segni di stanchezza

Ora è ovvio che il Governo si trova sui carboni ardenti. Ormai esso si è compromesso. Il suo bill è presentato e non può più ritirarlo. Il suo indirizzo seguito fino a ieri sera era stato assai prudente. Asquith aveva tentato di condurre le parti ad un accomodamento ed intanto aveva lasciato che lo sciopero precipitasse nella sua soluzione naturale. Questa non era lontana. Ancora una settimana e lo sciopero sarebbe crollato da sè sotto la pressione dell'opinione pubblica e della disoccupazione conseguente. I primi contingenti dei minatori nel Galles e nell'Inghilterra propriamente detta, sarebbero tornati al lavoro assai presto. Ed infatti da parecchi giorni essi danno segno di voler ritornare, essendo stanchi dello sciopero e soffrendo già parecchio. Oggi stesso, anzi, qualche miniera si è già riaperta. Lunedì venturo se ne riapriranno molte, giacchè i minatori meno fanatici si infischiano di ciò che accade a Westminster e arriva il punto in cui essi non badano più agli ordini della loro Federazione, ma seguono la propria natura semplicemente, che li sospinge in carreggiata.

L'imbarazzante aut-aut

Il Governo in questi ultimi giorni si è lasciato prendere la mano dagli strilli dei giornali ed ha pensato di avere il dovere di agire a tutti i costi, si è montato la testa ed ha presentato il suo *bill*. Il risultato di tutto questo è che stasera la Federazione dei minatori ha rialzato la cresta ed ha posto ad Asquith il più imbarazzante *aut-aut* che giammai Governo di un grande Paese si sia veduto presentare. Che farà il Governo di fronte a queste pretese? Farà modificare il *bill* agli uffici per farvi includere le tariffe specifiche, che aveva annunziato di non volere includere a nessun prezzo e non vi ha incluso affatto? Oppure qualora i minatori si ribellassero, adotterà misure più energiche come ha fatto minacciare ieri da Lloyd George durante la discussione alla Camera? Lo vedremo fra poco. La situazione nella sua gravità si è fatta interessante. Il *bill* del salario minimo, come vedete, formulato studiosamente all'acqua di rose, è nato sotto cattiva stella.

Esso non ha contentato nessuno. Gli unionisti, cioè gli oppositori del Governo, lo combattono perchè non contiene alcuna salvaguardia per i padroni ed è una mezza misura che non risolve nulla, che non definisce nulla e che perciò non vale niente. I liberali, cioè gli amici del Governo, accettano il *bill* a malincuore, come se ingoiassero un rospo, perchè la loro dottrina rifugge da un intervento legislativo nei conflitti industriali. Di più essi trovano delle lacune deplorevoli. Si lamentano come il *bill* non parli, sia pure platonicamente, del rispetto che i minatori debbono portare ai concordati da stipularsi con i padroni in omaggio alla santità dei contratti.

Lotta di comizi e di manifesti
per l'elezione politica del 24 corrente
ad Alessandria

Alessandria, 20, notte.

Più ci avviciniamo alla giornata delle elezioni più la lotta si va intensificando. Da ambedue i partiti si fanno i maggiori sforzi per interessare viepiù gli elettori. La città va ricoprendosi di manifesti di tutti i colori. Fra i tanti uno che più degli altri desta l'ilarità, venne affisso e distribuito stasera. In esso è stampato un cliché di fiaschi, tanti quanti ne ebbe a riportare il prof. Bonardi socialista, nelle diverse lotte elettorali dal 1882 in qua. L'avv. Ferrero ha oggi continuato il giro delle conferenze nei sobborghi, incontrando le generali simpatie e riportando numerosi applausi. Al Foro frumentario parlò stasera l'on. Turati, che a base di umorismo non sempre felice, servì il solito piatto del giorno contro la guerra. Gli ascoltatori erano numerosi, attratti dalla curiosità di sentire il *leader* socialista che da tanti anni non aveva più parlato nella nostra città. Naturalmente gli applausi furono dei socialisti che la pensano come lui. I liberali si sono astenuti dal protestare e dal fare dimostrazioni, perchè dopo la dura lezione data alla conferenza Treves hanno voluto dimostrare, che violenza ed intemperanza sono patrimonio esclusivo dei socialisti. Venerdì nei locali dell'Associazione costituzionale parlerà l'avv. Ferrero, esponendo il suo programma che i socialisti con fischi ed urli non permisero fosse svolto al teatro Verdi. Intanto il Comitato dell'Associazione costituzionale lavora attivamente perchè nessuno degli elettori liberali manchi alla votazione, in favore dell'avv. Ferrero. Esso fa appello a tutti gli elettori di tutte le città e specialmente di Torino, dove gli elettori alessandrini sono numerosi, perchè si rechino senza fallo a ritirare presso i locali municipali i certificati elettorali in modo che possano prender parte alla battaglia, in favore del candidato costituzionale contro i denigratori dell'impresa di Libia.

Una bella avventuriera tedesca
uccide il marchese Volpicella
e si suicida

Napoli, 20, notte.

Una terribile tragedia, che ha prodotto grande impressione nell'ambiente aristocratico e mondano della nostra città, è avvenuta nelle prime ore di stamane in un albergo di terzo ordine, «Il Risorgimento», in via dei Fiorentini. Il giovane marchese Volpicella Salvatore, appartenente a ricca ed aristocratica famiglia pugliese, era molto noto a Napoli dove conduceva vita mondana ed elegante: socio dell'Automobil Club, egli contava molte aderenze; desideroso di gioia e di piaceri, andava in cerca di avventure amorose: tempo fa si era invaghito di una giovane signora, ma poco dopo la signora lo abbandonava ed egli si mise alla ricerca di nuove avventure.

Una sua sorella, che vive a Taranto, aveva cercato di persuaderlo di stabilirsi in quella città, ma vi era riuscita solo per poco tempo. Dopo qualche mese di vita mondana a Taranto, il giovane ritornò a Napoli e si stabilì all'hôtel Génève. Recentemente poi ebbe occasione di conoscere una bella signora tedesca, la signora Adalmohit, la quale era venuta a Napoli da Berlino e si era stabilita all'hôtel Excelsior. La signora accettò tutti gli inviti del giovane elegante, e poichè ella gli disse di aver desiderio di visitare i dintorni di Napoli, il Volpicella la condusse con sè pochi giorni or sono a Pompei, dove passarono insieme la giornata. Il risultato di questa gita, a quanto narrano gli amici del Volpicella, fu una richiesta, da parte della signora Adalmohit, di una forte somma di denaro, somma la quale, però, non fu sborsata poichè il marchese seppe parare abilmente la stoccata. Ma da quel momento egli ebbe dei sospetti di aver a che fare con una avventuriera e cercò di piantarla. Ma la signora era sempre alla ricerca dell'amante, e dopo averlo dato la caccia per tutta la giornata di ieri, lo trovò ieri sera all'hôtel Génève nel momento in cui egli usciva per recarsi a pranzo al Gambrinus. Il giovane invitò la signora a pranzare con lui nell'elegante ristorante e poi passare con lui la notte in un albergo di terzo ordine, «Il Risorgimento».

Dopo di aver assistito allo spettacolo di un caffè-concerto, l'Eden, la coppia si recò all'albergo. Ambedue erano molto allegri, a giudicare almeno dal chiacchierio e dalle risate che disturbarono tutta la notte due tranquilli viaggiatori di commercio che dormivano nelle camere attigue. Stamane verso le 8 la coppia si è fatta servire dal caffè, burro e del latte ed il cameriere dell'albergo li lasciò tranquilli a letto, quando uscì dalla camera. Improvvisamente il cameriere udì le detonazioni di due colpi di rivoltella a breve intervallo uno dall'altro. Corse alla porta della camera occupata dai due amanti e la trovò chiusa dall'interno. Allora avvertì i padroni, che forzarono la porta. La tragedia era avvenuta fulminea, terribile. I due giovani giacevano a terra cadaveri. I corpi erano insanguinati, ancora tiepidi. Nella camera, non molto ampia, tutto era in ordine, indizio che non vi era stata lotta violenta. Su di un divano vicino alla finestra erano gli abiti della signora. Solo un manicotto era sul letto. Il Volpicella giaceva a terra nello spazio tra il letto ed un armadio e la testa era immersa in una larga pozza di sangue.

Aveva le braccia quasi incrociate sul davanti. Da una ferita alla regione occipitale il sangue continuava a sgorgare.

Il Volpicella era completamente vestito. Il paletot era infilato per metà, segno evidente che la tragedia si è svolta proprio nel momento in cui il Volpicella era per uscire dalla camera. La donna era invece completamente svestita, aveva la sola camicia, una camicia di battista finissima, con pizzi e tulles. Una ferita era fra la regione parietale destra e mastoidea con al bordo un foro nerissimo, indice che il colpo era stato tirato a bruciapelo. L'arma omicida era una rivoltella americana nuovissima ed è stata trovata a breve distanza dal cadavere della signora. Su un comodino è stata trovata una fotografia fatta a pezzetti. Era il ritratto dell'attrice Olga Gentile, la giovane attrice della Compagnia Ruggieri-Paoli, che ora recita al Sannazzaro. E' chiaro che la donna ha tirato sull'amante e poi si è uccisa. Quale è stato il movente della tragedia?

Al primo momento dalle persone accorse si è sospettato un dramma di gelosia. Si diceva che la giovane donna tedesca, di rigogliosa freschezza, avendo trovato nelle tasche del suo amico il ritratto della signorina Gentile, avesse fatto una scena di gelosia, giungendo fino al delitto e poi al suicidio. E' probabile che questa scena vi sia stata. Il ritratto fatto a pezzi lo dimostrerebbe. Ma il movente deve essere stato quello cui accennavo in principio, una richiesta cioè non soddisfatta di denaro, di molto denaro. Il fatto è confermato dalle notizie date dagli amici di Volpicella, i quali narravano che probabilmente la giovane donna tedesca aveva dei conti molto rilevanti all'*Hôtel Excelsior*, aveva dei bisogni molto impellenti, desiderosi di lusso ed aveva creduto di trovare nel giovanotto in fama di essere molto ricco, persona che potesse appagare tutti i suoi capricci e soddisfare tutti i suoi bisogni. Qualche lettera scritta in tedesco e trovata addosso al Volpicella, contraddirebbe questa versione, ma i precedenti cui accennavo stanno a confermarla.

Sul luogo sono accorse le autorità, le quali hanno ordinato la rimozione dei cadaveri.

Poco dopo, avvertito dagli amici, si è recato all'albergo anche il fratello del Volpicella, che è ufficiale dei cavalleggieri «Foggia». Quanto alla signorina Olga Gentile, ella conosceva il Volpicella e non è escluso che questi la corteggiasse, ma è certo che non ne era l'amante. Ella è rimasta molto dolorosamente sorpresa di vedere il suo nome mischiato in una tragedia, che non si può dire neanche passionale.

Alluvione in Liguria
Torrenti straripati e botteghe allagate
Danni rilevanti alle campagne
e alle città di riviera

Savona, 20 notte.

A Ventimiglia, in seguito allo straripamento del torrente Vallone San Secondo, le acque allagarono completamente i binari della ferrovia, e, sboccando sulla piazza della stazione, si diressero verso il mare, allagando numerose botteghe situate nella bassa via Cavour. Quasi tutti i sottosuoli rimasero pure invasi dalle acque, causando danni rilevantissimi.

Giungono poi notizie che anche ad Alassio le incessanti pioggie fecero straripare parecchi torrenti, che innondarono via Genova, vico San Domenico e via Torino.

L'acqua penetrò pure in molti locali a pianterreno di dette vie, e nei giardini circostanti, recando forti danni alle seminagioni.

In seguito alla frana caduta fra Diano Marina ed Oneglia, alla imboccatura ovest di Capo Berta, la linea Savona-Ventimiglia continua ad essere interrotta ed il servizio dei treni prosegue con forti ritardi, e facendo trasbordo per oltre un tratto di trecento metri di binario fra quelle due stazioni.

La caduta della grossa frana per poco non causò un immane disastro. Essa precipitò appena un istante dopo che il diretto N. 131, proveniente da Savona era uscito dalla galleria di Capo Berta!

I treni lusso ed i treni merci continuano ad essere soppressi.

Il servizio invece fra Savona e Genova prosegue finora regolarmente: i treni sono formati dalla nostra stazione. Ma siccome continua a piovere dirottamente, così temesi che anche questo tronco di linea possa da un istante all'altro venire in qualche punto ostruito da probabili franamenti, data la sporgenza della roccia, in parecchie località pericolosissima.

Le pioggie hanno pure ingrossata la Bormida, al di là del nostro Appennino. Il torrente Letimbro, invece, che passa nella nostra città, non è in piena: le sue acque scendono dai monti della Sella donde ha origine, giallognole e limacciose.

Si annunziano enormi danni in certi punti delle nostre campagne.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: corso medio d'ufficio 98 35.
— Id. per fine corrente 98 40.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 98 45.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 98 60.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 98 50.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nomin. 98 20.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 25.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 8 50) prezzi nominali 98 25.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 75.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 925, lettera 101 025.
Svizzera 4: denaro 100 65, lettera 100 85.
Germania 5: denaro 124 45, lettera 124 55.
Londra 3 50: denaro 25 47, lettera 25 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1461, 1462, 1463.
» Banca Commerciale 855, 855 50, 856, 857.
» Bancaria Italiana 101 50, 101 75.
» Banco Roma 108 75.
» Ferrovie Meridionali 598 50.
» Mediterranea 412.
» Concimi Vicenza 121 25.
» Fiat 136, 135 50, 135 75, 136 50.
» Savona 220 50, 221.

Mercato resistente.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

20 marzo — Ore 12,10.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 40.
» 3 50 contanti (corso medio) 98 35.
» 3 50 id. (1902) id. 98 20.
Azioni Banca d'Italia 1461, 1461 50, 1462, 1463.
» Commerciale 856, 855 50, 855 25, 856, 856 50, 858 75.
» Bancaria Italiana 101 50, 101 75.
» Banco Roma 108 75.
» Ferrovie Meridionali 598 50.
» Fiat 136, 135 50, 136, 136 25, 136 50, 137.

Cronaca della riunione pomeridiana

20 marzo 1912 — ore 15,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 425, 98 40.
Azioni Banca d'Italia 1462 1/2, 1463 1/2, 1464 1/2, 1463.
» Banca Commerciale 856 1/2, 857, 858, 857.
» Meridionali 599 1/2.
» Mediterranea 412.
» Concimi 121.
» Fiat 136 1/2, 137, 136 1/2.

Bancari in lieve ripresa, specialmente la Banca d'Italia, che chiusero però nuovamente meno sostenute. Rendita senza affari. Alquanto ricercate le Meridionali.

Prezzi nominali 20 Marzo

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	312 50
» » » Romane	340 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	372 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	[illegible]
» » » 5 0/0	400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	380 —
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	382 —
» Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0	500 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarda (dette nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie 0 1.a » 1882 »	351 50
» » » » 0 2.a » 1883 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	99 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	497 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	498 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI		» Ab. Tramvie Vercel.	400 —
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	395 —	Nav. Lloyd Sabaudo	155 —
Ferrovia Meridion.	—	**Bancarie**	
» Second. Sardegna	500 —	Banca d'Italia	—
» Sarde, serie A	338 —	» Comm. Italiana	—
» » » B	300 —	Credito Italiano	—
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —	Soc. Banc. Italiana	—
Società Tor. Tramvie		Banco Roma	—
Ferrovie Econ.	505 —	Banco della Liguria	—
Officine Savigliano	505 —	Banca di Torino az.	—
Soc. Sider. Savona	503 —	Società Bancaria Industriale torinese	120 —
Napoli, imprese elet.	495 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Carb. di calcio Roma	491 —	Società Ital. Gaz	400 —
Prest. Prov. di Lucca	495 —	» Consumi Gas-luce	750 —
Cartelle		» Elett. Alta Italia	277 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	508 —	» Forze idr. Moncen.	105 —
» S. Paolo 3 50 0/0	485 50	» Officine Savigliano	1200 —
Banca d'Italia 3 75	488 —	Ferriere (già Vandel)	305 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	515 —	Fonderia Rabbioso e C.	242 —
Fondiario 4 0/0	505 —	Siderurgica Savona	—
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	480 —	Acciaierie Terni	1490 —
		Cirrano autom. «Scat»	20 —
		Ing. V. Tedeschi e C.	143 —
		Piem. autom. S.P.A.	25 —
AZIONI		**Industrie alimentari ed Affini**	
Trasporti		Acqua potab. Torino	800 —
Società Ferr. Merid.	—	Consor. imm. Agric.	335 —
» » Second. Sarde	295 50	«Dirdanda» Genova	780 —
» » Nicole	180 —	Bonifiche Ferraresi	415 —
» » Mantova-Modena	780 —	Vacchi e C. cioc.	134 75
» » Biella	738 —	**Industrie varie**	
» » Pinerolo (1. em.)	450 —	Soc. Cartiera Italiana	1210
» » » (2. em.)	504 —	» Cartiere Meridion.	800 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	—	» Manif. lane Borgos.	415 —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	310 —	» Calci Casale	255 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 12,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 42 1/2 — Id. fine mese 98 45.

Mediterranee 411 25 — Credito Italiano 576 — Banca Commerciale 856 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1462 — Lanificio Rossi 1588 — Cotonificio Cantoni 366 — Navigazione Generale 363 — Raffineria Zuccheri 368 1/2 — Beni Stabili 316 — Azioni Costruzioni Venete 153 50 — Acciaierie Terni 1490 — Banca Milano 617 50 — Savona 222 — Elba 186 — Ansaldo 250 — Industrie Zuccheri 299 — Cotonificio Veneziano 92 — Ferrovie Meridionali 600 — Birra 180 — Metallurgica 110 — Ferriere 118 50 — Concimi Chimici 120 75 — Viscosa 1055 — Distillerie 92 — Carburo 614 — Fondi Rustici 154 — Molini Alta Italia 208 50 — Breda 365 50 — Italo-Americana 208 — Minat. e Silvestri 108 75.

Cambi: Su Berlino 124 52 1/2 — Parigi 100 97 1/2 — Londra 25 48 1/2 — Svizzera 100 52 1/2 — Vienna 105 55.

***

Ci telefonano da Milano, 20, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 15. — Consolidato 3 50 % per contanti 98 40; per fine mese 98 45 — Id. id. per contanti 98 35; per fine mese 98 35 — Ferr. Mediterranee 411 — Credito Italiano 576 — Banca Commerciale 857 50 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 101 50 — Banca d'Italia 1464 — Lanificio Rossi 1588 — Cotonificio Cantoni 366 — Navigazione Generale 364 — Raffineria Zuccheri 363 — Beni stabili 317 — Azioni Costruzioni Venete 154 — Acciaierie Terni 1496 — Compagnia Edison 617 — Savona 227 — Elba 187 — Ansaldo 266 — Industrie Zuccheri 298 — Cotonificio Veneziano 94 — Ferrovie Meridionali 560.

Borsa di Genova

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 18:

Migliori. Dopo un'apertura debole, il mercato leggermente riprende su acquisti milanesi, specialmente in Elba e Savona. Sostenuti i Bancari, per quanto non chiudano ai massimi. Banca d'Italia da 1462 a 1464 50 chiudono a 1463; Commerciali da 856 a 858 chiudono a 857; Ferroviari e Saccariferi con affari nulli; Eridania da 763 a 764; Siderurgici in ripresa per ricompra dello scoperto; Elba da 185 a 186; Savona da 223 a 226; Terni da 1494 a 1496. Rendita trascurata e cambi in lieve, ma insistente domanda.

Rendita 98 40, 98 42 — Banca d'Italia 1463, 1464 50, 1463 50 — Comit 856, 857, 857 50, 857 — Credito 576, 575 50 — Meridionali 599 50, 600 — Mittel 411 50, 411 75 — Rubattino 365, 363 50 — Raffineria 364, 363 50 — Industria 299 — Eridania 763, 764 — Terni 1494, 1496 — Armstrong 260 — Elba 183, 184, 186 — Savona 223, 225, 226 — Molini 208 25 — Semolerie 275 — Ferriere 117 — Italia 91.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Rendita 3 50 contanti 98 45.
Banca d'Italia 1464 — Banca Commerciale 856 — Credito Italiano 575 50 — Banco Roma 108 75 — Bancaria 100 — Meridionali 600 — Mediterraneo 411 — Navigazione Generale 363 — Tramways 200 — Elba 187 — Ansaldo 267 — Ferriere Italiane 118 — Metallurgica Italiana 110 — Piombino 146 — Antimonio 45 — Montecatini 86 — Gas 1242 — Condotte d'acqua 333 — Immobiliari 293 — Beni Stabili 317 25 — Imprese Fondiarie 124 50 — Carburo 635 — Kerka 333 — Forni Elettrici 58 — Concimi 141 — Azoto 117 — Soda 60 — Monterotondo 79 50 — Molini Pantanella 108 50 — Fondi Rustici 132 — Risanamento 70.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	20	19		20	19
Rend. Franc. ammort.	—	—	Argento fino	—	—
Rend. 3 perp.	94 07	93 90	Cred. Foncier	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	6085	6075
Id. Ital. 3 1/2	97 35	97 37	Lotti Turchi	222 —	222 50
Camb. Londra	25 24 0	25 24 0	Ferr. Meridion.	565 —	560 —
Consol. ingl. 2 3/4	77 3/4	77 3/8	Rendita Russa	93 25	93 25
Obbl. Lomb.	276 —	280 00	R. prest. russo 1906	105 70	105 80
Cambio Italia	99 —	99 —	Russo 1909	100 90	100 90
Turco nuovo	89 30	89 40	R. portogh.	—	65 80
Banca Parigi	1770 —	1781 —	Banca Francia	—	—
Tunisino	440 —	448 —	Camp. Madrid	—	—
Egiziano Unif.	102 85	102 75	B. Comm. Ital.	843 —	840 —
R. Ungher. 4	93 65	93 95	Rendita serba	87 70	87 80
R. Spagn. est.	95 05	95 00	Bulgara 1904	477 50	474 —
Banca Ottom.	683 —	683 —	Ferr. Piomb.	140 —	141 —
Rend. Arg. 1896	—	—	Rancowitz	1533 —	1525 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	667	668
Rame Londra	66 —	65 —	Thomson	618 —	607 —
Brasile 5 0/0	101 25	—	Randmines	147 50	146 50
Id. 4% rendita	—	—	De Beers	503 —	504 —
Brasile 4 0/0	89 —	—	Chartered	38 75	38 —
Credit Lyon.	1541 —	1545 —	Ferreyra	108 —	105 —
Andalouse	300 —	303 —	Radfontein	46 25	45 50
Nord Espagne	450 —	454 —	Buodepori	—	—
Saragozza	443 —	444 —	Goldfields	112 —	111 —
Rio Tinto	1841 —	1833 —	Geduld	28 50	27 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	19	20		19	20
Camb. Londra	20 45 5	—	Prest. di Roma	—	—
Cambio Parigi	81 02	—	Ferr. Merid.	118 25	118 37
Cambio Italia	80 20	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	204 —	204 37	Banca Comm.	—	—
Banc. Italiana	—	—	Russo (cons.)	115 60	115 60
Id. due mesi	—	—	Deutsche Bank	260 37	261 37
Cons. Pruss. 4	99 40	99 40	Diaconto	187 57	188 50
Rend. Turca	—	90 —	Bochumer	221 62	222 75
Obbl. Pr. It. 3	87 75	87 80	Gelsenkirchen	198 60	198 —
Id. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	19	20		19	20
Cred. Austr.	630 50	631 —	Lire It. (carta)	94 55	94 60
Lombardo	104 50	105 —	Rend. Austr.	85 50	85 85
F. Ungh.-Austr.	825 50	827 75	Id. in carta	88 45	88 85
Anglobank	—	329 50	Union Bank	622 —	621 —
R. Austr.-Ung.	1035	1079	R. Austr. oro	114 95	114 90
Napol. d'oro	19 17	19 17	Ungher. 4 0/0	88 80	88 80
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	77 40	77 35
Cambio Parigi	95 07	95 70	N. Faesi	840 —	840 75
Id. Londra	24 13 7	24 14 5			

Tendenza ferma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernaldo e C.

Operazioni del 20 marzo 1912.

Organzino	Colli	8	Cgr.	531,66
Trama	»	2	»	106,76
Greggia	»	17	»	1134,47
Lana	»	5	»	1127,15
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	33	Cgr.	3790,04
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	33	Cgr.	3790,04

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	430	Cgr.	74846,40
Pesati	»	3	»	120,85

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dall'11 al 17 marzo 1912.

Vendita all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 30 75 all 31 al quint.; id. nazionali da 31 50 a 32 50; id. est. da 30 50 a 32 25 — Segala da 24 50 a 25 50 — Avena da 24 75 a 19 50 — Riso da 25 50 a 51 50 — Meliga da 21 50 a 22 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 41 — a 42 —; id. marca 2 comune da 38 — a 39 —; id. marca superiore da 40 — a 42 — Crusca da 18 — a 19 —.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 56 a 60 — Vini da pasto superiori da lire 70 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 55 a 60.

Fieno maggengo da L. 1 05 — ricetta da L. 0 90 — terzuolo da L. 0 85 — Fieno di altre provenienze — — Paglia L. 0 65.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 154 75 a 155 25; id. cristallino (pilé), da 156 75 a 158 25; id. raffinato in quadretti, da 163 75 a 164 25; id. extrafino semolato N. 1, da 156 75 a 157 25; id. id. N. 2, da 154 75 a 155 25; id. cristallino semolato lavato, da 155 50 a 155; id. id. bianco, da 151 50 a 152; id. biondo N. 1, da 146 a 146 50; id. id. N. 2, da 145 a 145 50.

Polli per capo da L. 2 — a 3 00 — Galline da 3 50 a 4 — Capponi da 6 50 a 7 — Tacchini da 8 50 a 10 — Anitre da 3 50 a 4 — Oche da 6 50 a 7 —.

Burro per chilogramma, 1a qualità da 3 30 a 3 00 di 2a qualità da 2 00 a 2 75.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 87.

Pescheria fresca di mare 1a qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da — a —. Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 2 50 a 3 50; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 25 pesci minuti da 0 75 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 90 a 1 10 — Cipolle da L. 1 — a 1 75 — Carote da 1 — a 2 — Spinacci da 1 25 a 1 75 — Cavoli in dozz. da 0 40 a 1 30 — Cavoli fiori in dozz. da 0 60 a 2 — Pomidoro da — a — Cardi al mazzo da — a — Rape 0 70 a 0 90 — Fagiuoli da — a — Piselli da — a — Funghi da — a —.

Pere al miria da 5 — a 6 — Pesche da — a — Castagne bianc. da 3 70 a 3 90 — Uva da tavola da — a — Mele da 1 75 a 3 50 Fichi freschi da — a —.

Legna forte al miria da 0 40 a 42 — Id. dolce da 0 36 a 40.

Vendita al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanati da L. 2 10 a 2 50; Vitelli da 1 90 a 2 20; Buoi e Manzi da 1 45 a 2 15; Tori da 1 30 a 2 10; Moggie 1 35 a 2 10; Vacche grasse da 1 30 a 1 75; Vacche da 0 90 a 1 20; Pecore e montoni da 1 80 a 1 80; Capre da — a — Agnelli da 1 30 a 2 30 — Maiali da 2 05 a 2 50.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. 0 75 a 0 80; Pane fine forma piccola da 0 50 a 0 55 id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Pasta 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; 2.a id. qualità da 0 50 a 0 60.

Fallimenti

TORINO

— Nel fallimento di Tomasetti Rosario, sarto in Torino, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Rista Domenico.

— Nel fallimento di Pavesio Marina moglie Prunay, esercente panatteria in Torino, via Montebello, 4, stante il passivo inferiore alle lire 5000, venne pronunciata sentenza che revoca il fallimento, e rimette la pratica, siccome piccolo fallimento ad pretore del VI Mandamento, colla nomina a commissario del signor avv. Corbella Ettore, ex-curatore.

— Venne revocato il fallimento della ditta Colombo e Ottolenghi e componenti Colombo Paolo e Ottolenghi Enrico, fabbricanti paste alimentari, corso Vercelli, N. 90, per adempiuti obblighi di concordato.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' GHIACCIO ARTIFICIALE (Madonna del Pilone).

Ieri, alle ore 17, in seconda convocazione, la sala del *Ristorante del Molette* alla Madonna del Pilone, ebbe luogo l'assemblea degli azionisti.

Vennero approvati i Bilanci consuntivi e preventivo. Indi, in surrogazione dei consiglieri scaduti rieleggibili, signori Ghirardi Gioachino e Vergnano Luigi, furono eletti i signori: Cambiagno Francesco e Gillavider Giusti. A Sindaci, furono eletti i signori Barpino Alberto, Dotti Giuseppe e Marchi Giuseppe.

SOCIETA' AN. PER LA FERROVIA CENTRALE E LE TRAMVIE DEL CANAVESE

L'assemblea ordinaria degli Azionisti sentiti le..., approvò la relazione del Consiglio ed il Bilancio dell'esercizio 1911. L'utile fu di L. 338,441; il dividendo è stabilito in L. 18,50 per azione. Dalla relazione risulta che vennero presi i provvedimenti relativi alla domanda di concessione della ferrovia Chivasso-San Benigno-San Giorgio, con eventuale sostituzione del tronco San Benigno-Chivasso con la tratta Montanaro-Foglizzo e San Giorgio-Rivarolo.

Vennero riconfermati a consiglieri i signori: Cesare comm. ing. Francesco, Pellegrini dott. cav. Maurizio; a Sindaci effettivi i signori: Bobba avvocato Pietro, Prat cav. avv. Gaspare, Salvadori di Wiesenhoff grande uff. ing. Giacomo e supplenti i signori Gaggini Enrico e Gambotto cavaliere Angelo. Vennero inoltre estratti 7 numeri corrispondenti a 46 azioni di 1.a serie ed a 9 di 2.a serie da rimborsarsi dal 1.o ottobre 1912 in lire 250 caduna con sostituzione in azioni di godimento ed essendo esaurito l'ordine del giorno, venne sciolta l'assemblea.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 15 mensili tengo regolarmente contabilità piccole Aziende. Referenze inaccepibili. — Casella postale 114. o 8434

AUTOMOBILI. Compra vendita, operazioni finanziarie. — Garage Marasso Vittorio, via Nizza, 85. o 9021

CANI. Polli, Tombarini, chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 11868 F

CAUSA sgombro locali cedesi subito a prezzi convenientissimi blocco campane bollinetto? sole somme. Mg. 2500 circa. — Rivolgersi presso Ditta Carbonero, via Goffredo Mameli, 2. 12099

DANARO anticipasi sopra merci. Scontansi cambiali a terzi. — Casella postale 101. 11468

EMORROIDI guarisconsi senza operazione. — Scrivere « Istituto », corso Magenta, 10, Milano. 11103

INGEGNERE civile assumerebbe amministrazione case, terreni. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1085 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 12206

MUTUI ipotecari, cessioni stipendio impiegati pubbliche amministrazioni, operai Stato, rinnovazioni. — Pierroni, Ormea, 6, Torino. o 11251

MUTUI cessione quinto dipendenti pubbliche Amministrazioni condizioni vantaggiosissime, anticipi immediati. — Tutelare, Pietro Micca, 15. o 9815

PIANOFORTI invece di affittarli, comperateli nuovi rinomate marche, pagando rate lire venti mensili. Vendonsi anche fuori Torino. Cataloghi gratis. — Zellweger, via Accademia Scienze, 2, Torino. 12770

RICAMATRICE abilissima offre corredi fini. — Scrivere cassetta 1030 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 12040

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

RIMETTESI od affittasi l'*Albergo Villeggianti*, Bardonecchia; affittansi pure alloggi mobigliati stagione estiva. — Dirigersi via Ottobre, 76, particolare. 12145

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente su libri commerciali in dodici lezioni, diurne, serali, festive. — Casella postale 116. o 9435

CONVERSAZIONE francese, lezioni francese, inglese, traduzioni — 7, via Massena, pianterreno. o 12180

LEZIONI dattilografia con macchina Underwood diurne, serali. — Via Cavour, quattro. o 9204

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni — Signora Massinghi, Barbaroux, 32. o 12144

STENOGRAFIA dattilografia Remington, acceleratissima, 15 lezioni private, minime 5, diurne serali. — Madama Cristina, 62. o 12139

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ABILE direttrice sarta cercasi per Casa mode fuori Torino. — Scrivere con referenze cassetta postale 446, a tutto 24 corrente. o 12098

CAMPIONISTA disegnatore, provata abilità, cercasi da Cotonificio in Liguria disposto ottima retribuzione; inutile offrirsi senza avere già coperto lodevolmente eguale incarico presso importante Azienda cotoniera. — Scrivere cassetta 1053 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 12039

CERCASI stampatore fotografo che, occorrendo, sappia operare; posto stabile; italiano all'estero. — Scrivere: Bellia, Savona. 11511

CERCASI ragazzo 14-15 anni per magazzino. — Portinaia via Sant'Agostino, 3. o 11104

CERCASI persona imballatore dai 25 ai 35 anni, referenze; preferiscesi abbia lavorato fabbriche liquori od essenze. — Scrivere Vandiaco, posta. o 12105

CERCASI abile ...trice d'ogni genere, lavoro ..., oppure rimetto Negozio avviatissimo, pagamento contanti. — Via Cervino, 1. o 12112

CERCASI giardiniere ortolano piccola villa dintorni Pinerolo. Serie referenze. Esclusi ... — Scrivere offerte: Donna, posta, Torino. o 12034

CERCO cameriera fissa, buona paga. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. 10257

CERCO cuoco, domestico, celibe 75 mensili. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. o 10050

CERCO coniugi senza prole, pensionati, portieria signorile. — Bernardi Annetta, via Rocca, 30. o 12094

CERCO pensionato o persona seria con esteso conoscenze, disposto visitare famiglie, per vendita vini. Buona retribuzione. — Presentarsi Deposito vini via Tiemauro, 6. o 12159

CERCO cuoca per albergo di provincia. — Rivolgersi Cavallo, Regina Margherita, 86. o 12094

DITTA in Germania cerca corrispondente italiano-francese. — Scrivere, dando referenze e pretese, 3824, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 12136 F

FOTOGRAFO stampatore troverebbe subito posto presso importante stabilimento fotografico di Torino. Offerte con referenze cassetta 1027 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12229

PERSONA attiva, intraprendente troverebbe Alessandria ottimo impiego, brillante carriera, stipendio, cointeressenza, cauzione 200, età, referenze. — Anselone, Alessandria. o 12238

SELLAI guarnitori si cercano subito. — Carrozzeria Gangloff, Ginevra (Svizzera). o 12775

SERIA Ditta in Germania cerca volontario italiano per ufficio. Stipendio appena mezzo al corrente. — Scrivere 3635, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 12127 F

SIGNORINA stenodattilografa provetta cercasi per ufficio rappresentanze industriali. Occorre perfetta conoscenza corrispondenza francese, contabilità, serie pratica in ufficio commerciale, bella calligrafia. Inutile scrivere senza serie referenze. Indicare pretese. — Offerte cassetta 1187 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 11680

SIGNORINA per ufficio cercasi, piccolo stipendio subito. — Dotta, corso Vittorio, 3. o 12441

STABILIMENTO meccanico Barriera San Paolo cerca disegnatori e un assistente capo officina. — Casella postale 174. 12053

STABILIMENTO industriale cerca corrispondente stile dattilografo preferibilmente stenografo. — Scrivere cassetta 1039 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12259

STENODATTILOGRAFO tedesco oppure inglese cercasi da grande Ditta estera Milano. Cognizioni italiano necessarie. — Offerte con pretese alla cassetta 129 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11545

URGENTE. Cercansi abili elettricisti certe. — Teresa Capriaglio, via XX Settembre, 46. o 12362

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA ventiquattrenne cerca posto Albergo, Birreria, Bar. — Scrivere fermo posta M. B., 30. o 12240

CAMERIERA provetta, occorrenza fa cucina cercasi disponibile. — Scrivere cassetta 1102 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 11363

CONIUGI soli, buona condizione, cercano portieria, fattorino, custode, posto fiducia. — Girando, via Principi d'Acaja, 43. o 12063

CONTABILE specializzato, 30 anni pratica, esercito impianti e sistemazione contabilità d'officina con sistemi moderni controllo paghe, commissioni, magazzino. — Scrivere cassetta 1121 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 12060

CONTABILE corrispondente Azienda commerciale, industriali, offresi subito. — Mosca, 22, posta. o 12005

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, inglese, disposto anche risiedere provincia, impiegherebbesi presso buona Ditta. Ottime referenze. — Scrivere: Ajaco, via Berthollet, 4, Torino. o 12099

DISTINTA giovane signora, conoscenza francese, abilissima, offresi venditrice presso primario Magazzino mode. — Scrivere cassetta 1186 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 11603

DISTINTA e seria signorina dattilografa, pratica lavori, ufficio, offresi subito. Miti pretese. — Amalia, posta. o 12180

ENOLOGO-Liquorista provetto, lunga pratica primarie Case, ricercasi. Inutile offrirsi senza attestati primo ordine. — Rivolgersi Flaminio Biggo, Trento. 12809 V

FARMACISTA anziano ex-proprietario, indipendente, ottima salute, disposto coadiuvare banco laboratorio. — Scrivere cassetta 1031 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12251

FATTORINO, commissioniere od altro occupazione bene ...; occorrendo mille cauzione, garantita. — Michelangelo Bernardo, posta. o 12041

GIOVANE licenza tecnica, parla, scrive correttamente francese, ... occupazione; disposto recarsi ovunque. Serie referenze; miti pretese. — Offerte via Bellero, 20, B. F., Torino. o 12205

GIOVANE ventiquattrenne, energico, bella presenza, praticissimo alimentari, impiegherebbesi come piazzista magazziniere presso importante Casa. Referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1035 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 12204

OFFRE larga cauzione giovane bella presenza, ottime referenze, colto, bello stile, occupandosi ovunque. — Scrivere cassetta 1211 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11979

RAGIONIERE Società Anonima cambierebbe di-... persona contabile. — Scrivere cassetta 1033 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12254

SIGNORA seria libera, di tutta fiducia, buone cognizioni commercio in generale, cerca conveniente occupazione presso importante Ditta: magazzino, ufficio preferibilmente ore pomeridiane. — Scrivere cassetta 1011 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12039

SIGNORA trentenne desidera occuparsi come dama di compagnia o direttrice casa presso signora sola o piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1034 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 12255

SIGNORINA Firenze cerca posto commessa qualunque genere. — Billieni, Gioberti, 37. o 12087

TAGLIATORE serio signore, abilissimo, serio, lunga esperienza Parigi, Londra, accetterebbe combinazione presso Atelier fantasia, avendo estesa clientela. — Bonner, via Po, 3. o 12052

TRENTAQUATTRENNE, bella presenza, calligrafia, libero ore serali, giorni festivi, cerca occupazione. Miti pretese. Referenze prim'ordine. — Offerte cassetta 1070 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 12273

VENTIQUATTRENNE, munito certificati studi superiori, disponendo cauzione, già impiegato presso seria Ditta, desiderando migliorare condizioni, cerca posto ufficio, anche piazzista viaggiatore. — Alcobilli, posta. 12066

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Rimetto Succursale Panetteria, prezzo d'occasione, causa partenza. — Gioberti, 41. 12246

A blocco 3500 cedo avviatissima Cartoleria, Cancelleria, giornali. — Rivolgersi Panetteria Berthollet, 17. o 12190

A lire 1000 cedo bella Succursale pane, grissini. — Rivolgersi Panetteria Berthollet, 17. o 12201

A lire 2000 cedo Drogheria, vini, pasticceria. — Panetteria Berthollet, 17. o 12109

AVVIATA Ditta coloniali, salumi cerca socio ventiquattro, trenta anni, capitale trenta a trentacinquemila, disposto viaggiare Piemonte, clientela fatta; non mattoni accessori; serie referenze. — Scrivere cassetta 1204 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 11797

AVVIATISSIMO Negozio alimentario, promossi coppa 80 giornaliere, causa salute. — Panetteria Berthollet, 17. o 12194

AVVIATO negozio drapperie-merceria in prosperosa città di provincia ricevitori causa partenza. Rilievo vantaggioso. — Scrivere cassetta 212 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

AZIENDA avviatissima cerca prestito 3000 con cambiali tre mesi, buon interesse, garanzia quintupla. — Scrivere cassetta 1270 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 11690

AZIENDA, buoni guadagni, cerca capitalista, compartecipante o socio. — Zardetti, posta. o 11068

BAR avviato rimettesi motivi salute. — Scrivere Amedeo, 119, posta, Torino. 12182

CAFFE' Bar, splendido locale, cedo per matrimonio. — Panetteria Berthollet, 17. o 12193

CAPO tecnico meccanico cercasi ... capitale 4000. — Scrivere cassetta 1034 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 12229

CAUSA partenza rimetto Alimentario, vino, liquori, posizione splendida. — Rivolgersi via Ponte Mosca, 25, Manasco. Esclusi mediatori. o 12165

CAUSA partenza rimetto trattoria pergolato, gioco bocce Barriera Nizza. — Rivolgersi Boretti, Fortunato, corso Francia, 111. 12253

CERCASI piccolo negozio via centralissima Torino. — Scrivere Fort, posta, restante. o 11624

CERCASI affittare officina meccanica importante macchinario moderno. — Scrivere cassetta 1021 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 12101

CINEMATOGRAFO in Barriera cedesi. — Scrivere cassetta 1019 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi anonimi. o 12155

CINQUEMILA cercansi per un anno, solida firma, interesse conveniente. — Casella postale 101, Torino. 11850

COMMERCIANTE cerca imprestito L. 500, serie garanzie. — A. L., 305, posta, Torino. 12189

CONOSCIUTISSIMO, avviato Ufficio cerca, per assumere nuovi lucrosi affari, socio ... lire. Sicurezza buon reddito, eventualmente impiego lavoro. — Scrivere Raperti, 15, posta, Torino. o 12273

DA rimettersi piccolo avviato Ristorante presso Porta Nuova. — Pellicani, via XX Settembre, 6. 11416

DISPONGO capitale per compartecipazione in seria, avviata industria. — Zoriani, posta. o 12087

DISPONIBILE Spezia Pollicemo Dune di Genova, Buffet completamente arredato. — Rivolgersi Direzione. 12466

DROGHERIA-Buvette avviatissima, ... reddito, posizione invidiabile; miti pretese. — Lavazza, via Barbaroux. 12507

FARMACIA unica paese Monferrato vendo, concedendo prova. — Rivolgersi: Farmacista, Scurzolengo d'Asti. o 12089

FARMACIA unica, avviata, con ufficio posta 3.a, paese provincia Cuneo, vendo a favorevoli condizioni. — Scrivere Minasio, Inmancia Tomili, Cuneo. 12313

MUTUO cercasi quindicimila su casa Torino. — Scrivere cassetta 1212 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11917

MUTUO da cinquemila a centomila, presto subito. — Gnasso, Baretti, 13. o 12097

NEGOZIO centralissimo, elegante, rimettesi subito causa partenza. — Nascimo, posta, Torino. o 12352

OTTANTA, centottanta mila occorrono mutuo; ipoteca casa Torino. — Zerbinis, posta. o 12066

PANETTERIA Pasticceria speciale, forno piano terreno, grandi locali, con succursale ... Torino. Quest'ultima rimettesi anche separata. Miti pretese. Urge partenza. — Panegiro, Belfiore, 7. o 11048

PARRUCCHIERI. Causa altro commercio vendesi Negozio fuori Barriera; buon affare. — Scrivere posta, Giovanni, 32. o 12125

RIMETTERE vetture stazionamento piazza Carignano uno due, quattro, tutto relativo. Baruffo. 8494

SPLENDIDO terreno frontale tre vie in Torino, anche divisibile in lotti, vendesi urgente bisogno capitale. — Scrivere cassetta 1207 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11897

STABILIMENTO vetture da rimettere in importante paese del Piemonte, con grande affluenza forestieri, e assicurato servizio viaggiatori. — Per trattative rivolgersi presso la Ditta Barbero e Balbo, Barriera di Nizza, Torino. o 12619

TRECENTOCINQUANTAMILA lire cercansi mutuo prima ipoteca su immobili valore doppio. — Scrivere Roganini, 26, posta, Torino. o 12203

2800 cedo Negozio con mobilio adattabile a mercerie o calzoleria, ecc., ecc., sito in Borgo San Paolo, via Monginevro. — Scrivere cassetta 1029 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 12186

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* (133

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

Quindi, riconsegnando ad Alcindaro la fiala vuota, gli disse:

— Questa casa, penso, vi è familiare?

— Dai piloni delle fondamenta al tetto... — rispose Macassar.

— Affrettatevi, quindi, coi vostri compagni a metterla in istato di difesa! — ordinò Saint-Ibal.

— Bene, monsignore! Fra un'ora, la passerella sarà resa mobile, le persiane e i telai saranno chiusi, le connessure rafforzate e la botola che dà sull'acqua...

— La botola dovrà rimanere libera.

— Come, monsignore, non dobbiamo barricarla?

— No, vi dico!

— Benissimo, monsignore!

— Però dovrete praticare prontamente un'altra apertura di quel genere nel pavimento di questa camera in cui ci troviamo...

— Oh, monsignore, sarà un gioco da fanciulli per Sociande e Gorgibus, che hanno fatto ultimamente i falegnami a tempo perso...

— Non vi è, tra i piloni di fondamenta, un battello che possa portare una quindicina di persone?

— Sì, monsignore, ed è ammarrato giusto sotto la botola dello stanzone centrale.

— Lo trasferirete sotto la nuova botola, che sarete per praticare.

— Benissimo, monsignore.

— Quanto possediamo di armi utili?

— Una ventina di moschetti, un numero doppio di pistole, un barilotto di polvere e un gran sacco di palle.

— Trasporterete nel vestibolo il barile di polvere.

— Lo farò subito, monsignore.

— E lo sfonderete da un lato.

— Sì, monsignore; ma mi permetto di fare osservare che, così aperto, il barile farà sfuggire un po' di polvere, e allora, durante il combattimento, una minima favilla... basterebbe a far saltare...

— Sapete nuotare, voi, mastro Alcindoro? — interruppe il conte, senza rispondere all'osservazione di Macassar.

— Sì, monsignore, come una foca... — rispose Alcindoro.

— In questo caso, non appena sarà venuta la sera, discenderete tra i piloni di fondamenta, nel fiume, e vi ci terrete nascosto accuratamente.

— Monsignore, posso rimanere due minuti sott'acqua senza respirare.

— Molto probabilmente, si avvicinerà un'imbarcazione, e voi la farete insinuare tra i piloni e le permetterete di attraccare sotto l'apertura della botola dello stanzone centrale.

— E dopo la farò capovolgere con una spallata... Ho capito, monsignore!

— No, non avete capito nulla! Voi aspetterete che coloro che ci stanno imbarcati abbiano tutti lasciata quella navicella, e solo allora la colerete a fondo; quindi, rapidamente, senza perdere un secondo, verrete a nuoto a raggiungere là nostra barca.

— Sta benissimo, monsignore.

— Voi siete due coraggiosissimi e abili uomini, Alcindoro e Macassar e conto su di voi per la rigorosa osservanza delle mie istruzioni, perchè, sappiatelo, la missione che in questo momento vi affido è per tutti noi questione decisiva di vita o di morte. Adesso, andate voi due e mandatemi qui Canto e la Cometa.

— Ma, mio caro conte, — obbiettò il duca di Fontrailles, quando Macassar e Alcindoro furono usciti, — se non mi sbaglio, quelli che state organizzando sono veri preparativi di combattimento. Chi, dunque, ci minaccia?

— Coloro nelle cui mani sacrileghe è rimasta madamigella Genovefla! — rispose gravemente Saint-Ibal.

— Oh, conte, ve ne scongiuro! Abbiate pietà di me, delle mie angoscie! Ditemi, confessatemi quali sono i veri pericoli che Genovefla corre in questo momento! Ponetemi in grado di offrire la mia vita per lei!

Ma, prima che il conte avesse potuto rispondere a quella fervida esortazione, l'uscio erasi aperto per dare ingresso ai due nuovi chiamati.

— La Cometa — chiese Saint-Ibal — vi fu un tempo, io credo, in cui frequentavate la locanda di Casimiro; non è vero?

— Nel vicolo delle Tre Faccie? Sì, monsignore — rispose La Cometa, intanto che un rossore di vergogna gli si soffondeva sulla fronte.

— Cosicchè, se ora vi ci recaste, correreste rischio di essere riconosciuto?

— Senza alcun dubbio, monsignore!

— E voi, Canto, non siete stato mai visto in quel... ritrovo?

— No, monsignore, — rispose il secondo sopravvenuto.

— Nondimeno, per misura di prudenza, vi truccherete e vi travestirete, insieme con La Cometa, per non essere entrambi menomamente sospettati, nonchè riconosciuti, e vi recherete in quel luogo da questa sera stessa.

— Benissimo, monsignore.

— Perchè colui che, molto probabilmente, incontrerete questa sera colà vi conosce tutti e due assai bene.

— Il suo nome, monsignore?

— Testa Dura...

— Testa Dura! — ripeterono i due uomini con una medesima espressione di odio e di disprezzo.

— Secondo congetture molto verosimili, colui si recherà nell'albergo dei Tre Visi per reclutare nuovi seguaci tra quei molti masnadieri che lo frequentano. Voi, quindi, osserverete attentamente i suoi fatti e le sue gesta e conterete esattamente il numero delle sue reclute.

— Spalancheremo occhi e orecchie, monsignore! — rispose La Cometa.

— Quando uscirà, sia solo, sia accompagnato, lo seguirete prudentemente, ma senza perderne un passo.

— Oh, monsignore, procederemo nella sua ombra, senza che egli ne abbia il menomo sospetto! — esclamò Canto.

— Se vi conduce in riva alla Senna, e monta in un battello, voi salterete su due cavalli, che avrete avuto cura di tener pronti e nascosti in un luogo dei dintorni, e accorrerete qui a briglia sciolta.

— Sì, monsignore!

— Nel caso contrario, vale a dire se si incammina verso un altro canto, voi non per questo non seguirete a vigilarlo molto davvicino sino al sito dove sosterà... Mi avete ben compreso?

— Sì, monsignore, — lo assicurò La Cometa. — Quando, come Canto e io, si è fatto il tirocinio nella polizia del cardinale Mazzarino, una tal vigilanza è l'abbicci del mestiere.

— Benissimo, e ora potete ritirarvi!

Non appena Canto e La Cometa furono usciti, il conte di Saint Ibal, riprendendo il filo della conversazione esattamente al punto in cui l'aveva interrotta, diceva:

(Continua).

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI villino ammobigliato 5 stabilimenti, gas, potabile, giardino, stradale Pioccardo (Cavoretto). — Locatelli, Garibaldi, 5 c12215

CASA novissima su corso grande avvenire comodità famigliari duecentomila. — Rivolgersi avvocato Carpignano, via Bertola, 20. c9013

CASA [illegible] vendo nuovissima costruzione buon reddito, ferrobeni anche permuta con più piccola. — Girardi C. Vittorio Emanuele, 69. c12176

COLLINA Santa Margherita, villa giornate 12 vendesi; affittasi anche solo villa mobiliata, vani 12, splendido panorama, giardino con frutteto, abbondante acqua potabile di sorgente; escluso mediatore. — Rivolgersi Bevilacqua, Palazzo Madama. 11859

COMPRO case di buon reddito valore da 50 a 160 mila. — Scrivere dettagliato P. F., Ottobrini, 90, Drogheria. c12009

IN splendida posizione lambita dal mare cedesi proprietà civile rustico mq. 5000, minuto 7 levante stazione. — Finalmarina, scrivere Luigi Menno. 11753 G

PALAZZINA 16 camere, corso Francia, vendesi. — Geometra Rossi, via Genova, 20. c11295

PALAZZINA o villa acquisterei bella posizione. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1010 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11704

PROVINCIA Torino vendo fabbricato adatto Comunità religiose, Collegi; terreno cintato. — Zenondo, posta. c13055

TERRENO da vendere a piccoli lotti in Cavoretto. — Rivolgersi a Colombatto, piazza Comunale, 1, Cavoretto. c12968

VALSALICE vendesi, affittasi villa; civile, rustico, 11 giornate varia coltivazione; 40 minuti dal Ponte Umberto — Scrivere casella 208, Torino. c12368

VENDESI palazzina signorile, nuova costruzione, deliziosa posizione, 157, via Moncalieri. — Rivolgersi avv. Caretti, 1, via Juvara. c9979

VENDESI 30,000 m. terreno cintato con casa, 3 minuti dalla fermata tramviaria Barriera Casale ponte Trombetta, fuori dazio, posizione splendida, adatto istituto, casa religiosa, casa di salute, villeggiatura signorile, divisibile anche in lotti. Tratta il proprietario, mediatori esclusi. — Scrivere cassetta N. 1026 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12257

30,000 e più dispongo per acquisto casa di reddito, anche fuori cinta. — Scrivere cassetta 1043 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11705

55,000 elegante casa nuova costruzione, bella posizione, reddito 5 1/2. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c11706

60,000 e più dispongo acquisto casa reddito. — Scrivere cassetta 1041 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11707

250,000 elegante casa d'angolo, comodità moderne, reddito 5 0/0 netto, posizione centrale. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c11708

45,000 casa nuova costruzione, camere 34, reddito 4000. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c11709

135,000 casa elegante vicino Porta Nuova, reddito 5 0/0 netto. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c11710

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI ammobigliate due camere, sala, cucina, comodità, a persone serie, distinte. — Corso Vittorio, 104. c11296

AFFITTANSI prossimo alloggi grandi e piccoli, casa nuova, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Via San Secondo, 80. c12275

AFFITTASI negozio portici Po, 40, annessi magazzini laboratorio. — Rivolgersi Mongini, via Bogino, 8. 11869

AFFITTASI Lo aprile splendido appartamento sette ambienti. L. 960. — Corso Francia, 34, Zaccagnino. c12157

AFFITTASI via Nizza, 86, elegante alloggio angolo, quattro stanze, entrata, cucina, termosifone. 11359

AFFITTASI stagione estiva villa signorile Val Salice, 105. — Fubini, Accademia Albertina, 37. c11935

AFFITTASI grandissimo Magazzino, anche divisibile. — Via Fiume, 12, Campidoglio. c12053

ALLOGGIO signorile nove vani, piano 1.o. — Corso Vinzaglio, 24. c11598

ALLOGGIO 11 locali, comodità moderne, affittasi al presente via Montevecchio, 35, di fronte allo Stadium, con balcone e terrazzo. c10826

ALLOGGIO vuoto cinque camere primo piano, aprile. Govorosio, 5, presente. c12230

ALLOGGIO mobiliato tre quattro camere centrale, via Roma, 30, presente. c12163

APPARTAMENTI contenti o [illegible] vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 11376

APPARTAMENTO signorile primo piano dodici vani, via Colli, 2, subaffittasi prossimo luglio. c12200

APPARTAMENTO od ufficio, piano nobile, angolo via Venti Settembre, 30, via Santa Teresa. c10059

CEDESI per ulteriori impegni locale uso negozio, facciata moderna, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1022 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11934

CERCASI per primo aprile appartamento libero mobiliato, sito centrale, 3 camere e cucina. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1023 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12201

CAMERA matrimoniale, salotto, anticamera, volendo cucina, affittasi elegantemente ammobigliati. Entrata indipendente liberissima, scala particolare, piano nobile. Presso municipio. — Postinetti, via Vanchiglia, 20. 12165

CERCASI per luglio od ottobre scuderia rimessa quadrilatero corso Vinzaglio, corso Duca di Genova, via Roma, via Garibaldi — Scrivere cassetta 1007 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12007

CERCASI per il Lo luglio, anche subito, piccolo negozio, con annesso ufficio e magazzino, in centralissima via. — Offerte Cassetta 1030 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11160

CRIMEA, Gasta. 22, piano primo, alloggio moderno otto ambienti, termosifone. 9819

D'AFFITTARE per il Lo luglio alloggio signorile di 10 grandi camere e corridoi al primo piano, acqua potabile, gas, due ingressi. — Via Quartieri, 2, presso via Garibaldi. c10354

GRANDIOSO appartamento con scalone marmo particolare, uso di vasto giardino, garage, scuderie, rimesse, adatto anche uso Banca o Circolo. Altri appartamenti piccoli e nuovo per uso alloggio, Banca, Uffici, Studio pittore. — Via Ospedale, 24. c11179

LOCALI industriali da affittare, bellissima posizione. — Rivolgersi Gambotto, via Susa, 35. c11175

LOCALI, magazzini d'affittare via Tiziano, 25, vicino via Nizza. c11260

MAGAZZINO o *garage* rimessa affittasi al presente. — Via Ospedale, 45. 12245

NEGOZIO vasto, elegante, posizione centrale, con retro ed ampi locali sovrastanti, affittasi. Ribero mobilio. — Rivolgersi portinaio piazza S. Carlo, 5, Torino. c12240

SIGNORINA sola cerca tre, quattro camere libere. — Egidio, fermo posta. 13015

VIA Cibrario, 10, piano terzo, alloggio sei bellissime stanze. c12100

65,000 metri vendonsi casa con appartamento bellissimo adatto ad acquirente, annesso a giardino o terreno fabbricabile attualmente redditizio. Ing. Savojo, Goffredo Casalis, 51. 12245

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI al presente garçonnière elegantemente ammobigliata. — Rossi, piazza Carignano, 4. c12278

BUONISSIMA pensione in famiglia, volendo camera con due letti. — Zeller, posta. c12273

CERCASI camera mobiliata, comfort moderno; indicare piano, luce. — 111, posta. c11589

DISTINTO giovane cerca centro camera elegantemente mobiliata, signorsa piemontese. — Scrv. Palazzo Città, 16. 12159

ELEGANTE quieta camera mobiliata, gas, bagno in palazzo signorile, Porta Nuova, 40 mensili. — Scrivere cassetta 1050 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12252

PICCOLA famiglia subaffitta camere vuote o ammobigliate, 2.o piano, centrale, a signore serio. — Asor, posta. 11651

SUBITO, presso non affittacamere, cercasi belle camere elegantemente ammobigliate. — Scrivere Tessera tranviaria 402, posta vortante. c12246

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ABILE, serio, tecnico, meccanico, lunga pratica direzione Stabilimenti industriali, belle presenze, ottime relazioni, ottimo produttore, viaggerebbe per primaria Ditta. — [illegible], posta, Torino. c12203

CERCASI giovane venditore piazzista, cauzioni 5000. — Scrivere cassetta 1053 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12283

PRIMARIA Società ricerca subito pratici agenti autorizzati per assicurazioni, dotati grandine ogni Comune Piemonte. — Scrivere immediatamente G. G. T., posta, Torino. 12224

PRIMARIA Casa olii della Riviera Ligure cerca rappresentanti. — Gio. Batt. C., Oneglia. c12153

PRIMARIO rappresentante alimentari cerca rappresentante, o viaggiatore o subagenti provinciale. Cotizza. — Scrivere cassetta 1022 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12227

RAPPRESENTANTE con ufficio e magazzino, ottime referenze, dieci anni viaggio, conoscendo molto bene negozianti ed mercanti, cerca rappresentare serie Case. — Scrivere: Malocchi Gaetano, Sicilia. 11890

RAPPRESENTANTE con referenze, garanzie, cerca solide Case. — Scrivere Aristidicano, posta, Torino. 11860 V

RAPPRESENTANTE importanti Case introdotto deposito assorbibile persona seria piccolo capitale. — Schiarimenti avv. Vottovi, Dante, 4, Milano. 12425 M

VENTENNE, presenza, referenze, già viaggiatore generi salsamenterie, disponibile giugno, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Grattarola, via Belfiore, 34. c11829

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A prezzo di fabbrica grandioso assortimento boa, piume, fantasie, aigrettes. Colle piume usate facciamo splendide pleureuses, pompones, bordi per cappello. Si lavano, tingono ali, fantasie, piume. — Premiata fabbrica Locatelli, Garibaldi, 5, Torino. 12214

ABITI di occasione, nuovi arrivi modelli. — Pecoraro, via Nizza, 17. c11097

AGIATO signore trentottenne con quattordicimila lire di rendita annue sposerebbe signorina ricca, seria. Rispondo unicamente genitori ovvero interessata. — Scrivere condizioni dettagliatamente casella postale 122, Torino. c12156

AMORE lontano — Tue lettere mi ha molto offeso. Prego scrivermi subito dandomi qualche indirizzo con nome ove possa dirigerti lettera, non potendo per giornale spiegarmi come voglio. Saluti. 12169 M

ASSUME qualunque informazione, incarico, ricerche, investigazioni, private, sorveglianze, segretissime, detective. — Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. 12256

AUTOMOBILE landaulet di lusso 30 HP vendo. — Serforio, Cibrario, 19. 12244

AVENDO casa arredata, accetterebbesi conoscente, italiano signore agiato. — Scrivere cassetta 1039 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12347

BICICLETTA bellissima causa trasloco vendo prezzo incredibile. — Via, Mazzini, 45. 12215

BICICLETTA splendida, marca garantita, qualunque prezzo. — Via Genova, 2, portinaio. c12109

BUONE condizioni cedonsi mobili arredanti alloggio. — Via Po, 25, portinaio. c12209

CAUSA partenza vendonsi camere 680, 350, 200; salotti 450, 300; guardaroba 60. — Abasini, Valperga Caluso, 11. c12273

CIMITERO. Acquisterei due o più posti perpetui in tomba privata. — Offerte S. E., fermo posta. c12154

COLLEZIONISTA di francobolli di Londra cerca acquistare per franchi 250,000 francobolli rari e collezioni intiere. Alte provvigioni agli agenti. — Inviare offerte scritte sotto « Philatelist, Grand Hôtel Turin, Torino. 12264 M

DA vendere omnibus automobile 16x24 10 posti come nuovo. — Scrivere cassetta 1030 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12230

FIAT 12x15 HP, Seat 14 HP, qualunque prova, vendo. — Gola, via Villafranca, 23. c12137

FOCOLAIO economico movibile vendesi occasione. — Via Montevecchio, 1. c12150

GHIACCIAIE e macchine per cucire vendo. — Piazza Giulio, 3. c12196

JOP — Finalmente rinunzia bella soave parola, gioia; [illegible] affettuosissimo grazie, saluti tenerissimi... c12170

JOP — Grazie della vostra parola. In casa attingo forza, coraggio. c12173

LIQUIDAZIONE ufficio vendo macchina scrivere visibile ottima 250. — Castagnino, Ospedale, 4 bis. 12250

MAMMOLETTA — Un po' abbattuta, saluto tutto ottima. Desiderato tanto: Segue. c12152

MANCIA generosa. Consegnando signor Calosso, via Garibaldi, 6, piccolissimo orologio oro con catena, smarrito 17 corrente, via lungo Po vicino piazza Vittorio. c12203

MASSEUSE. Institut français pour hommes et dames. — Regina Markowitz, via Montevecchio, 25. c11124

MOBILI stile moderno, fabbricazione propria, facilitazione pagamenti. — Botero, 25, Stoffanino. c12159

MOBILI noce scolpiti pranzo, letto vendonsi causa partenza visibili dal 22 al 27 marzo. — Via Montevecchio, 1, portinaio. c12213

MOSTRO adorato — Regolarmente 17. Grato ricevimenti cara! Ricordi lungo prima carezze! Invicta tutto, folle... infinite! c12223

MOTOCICLETTA inservibile straordinaria, occasione. Portinaio, via Favria, 15, Barriera Milano. c12197

MOTOCICLETTA, ottimo funzionamento, vendo. — Via Madama Cristina, 113. c12090

OCCASIONI. Motorino orizzontale benzina 2 1/2 perfetto catena ducmile, alzata vendi. — Valentini, Gabinetto Nazionale. c12234

ORECCHINI solitaires e anello brillante cerchio occupo. — Via Berthollet, 6, portinaio. c11818

OPERAZIONI Borsa. Con capitale 25 lire settimanali garantite da cartelle fondiarie potrete guadagnare oltre cento lire trimestrali. — Scrivere: Francocchia, Santaluna, 143, Napoli. 12240

PARECCHI grammofoni d'occasione da vendere. — Fratelli Faggiani, piazza Castello, 16, Torino. 10909

PER fine rappresentanza vendonsi prezzo di costo camere letto, scrivania vero inglesi. — Ferrini, corso Re Umberto, 41. c2552

REGISTRATORE Cassa National occasione, vendesi. — Scrivere cassetta 1123 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12270

REMINGTON 11 visibile come nuova garanzia scrivania occasione. — Battegni, Carlo Alberto, 1. 12010

RIVIERA Ponente, preferibilmente Celle, Alassio, Laigueglia, cercasi stagione bagni villino completo, divisibile tra alloggi, ognuno separato. Offerte, indicando prezzo, cassetta 1208 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12063

S. F. 5 — Stimatori... oggi illimitatamente. Credi perchè nostro sacrificio imposto, naturalissima reazione piu[illegible] ottima obbedienza... mammine incoperative... garantisco, mia fedeltà assoluta, raffreddamenti... gradirete dovremo però essere tutto tuo che fosti mio primo adorandoti sopra. Uti. Gratissima volumetto, effige [illegible]... vieni... Affezionata... dieci... instancabilmente leggeati. Scriva me affezionatissima domani fiducia rubiatemi. c12160

SALOTTO completo vendo [illegible]. — Portinaio via Garemmetro, 14. c11010

SIGNORINE, lingerie e privati! Stragrande assortimento ricami e pizzi a prezzi di vera liquidazione. — Via Barbaroux, 5, Rotanno Michele. c12054

TRENTATRE — Obbedirò ciecamente ordinato, però avverrebbe risultarmi molto triste diversi. Soffro molto! Riaffermandoti sentimenti saldissimi, saluti tanto, affidandomi tue care mani. Oltre tutto, palmo, anche secondo, quarto. c12114

VENDONSI di urgenza 1800 metri di binario 18 chili con rotaie tedesche scambi, 22 vagoncini tre quarti, tutto 18, in blocco o parzialmente. — Offerte dettagliate alla cassetta 106 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9655 M

ZEDEL 12 HP due posti con capote, commissione. — Lokmano, S. Secondo, 35. 12032

65 tavole 60x70 vendonsi prezzo d'occasione. — Rivolgersi Spesso Stefano, corso Palestro, 8 bis. 11554

15 — Desolatissimo... stesera giovedì incredibile... stessi ora dicembre... potessi almeno vederti!... mio cuore anima mia sempre immutabilmente tuoi... tesoro sarò promesso sempre!... vivo per te, gioia mia, sapessi quanto soffro!... amami sempre... Rifletti dove sei, scriverò. Infiniti lunghissimi appassionatissimi. Too. c12259

30 dicembre — Triste tentazione ricordate infinito affetto. Invio lunghe carezze c12354

Appendice della *Stampa* (48

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

La padrona fu molto prolissa, ma tutta la sua dichiarazione si riassumeva in tre punti: la morta non le aveva mai dato la menoma informazione sul conto suo all'infuori di quella che si chiamava Lamothe — non aveva mai ricevuto nè visite, nè lettere — senza contare il residuo della locazione, le spese ammonterebbero alla somma di...

— Bene! bene!... — disse Kreuzberg, spazientito. — Vi ho già detto che sarà tutto pagato.

Questo «sarà tutto pagato» chiudeva tutte le bocche.

I Municipii sostengono già tante spese per le persone del paese che muoiono nell'indigenza, lasciando figli sprovvisti di tutto, che proprio non hanno bisogno di incaricarsi di avventurieri ignoti, che non si sa a quale nazione ascrivere, dal qual Consolato dipendano, perchè non si può nemmeno averne l'atto di nascita.

C'era lì un uomo, di modi perfettamente rispettabili ed abbastanza ricco per assumersi le spese; si poteva chiedergli altre spiegazioni oltre quelle che consentiva a dare di buona grazia, mentre nulla lo costringeva a parlare?

E, davanti a magistrati e funzionari, egli ripetè con l'accento più veridico che ignorava dove fosse nata la defunta, ma che, quantunque di origine russa, la riteneva nata in Francia; ch'egli l'aveva sempre conosciuta sotto il nome di Maria Kreusenow, che il nome di Lamothe non poteva essere altro che un nome preso a prestito.

Quand'egli era entrato in rapporti con lei, ella occupava il posto di istitutrice in una famiglia... una grande famiglia russa... ed una relazione si era stabilita fra lei ed uno degli ospiti abituali di quella famiglia...

— Comprenderete, signori, che io non ho diritto di pronunziare questo nome...

Tutti furono perfettamente d'accordo che nessun nome doveva essere pronunciato.

Il signor Guglielmo Kreuzberg non bastava a garantire la veridicità di questo racconto, in cui tutto perfettamente armonizzava!

E il traditore mostrava compiacentemente ai magistrati — il sindaco, il giudice di pace, i funzionari dello Stato civile — le prove dell'identità sua, il suo passaporto vistato alla Ambasciata di Russia in Francia.

E con accento molto disinvolto soggiunse:

— In tutto questo io non posso nulla... Agisco come non mancherebbe di farlo l'amico mio, il principe...

Si fermò alla parola principe; ma aveva saputo comprendere così bene che era uno dei primi principi dell'impero russo... un grandissimo personaggio!

Un'ora dopo, interamente rassicurato sulle conseguenze che poteva avere la faccenda in Francia, certo, cioè, che nessun rumore sarebbe stato sollevato, che il nome del principe suo padrone non correva pericolo alcuno di essere compromesso, tornava alla villa, borbottando:

— A noi due adesso, signorina Natacha!

Giunto che fu al cancello del giardino, udì la voce scontrosa della fanciulla dire con ostinazione:

— No, no... vi dico che è un villano, un cattivo, che faceva piangere sempre la mia povera mamma!...

— Però, signorina...

E Cipriano — perchè colui che rispondeva era il cantante — faceva dei grandi gesti teneri.

— Però, signorina, è lui che si occupa di tutto e mostra, sì, davvero, mostra di essere addolorato quanto noi.

Il buon Cipriano era stato colto al laccio dalle dichiarazioni di Kreuzberg.

Egli era di quelle anime che raramente vedono il male, ed anche rifiutano di crederci, purchè sia ricoperto da belle parole.

Ma Natacha, che aveva finito di piantare dei fiori su una croce minuscola costruita in fretta dall'ingegnoso Alessandro, crollava la sua testolina.

E ripeteva:

— Vi dico che è cattivo!... ed io non voglio andarmene con lui... Oh, se volesse condurmi seco lo graffierei!...

Kreuzberg, che aveva ascoltato tutto ciò di fuori, entrò in questo momento in giardino.

Egli digrignava i denti, tanto irritato dall'irresistibile, istintiva e persistente antipatia della figlia, quanto già lo era dall'odio sprezzante della madre.

E borbottava:

— Graziosa fanciulla... come andremo d'accordo!...

Ma appena sentì gli occhi di Natacha, di Alessandro, di Amalia e di Cipriano fissi su lui, riprese il suo volto bonario e sorridente; però non tanto presto che il tenore-basso-cantante non avesse notata l'espressione della sua infernale cattiveria.

E da questo istante, malgrado le gentilezze e le generosità di Kreuzberg, egli fu in diffidenza contro di lui.

Ora, Cipriano era un buon diavolo, che si poteva facilmente ingannare, — ed egli lo ammetteva, — ed anche ingenuo — ammetteva anche questo — quando si faceva appello al suo cuore; ma, corpo del diavolo, se niente niente entrava in diffidenza contro qualcuno!...

E mentre Kreuzberg si chinava per baciare Natacha in fronte, lo coprì con uno sguardo che, nel suo pensiero, doveva essere pesante come un pezzo di montagna; uno sguardo che significava un'infinità di cose, e, fra le altre, questa:

— Oh... se mai tu avessi la disgrazia di torcere un capello della nostra piccola principessa... bada bene, veh!... E non c'è bisogno di dire altro...

E la sua immaginazione era così feconda e vivace, che egli si figurava, quantunque non avesse nemmeno aperto bocca, di aver solennemente prevenuto Kreuzberg che tutti loro prendevano la cara fanciulla sotto la loro protezione.

E questa fu senza dubbio la ragione per cui il detto Guglielmo Kreuzberg si mostrava tanto amorevole ed affettuoso.

Egli disse, con molta dolcezza:

— Mia piccola gentile Natacha... sei abbastanza grande per comprendere che quando una persona è morta fu chiamata dal buon Dio. Ci sono molte cose da fare perchè la morta se ne vada tranquillamente da questo mondo... Io ho fatto tutto questo, cara... ed è per ciò che ti ho lasciata... E adesso non ci resta che pregare e piangere per la tua povera mamma.

Natacha si allontanò da lui, stringendosi alle gonne di Amalia.

E se, a causa di tutto ciò che egli aveva fatto, non osava gridargli in faccia: «vi detesto», i suoi occhi lo dicevano per lei.

Kreuzberg non si ostinò. Egli sapeva per prova che non riuscirebbe mai ad addomesticare quella piccola selvaggia.

Si rivolse perciò ai musicanti.

— Vedo — disse — che la povera piccina vi vuol molto bene... Non lasciatela dunque sola per oggi e vi rimborserò di quello che avreste potuto guadagnare andando...

Ma non poteva convenire a Cipriano di udire parlare di denaro e di rimborso dove là non era questione che di un po' di cuore, specialmente dacchè era entrato in diffidenza.

Ed il suo temperamento gli imponeva di non tener mai per sè ciò che pensava.

Disse dunque, con un certo tal quale accento che non mancava di dignità:

— Ciò che qui si fa, signore, non lo si fa per cavarne profitto.

Kreuzberg fu lì lì per perdere la pazienza; ma aveva risoluto di essere tutto miele per qualche giorno, affinchè nulla potesse creare ostacolo ai suoi intrighi.

Fece le viste di non notare l'ostilità di Cipriano, come non faceva conto dell'antipatia di Natacha, e tutto compunto, in apparenza, entrò nella villa.

Da questo momento egli fu l'ammirazione di tutte le persone che, per dovere o per curiosità, si trovavano in contatto con lui.

Quantunque la bimba fosse già in lutto — o menzogna! — per sua madre, egli ordinò per lei un nuovo abito nero, estremamente elegante. Egli sapeva benissimo che la civetteria anche delle giovanette va sollecitata.

(Continua).